

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

Facoltà di Scienze Statistiche

Corso di Laurea Magistrale in Scienze Statistiche

Tesi di laurea

IMMAGINANDO UNA TERZA GENERAZIONE DI IMMIGRATI

Relatore: Ch.mo Prof. Gianpiero Dalla Zuanna

Correlatore: Ch.mo Prof. Omar Paccagnella

Laureanda: Silvia Pierobon

Matricola N.: 621178 - SST

Anno Accademico 2010/2011

Indice

Introduzione	1
1. L'immigrazione in Italia: uno sguardo d'insieme	3
1.1 Perché l'Italia	4
1.2 Quanti e chi sono gli stranieri in Italia	6
1.3 Le donne straniere hanno più figli delle italiane	7
1.4 I giovani immigrati e le "seconde generazioni"	8
2. I dati utilizzati: l'indagine ITAGEN2	11
3. I giovani immigrati e la fecondità desiderata	13
3.1 Prima wave	13
3.2 Seconda wave	14
3.3 La scala di Coombs	15
3.4 Confronto fra i risultati delle due waves	17
3.4.1 La media di figli desiderati per wave ed età di arrivo	19
3.4.2 Applicazione della scala di Coombs	20
4. Le scelte di ragazzi di diversa etnia sono differenti	25
4.1 Numero di figli desiderati e fecondità attuale dei Paesi d'origine	28
4.2 Numero di figli desiderati e fecondità prevista nel 2020 nei Paesi d'origine	31
4.3 Numero di figli desiderati e numero di figli considerato ideale dalle donne sposate residenti nei Paesi d'origine	32
4.4 Per concludere	33
5. Quali altri fattori possono influenzare i desideri di fecondità?	37
5.1 Il numero di fratelli	37
5.2 L'età di arrivo in Italia	40
5.3 La situazione economica della famiglia	41
5.4 La forza del legame con il proprio Paese d'origine	42
5.5 Altri fattori che possono influire sulla fecondità desiderata	44
6. Stima di modelli	47
6.1 Modelli di regressione logistica ordinale	48
6.2 Modelli multilevel ordinale. Ragazzi stranieri	53
Conclusioni	61
Appendice A. I questionari ITAGEN2	65
Appendice B. Stime puntuali e relativi standard error dei modelli stimati	83
Bibliografia	

Introduzione

La presenza degli immigrati è, e sarà in futuro, una componente fondamentale del nostro quotidiano. Da un lato, i pregiudizi si sprecano: riesce sempre molto facile giudicare ed essere diffidenti verso chi arriva da così lontano ed è portatore di culture così diverse dalla nostra. Dall'altro, è chiaro che i tempi stanno cambiando. Una società multietnica e multiculturale, come sta diventando nel bene o nel male quella italiana, dovrebbe riuscire a sfruttare tutte le potenzialità che l'immigrazione offre. Affrontare la questione solo come un problema da risolvere è un grosso errore. Coloro che giungono nel nostro Paese sono in gran parte qui per restare: le famiglie immigrate fanno figli qui, i loro bambini e ragazzi vanno a scuola con i nostri, acquistano sempre più di frequente la casa in cui abitano e sono sempre più diffusi i casi di naturalizzazione (Caritas, 2007). Insomma, gli stranieri sono già in parte nostri concittadini, ma lo saranno ancora di più in futuro. Per questo, riteniamo sia importante capire quale avvenire si prospetta per figli e figlie della migrazione, le cosiddette "seconde generazioni" e quali opportunità essi potranno costruirsi nel nostro Paese.

In questo lavoro si vuole, in particolare, indagare su quale tipo di famiglia abbiano in mente questi giovani stranieri, in particolare quanti bambini vorranno in futuro. I loro desideri di fecondità sono influenzati da quelli dei coetanei italiani? Si potrà ancora credere allo stereotipo delle famiglie immigrate molto più numerose delle nostre? Attualmente, le donne straniere sono più feconde delle italiane, ma si verificherà lo stesso anche per le generazioni future? O, all'opposto, il loro livello di fecondità si assimilerà lentamente a quello degli italiani? Capire questo è anche comprendere una parte del futuro scenario demografico del nostro Paese.

L'analisi svolta si basa sui dati raccolti dall'indagine ITAGEN2, eseguita nell'anno scolastico 2005/06 nelle scuole medie inferiori di 10 regioni italiane. ITAGEN2 è uno dei pochi studi al momento esistenti sulle seconde generazioni di immigrati in Italia. Nel nostro Paese, infatti, l'immigrazione di massa è un fenomeno molto recente e gli studi quantitativi rigorosi sui ragazzi stranieri e le seconde generazioni sono scarsi e spesso limitati ad ambiti locali. Grazie all'ampia varietà di storie migratorie e di provenienze colta da questa indagine, i dati si prestano anche ad analisi più dettagliate. Ad esempio, si sono potuti differenziare risultati per età di arrivo in Italia ed etnia dei giovani figli di stranieri.

Prima di parlare di “seconde generazioni di immigrati”, è bene aprire una parentesi su cosa si intenda veramente con questa espressione. Alcuni studiosi (Ambrosini e Molina, 2004; Rumbaut, 2007) portano un distinguo fra la vera e propria “generazione 2”, costituita da figli di immigrati e nati in Italia, e gli altri ragazzi stranieri. Questi ultimi vengono solitamente classificati in base all’età di arrivo nel nostro Paese: la generazione 1,75 ha sperimentato l’evento emigrazione nell’età prescolare, ossia prima dei 5 anni di vita; la generazione 1,5 ha iniziato la scuola primaria nel Paese d’origine, ma ha completato l’educazione scolastica nel nuovo Paese; la generazione 1,25, infine, è emigrata tra i 13 e i 17 anni. Si userà questa classificazione anche in questo lavoro.

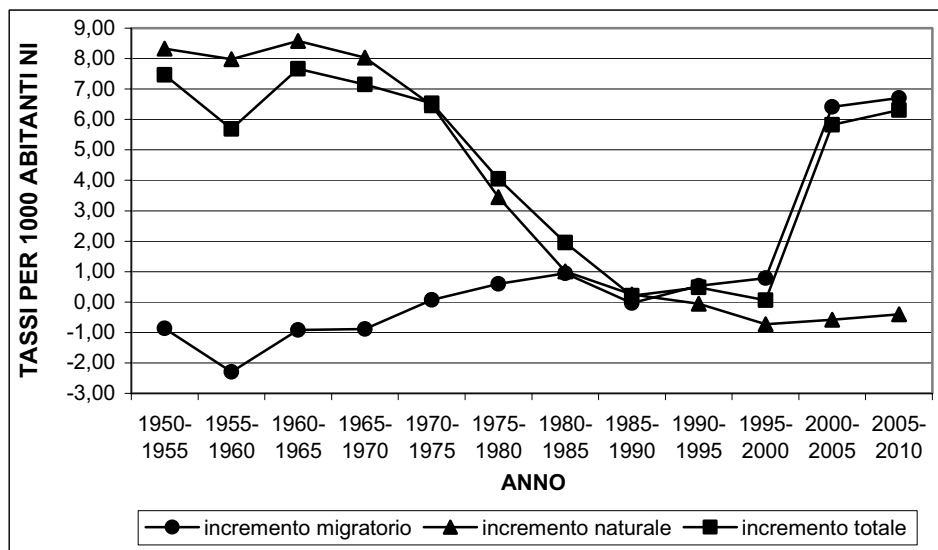
E’ chiaro che il *background* migratorio sarà molto diverso per ognuna di queste situazioni, sia per quanto riguarda le possibilità di socializzazione primaria (ossia quella che, secondo i sociologi avviene in famiglia), sia per quanto riguarda quella secondaria (quella che avviene a scuola; Ambrosini, 2008).

La tesi è strutturata in questo modo. Dopo una breve introduzione riguardo l’attuale situazione migratoria in Italia, si presenteranno le scelte espresse dagli studenti intervistati, riguardo alle loro future intenzioni di fecondità, nella prima e nella seconda wave dell’indagine, in base alla loro provenienza. Successivamente, mediante analisi descrittive e la stima di modelli statistici, si andrà a verificare se e come l’effetto di alcune variabili influisca effettivamente sul numero di figli desiderato dai giovani italiani e stranieri.

1. L'immigrazione in Italia: uno sguardo d'insieme

Fino ai primi anni Settanta, l'Italia si è sempre distinta come Paese di emigrazione. Alcuni hanno definito l'esodo degli italiani, per le proporzioni assunte tra Ottocento e Novecento, come il più grande movimento migratorio della storia moderna (*Italian diaspora*; Rosoli, 1978). Tra il 1861 ed il 1971 si registrarono ben 26 milioni di partenze: in poco più di un secolo, un numero quasi equivalente all'ammontare della popolazione al momento dell'Unità d'Italia lasciava la propria terra per cercare fortuna in America e Australia, ma anche in Francia, Svizzera, Germania, Belgio. L'esodo coinvolse tutte le regioni italiane. Alla fine dell'Ottocento interessò prevalentemente le regioni settentrionali, con tre regioni che fornirono da sole oltre il 47% dell'intero contingente migratorio: il Veneto (17,9%), il Friuli Venezia Giulia (16,1%) e il Piemonte (13,5%). Nei due decenni successivi, e fino a metà del secolo scorso, il primato migratorio passò alle regioni meridionali: Calabria, Campania e Sicilia registrarono, insieme, quasi un terzo delle partenze complessive (Rosoli, 1978).

Fig. 1. Tassi di incremento migratorio (totale), naturale e totale. Italia, 1950-2010. Valori per 1000 abitanti.



FONTE: ONU, *World Prospect, 2010 revision, Population Database*.

Dalla fine degli anni Settanta, la situazione si è totalmente capovolta: da Paese di emigranti, l'Italia diventò progressivamente Paese di immigrazione, di un'immigrazione talmente rapida da stravolgere qualsiasi previsione demografica. L'Istat, nel 1988, prevedeva per il 2008 circa 3 milioni di residenti in meno rispetto a quanti erano iscritti in anagrafe all'inizio di quell'anno; questo proprio perché non ci si aspettava un aumento

così consistente del numero di immigrati e, soprattutto, in così pochi anni (Billari e Dalla Zuanna, 2008).

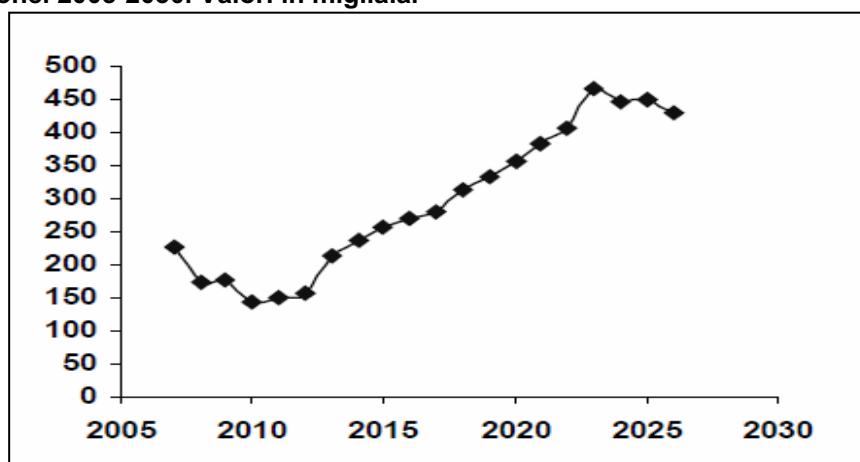
Il tasso migratorio netto è stato sotto l'1 per mille fino al 1995, per poi registrare un'impennata fino al 6-7 per mille nei soli dieci anni successivi (circa +300mila unità ogni anno nel periodo 1999-2008); un fenomeno che è riuscito a mitigare in parte il problema del tasso di crescita naturale negativo (vedi fig. 1).

1.1 Perché l'Italia

Ci si aspetta che anche nel prossimo futuro i flussi migratori verso la nostra penisola possano mantenere la stessa entità, e questo per diversi motivi (Billari e Dalla Zuanna, 2008):

1. A partire dal prossimo decennio, a causa dei pensionamenti dei numerosi figli del *baby-boom* (i nati fra il 1955 ed il 1975), moltissimi posti di lavoro resteranno vacanti; allo stesso tempo, i pochi giovani nati dopo il 1985, ossia in un periodo di bassissima fecondità, non riusciranno a colmare questo buco creatosi nel mercato del lavoro. Le opportunità di impiego per chi arriva dall'estero, dunque, non saranno limitate (cfr. fig. 2).

Fig. 2. Deficit annuo di forza lavoro in età 20-59 che si avrebbe in Italia senza il contributo dell'immigrazione. 2005-2030. Valori in migliaia.



FONTE: Billari F., Dalla Zuanna G, *La rivoluzione nella culla*, Università Bocconi Editore, Milano, 2008.

2. E' sempre più elevata la quota di giovani diplomati o laureati. La maggioranza di loro studia almeno fino ai 19 anni, e circa la metà riesce ad ottenere almeno una laurea di primo livello. Chi studia per così a lungo difficilmente accetterà di fare lavori manuali, scomodi e poco pagati. Questi posti di lavoro saranno così inevitabilmente destinati agli immigrati, che si dimostrano il più delle volte ben disposti ad accettare

anche quel tipo di occupazione (i cosiddetti lavori delle 5 P: pesanti, pericolosi, poco pagati, precari, penalizzati socialmente).

3. La diffusione capillare sul nostro territorio dei distretti manifatturieri, calzaturieri, agricoli, artigianali (il cosiddetto *made in Italy*) e il bisogno sempre più diffuso di servizi domestici e di cura degli anziani comporteranno una continua richiesta di manodopera. Si tratta di impieghi ad alta intensità di lavoro, ma che non permettono elevati ricavi. Per questo, gli imprenditori e le famiglie cercheranno di risparmiare il più possibile nella forza lavoro, assumendo operai a basso costo, in gran parte stranieri.
4. Come detto prima, l'immigrazione diventa una componente fondamentale del ricambio della popolazione italiana, soprattutto in quelle regioni che hanno già sperimentato il fenomeno della *lowest low fertility*; essa permette, infatti, di colmare il "buco" causato dalle pochissime nascite degli anni Ottanta e Novanta (vedi figg. 1 e 2). A questo, si aggiunge il fatto che, nei Paesi in via di sviluppo, la pressione demografica sarà ancora pressante per almeno altri 20 anni, a causa dell'elevata fecondità. Negli ultimi decenni, inoltre, il numero medio di figli per donna si è sempre attestato per quei Paesi abbondantemente al di sopra del livello di rimpiazzo e questa situazione perdura ancora oggi. Le condizioni socio-economiche ancora piuttosto difficili, inoltre, non garantiscono di trovare lavoro e di vivere una vita dignitosa ai moltissimi giovani nati in quelle zone, che quindi saranno spinti a cercare fortuna altrove.
5. L'Italia è un Paese dalle frontiere piuttosto permeabili, sia per la sua posizione centrale nel Mediterraneo, sia per i suoi elevati flussi turistici. Inoltre, grazie al trattato di Schengen sulla libera circolazione nell'Unione Europea, è sempre più difficile, per gli Stati che vi hanno aderito, controllare numericamente gli arrivi dagli altri Paesi membri (che ormai comprendono anche Romania, Bulgaria, Polonia, Repubbliche baltiche).

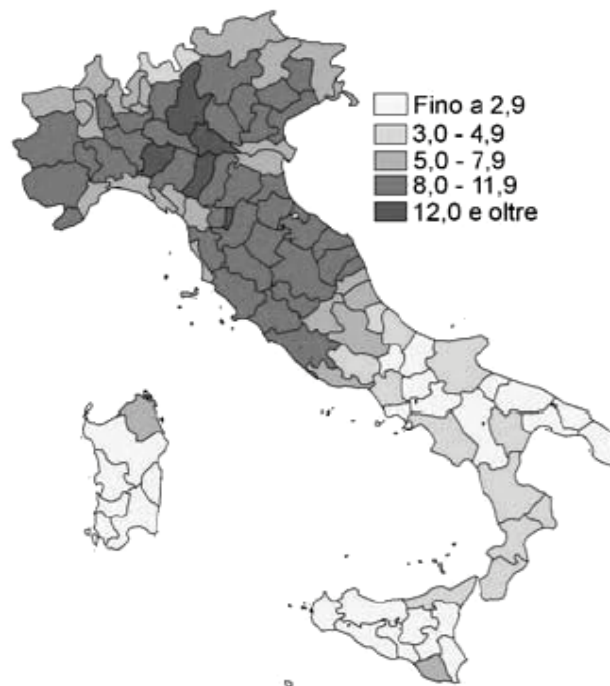
Per tutti questi fattori l'Italia ha vissuto (e sta ancora vivendo) una svolta epocale nella sua storia demografica. Gli immigrati sono ormai una componente fondamentale del nostro Paese e la loro presenza continuerà ad incidere pesantemente in tutti gli aspetti della politica e dell'economia. La conferma sono stati proprio gli ultimi mesi: la crisi istituzionale avvenuta nei Paesi del Maghreb e il conseguente arrivo sulle nostre coste di ondate di migranti hanno messo in crisi anche le nostre istituzioni.

1.2 Quanti e chi sono gli stranieri in Italia

Secondo i dati anagrafici più recenti, al 1° gennaio 2010 gli stranieri residenti nel nostro Paese erano 4,2 milioni, circa il 7% della popolazione totale, un numero quasi triplo rispetto al 2001. La gran parte delle presenze è concentrata, tuttavia, nelle regioni del Nord e del Centro, soprattutto Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio, che insieme contano ben il 57% delle presenze; questo soprattutto perché l'immigrazione in Italia è determinata prevalentemente da motivi di lavoro (Istat, 2010).

A livello provinciale le situazioni sono le più diverse, anche all'interno della stessa regione (fig. 3). Le province con presenza straniera più consistente sono quelle di Brescia, Prato, Reggio Emilia, Piacenza, Mantova e Modena, dove più di 12 residenti su 100 non sono italiani.

Fig. 3. Stranieri residenti al 1° gennaio 2010 per 100 residenti.



FONTE: Istat, Noi Italia, 2011.

Ma l'Italia è anche il Paese delle mille immigrazioni. La presenza straniera che si registra oggi nella penisola è il frutto di una pluralità di sistemi migratori differenti che vi vengono a confluire (Colombo e Sciortino, 2004). Essere al centro del Mediterraneo, ad un passo dalle frontiere dell'Africa Settentrionale e dall'Est Europeo ha sicuramente facilitato gli ingressi da ogni parte del mondo. Questo ha determinato la quasi totale assenza di concentrazioni etniche e linguistiche in singole zone del nostro territorio, al contrario di quanto accade, ad esempio, in Francia (Dos Santos e Wolff, 2009).

Benché le prime 3 comunità più numerose (rumeni, albanesi e marocchini) rappresentino ben il 42% delle presenze straniere complessive (tab. 1), le comunità etniche chiuse sono pochissime (si ricordano, ad esempio, la comunità cinese a Prato e quella tunisina lungo le coste della Sicilia, ma sono casi abbastanza isolati). Inoltre, gli stranieri non si concentrano solo nelle maggiori città, ma sono presenti anche in numerosi piccoli e medi centri abitati; questo perché l'industria, l'agricoltura, i servizi domestici sono diffusi anche (e, in alcuni casi, soprattutto) fuori dagli agglomerati urbani. Inoltre, il minor costo degli alloggi attira in queste zone molte famiglie di immigrati, generalmente molto meno abbienti rispetto a quelle italiane (Barban et al., 2008).

Tab. 1. Stranieri residenti al 1° gennaio 2010 per provenienza. Italia. Frequenze assolute e percentuali.

Cittadinanze	Totale	% sul totale
Romania	887.763	21,0
Albania	466.684	11,0
Marocco	431.529	10,2
Cina	188.352	4,4
Ucraina	174.129	4,1
Filippine	123.584	2,9
India	105.863	2,5
Polonia	105.608	2,5
Moldavia	105.600	2,5
Tunisia	103.678	2,4
Macedonia	92.847	2,2
Perù	87.747	2,1
Ecuador	85.940	2,0
Egitto	82.064	1,9
Sri Lanka	75.343	1,8
Bangladesh	73.965	1,7
Altri Paesi	1.044.363	24,7
TOTALE	4.235.059	100,0

FONTE: Istat, 2010.

1.3 Le donne straniere hanno più figli delle italiane

Un grosso problema demografico che l'Italia si è trovata ad affrontare negli ultimi decenni è stato, ripetiamo, il forte calo delle nascite, che hanno toccato il minimo storico intorno al 1995, quando il numero medio di figli per donna (o TFT, tasso di fecondità totale) era circa 1,2. Dalla fine degli anni Novanta ad oggi, tuttavia, si è registrato un lieve recupero, fino a toccare i 1,4 figli per donna (Istat, 2010). La crescita nel numero di nati registrata nel decennio 1996-2006 è stata, sostanzialmente, provocata dalle nascite da donne straniere (Castiglioni e Dalla Zuanna, 2009): il loro numero, infatti, è andato progressivamente aumentando nel decennio, al contrario di quello delle nascite da donne italiane, rimaste praticamente costanti. In quello stesso periodo, tuttavia, le donne italiane sono diminuite

numericamente, scendendo da 13,3 a 12,1 milioni, mentre le straniere sono più che triplicate, passando da 250 a 885mila unità. Sicuramente, sono loro ad avere un numero di figli più elevato, ma nel 2006 esse rappresentavano meno del 10% delle donne in età fertile. Nel 1996 il tasso di fecondità generale (rapporto tra il numero dei nati vivi in un dato intervallo di tempo e il numero medio di donne in età riproduttiva dell'intervallo) era pari a 39,1 per le donne italiane e 43,1 per le straniere. L'aumento registrato nel decennio successivo è stato pari al 6% per le italiane, al 44% per le straniere e al 10% per il totale delle donne. Pertanto, il contributo delle straniere all'incremento della fecondità generale in Italia è stato pari al 40% $((10-6)/10*100)$. A ciò si deve aggiungere il fatto che, per le donne immigrate, il calendario della fecondità è fortemente anticipato: l'età media al parto è pari a circa 28 anni, contro i quasi 32 delle italiane (Istat, 2010). Questo significa che il loro contributo alla ripresa della fecondità è stato particolarmente rilevante per le età sotto i 30 anni.

Tab. 2. Misure di fecondità. Donne italiane e straniere residenti in Italia. Anni 2004-06.

	Italiane	Straniere	Totale	Straniere/ Italiane
Numero medio di figli per donna (TFT), 2004*	1,26	2,61	1,33	2,07
Nascite/Donne in età 18-49, 2004**	42,2	55,3	43,4	1,31

FONTI. *Istat, 2004; **Demoistat, 2007.

La tab. 2 riporta sinteticamente due diverse misure di fecondità per le donne italiane e le donne straniere: il tasso di fecondità totale e il tasso di fecondità generale. La differenza tra i valori dei due gruppi è molto più ampia in termini di TFT: secondo questo indice, le donne immigrate avrebbero un numero di figli più che doppio rispetto alle italiane. Le immigrate, secondo il tasso generico avrebbero un numero di figli più elevato "solo" del 30%. La discrepanza è dovuta al fatto che questa seconda misura è meno sensibile a concentrazioni di nascite in particolari classi d'età delle madri, come si registra in Italia per le donne straniere.

1.4 I giovani immigrati e le seconde generazioni

Circa il 22% degli stranieri ora residenti (vale a dire oltre 930mila unità; vedi tab. 3) sono minori, e di loro oltre la metà è nata in Italia: sono le vere e proprie "seconde generazioni", giovani stranieri figli di genitori stranieri, ma nati in Italia. Dove la presenza straniera è più consistente (Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna), le nascite di bambini stranieri sul totale hanno un'incidenza maggiore, oltre il 20% (Istat, 2010).

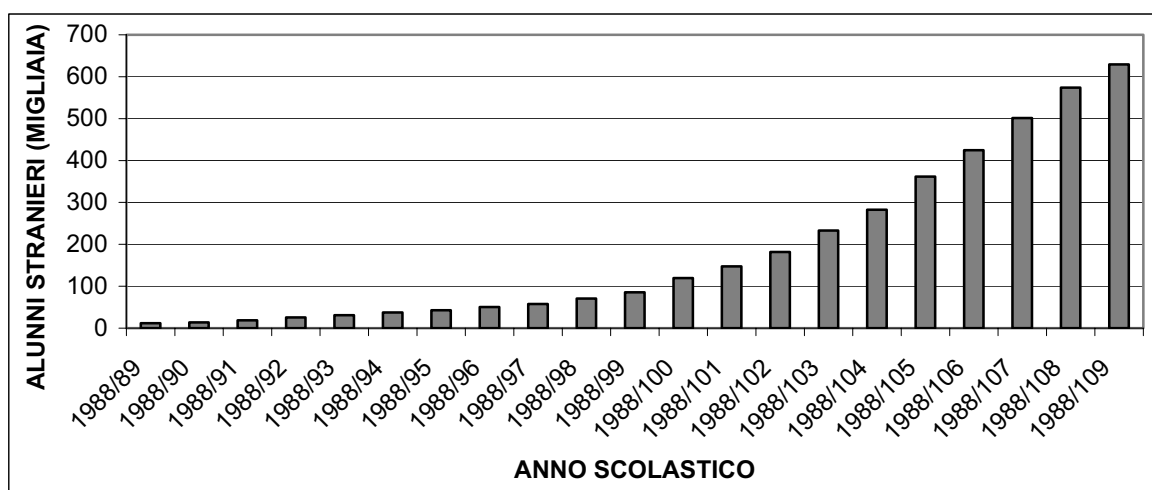
Tab. 3. Popolazione straniera per sesso residente in Italia al 1° gennaio 2010. Totale e minori di 18 anni.

	Maschi	Femmine	Totale
Totale	2.063.407	2.171.652	4.235.059
Minorenni	480.852	451.823	932.675
Di cui nati In Italia	293.368	279.352	572.720

FONTE: Demolstat.it

La forte crescita del numero degli stranieri minorenni è stata un *continuum* dell'ultimo decennio, ma negli ultimi tempi il contributo delle nascite da genitori stranieri è andato sempre più aumentando, fino a superare quello dato dagli arrivi dall'estero per ricongiungimento familiare. A questo fenomeno n'è conseguito l'incremento del numero di alunni stranieri iscritti nelle nostre scuole, che nell'anno scolastico 2008/09 hanno toccato le 630mila unità (fig. 4), ossia circa il 7% del totale degli studenti. Di questi, i nati in Italia erano circa 233mila, vale a dire oltre un terzo (Ministero dell'Istruzione, 2009).

Fig. 4. Alunni stranieri iscritti nelle scuole italiane di ogni ordine e grado. 1988-2008. Valori assoluti.



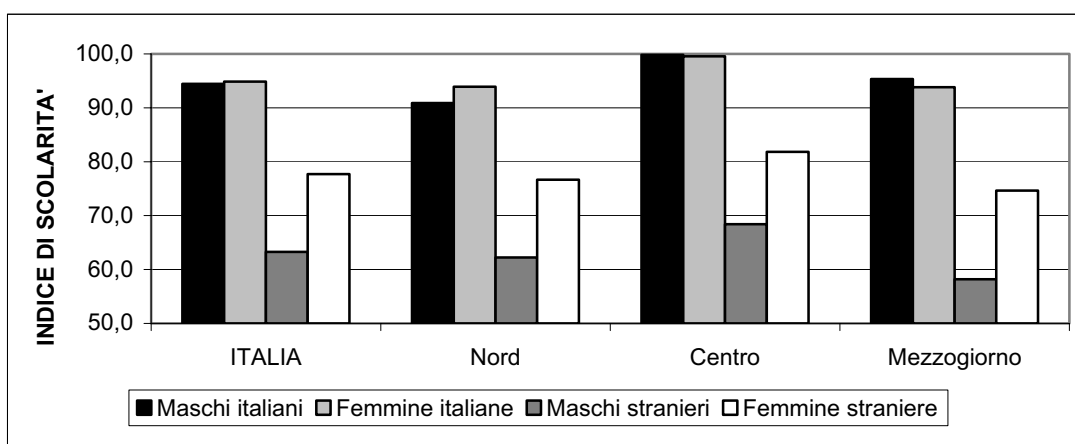
FONTE: Ministero dell'Istruzione, 2009.

La scuola, dunque, diventa sempre più il luogo principale di socializzazione e di integrazione fra ragazzi e famiglie italiane e straniere, ma spesso resta un luogo dove le disuguaglianze sociali, non riescono ad appianarsi. I figli degli immigrati riscontrano in generale maggiori problemi nell'apprendimento, hanno tassi più elevati di abbandono scolastico (fig. 5), si iscrivono più di frequente a scuole tecniche o professionali e raggiungono peggiori risultati scolastici (Ministero dell'Istruzione, 2009; Barban e White, 2009).

Questa diventa una questione fondamentale e una sfida per la nostra società. Ambrosini la riassume con queste parole: "Il problema delle seconde generazioni non si pone perché

i giovani di origine immigrata siano culturalmente poco integrati, ma, al contrario, perché, essendo cresciuti in contesti occidentali, hanno assimilato gusti, aspirazioni, modelli di consumo propri dei loro coetanei autoctoni. Diventati adulti, come gli autoctoni tendono a rifiutare le occupazioni subalterne accettate di buon grado dei loro padri”. Se i ragazzi stranieri si troveranno fortemente svantaggiati rispetto ai loro coetanei italiani e non riusciranno a raggiungere una buona posizione sociale, quindi, “rischiano di diventare un serbatoio di esclusione sociale, devianza, opposizione alla società ricevente e alle sue istituzioni”.

Fig. 5. Indice di scolarità di alunni italiani e stranieri per ripartizione geografica e sesso. Scuole secondarie di II grado.



FONTE: Ministero dell'Istruzione, 2009.

NOTA: Il tasso di scolarità è il rapporto tra gli iscritti alla scuola media superiore e la popolazione residente di età 14-18 anni.

Inoltre, non bisogna dimenticare che il successo scolastico di questi giovani figli di immigrati rappresenta il punto cruciale nella riuscita del processo migratorio dei loro genitori (Crul, 2007): più i giovani immigrati riusciranno a studiare e a costruirsi una posizione sociale dignitosa, più gli sforzi fatti dai familiari per sfuggire alla povertà, alla guerra, alla disoccupazione, alla discriminazione avranno avuto un senso.

2. I dati utilizzati: l'indagine ITAGEN2

ITAGEN2 è la prima indagine quantitativa in Italia sui ragazzi stranieri nati nel nostro Paese, comunemente definiti "seconda generazione di immigrati". Alcuni approfondimenti sull'argomento sono già stati compiuti da altri studiosi, ma sono limitati all'aspetto sociologico ed economico della questione (ad esempio, Ambrosini e Molina, 2004). ITAGEN2, effettuata durante l'anno scolastico 2005/06, raccoglie risposte da un campione di studenti italiani e stranieri frequentanti scuole medie inferiori italiane, tramite un questionario anonimo e auto compilato. Il questionario è stato loro distribuito nelle classi durante un'ora di lezione, in presenza dell'insegnante e di un assistente di ricerca. Gli argomenti toccati nel questionario riguardano molteplici aspetti della vita quotidiana: dalla situazione familiare alle aspettative per il futuro; dal legame col Paese d'origine all'andamento scolastico; dalla storia migratoria al processo di integrazione sperimentato. Il questionario è stato somministrato in 280 scuole medie inferiori di 48 province italiane, collocate in tutta la penisola (fig. 6). Le scuole sono state selezionate casualmente tra quelle che, in ciascuna delle province considerate, registravano almeno il 10% di alunni stranieri, se situate al Centro-Nord, o almeno il 3%, se situate al Sud. In ogni istituto, sono stati intervistati gli alunni di 3 intere classi (una prima, una seconda ed una terza media) di diverse sezioni, ove possibile, e tutti gli studenti stranieri frequentanti l'istituto (Barban e White, 2009).

Fig. 6. Province italiane in cui è stata effettuata l'indagine ITAGEN2.



FONTE: Dalla Zuanna G, Farina P., Strozza S., Nuovi italiani, Il Mulino, Bologna, 2009.

Complessivamente, il tasso di risposta è stato ottimo: la collaborazione di insegnanti, dirigenti scolastici ed alunni ha permesso di contenere molto i rifiuti e le mancate risposte. Si sono intervistati in totale 10823 alunni con almeno un genitore straniero (d'ora in poi, "stranieri") e 9883 alunni con entrambi i genitori italiani (d'ora in poi, "italiani"), in grandissima parte d'età compresa fra gli 11 e i 14 anni. Questa elevata numerosità ha permesso di cogliere le più diverse realtà in contesti ad elevato tasso di immigrazione, pur salvaguardando la loro frammentarietà e le specificità territoriali.

Per 1889 italiani e 1089 stranieri, quelli residenti nelle province di Padova, Vicenza e nelle regioni Marche, Puglia, Calabria e Sicilia, si sono rilevati anche nome, cognome e recapito telefonico. Questi ragazzi sono stati poi ricontattati nel 2008, quando una parte aveva già finito le scuole medie inferiori, per la somministrazione di un secondo questionario, più breve, tramite tecnica CATI (Dalla Zuanna et al., 2009; Barban et al., 2008) Di questo sottocampione, in realtà, è stato possibile rintracciare solo 1127 italiani e 663 stranieri. Si è reso necessario, dunque, gestire in modo statistico il fenomeno dell'*attrition*, in modo da controllare la distorsione dei risultati causata dalla perdita di numerose osservazioni. Barban e altri autori (per maggiori dettagli si vedano Barban et al., 2008; Barban e White, 2009) hanno ipotizzato che tale fenomeno fosse legato ad un insieme di variabili osservabili (MAR, *Missing At Random*), ossia a particolari caratteristiche delle unità non rintracciate. Il metodo utilizzato per la costruzione dei pesi è stato l'IPW (Inverse Probability Weight), che attribuisce a ciascuna unità un peso pari all'inverso della probabilità di non risposta nel follow-up. Queste probabilità sono state calcolate tramite un modello probit, che includeva, tra i predittori, caratteristiche dell'individuo e del contesto, disponibili dalla prima wave, ad esempio la regione di residenza, la distanza dai parenti più vicini, i risultati scolastici, le intenzioni riguardo alle scuole superiori, il livello di benessere economico della famiglia e il numero di fratelli.

Poiché il questionario somministrato è identico per italiani e stranieri, i dati ITAGEN2 permettono un interessante confronto fra le risposte fornite dai due gruppi di studenti. Questo lavoro si prefigge proprio di raffrontare le intenzioni espresse dei giovani intervistati riguardo al numero di figli desiderati, separatamente per provenienza. Successivamente, si cercherà di individuare, tramite l'uso di modelli statistici, quali variabili siano realmente determinanti per i loro desideri di fecondità.

3. I giovani immigrati e la fecondità desiderata

Partiamo con l'analisi descrittiva della variabile relativa al numero di figli desiderati. La risposta a questa domanda è stata fornita sia nella prima wave, tramite il questionario distribuito nelle scuole, sia nel successivo ritorno telefonico. Avendo a disposizione più di una wave, è possibile studiare anche quanto siano mutevoli nel tempo i progetti dei ragazzi sulla loro futura famiglia. Nella prima occasione d'indagine avevano risposto a questa domanda tutti i 20.706 ragazzi intervistati, mentre nella seconda wave i rispondenti sono stati 1.743 su 1.790 rintracciati.

3.1 Prima wave

Le possibili modalità di risposta sono 5: "nessuno", "uno", "due", "tre", "quattro o più". La distribuzione di frequenza indica che la maggioranza dei ragazzi, sia italiani che stranieri, vorrebbe due figli (tab. 4). Le risposte fornite da italiani e stranieri sono state, per il resto, abbastanza diverse. Coloro che vorrebbero avere una famiglia numerosa (3 e più figli) sono il 27,2% degli italiani, contro solo il 20,2% degli stranieri. Al contrario, tra chi vorrebbe uno o nessun figlio sono gli stranieri ad essere in maggioranza, con un 24,2% contro il 17,9% degli italiani. Inoltre, moda e mediana coincidono, mentre la media si differenzia in modo sensibile fra italiani e stranieri, che mediamente vorrebbero meno figli.

Tab. 4. Numero di figli desiderati. Studenti italiani e stranieri. Frequenze assolute pesate, percentuali di colonna e indici di posizione. Prima wave.

Numero di figli desiderati	Stranieri	Italiani	Stranieri (%)	Italiani (%)
Nessuno	2.156	9.093	5,9	4,4
Uno	6.670	27.758	18,3	13,5
Due	20.256	113.300	55,6	55,0
Tre	4.671	40.536	12,8	19,7
Quattro o più	2.685	15.429	7,4	7,5
Totale	36.439	206.117	100,0	100,0

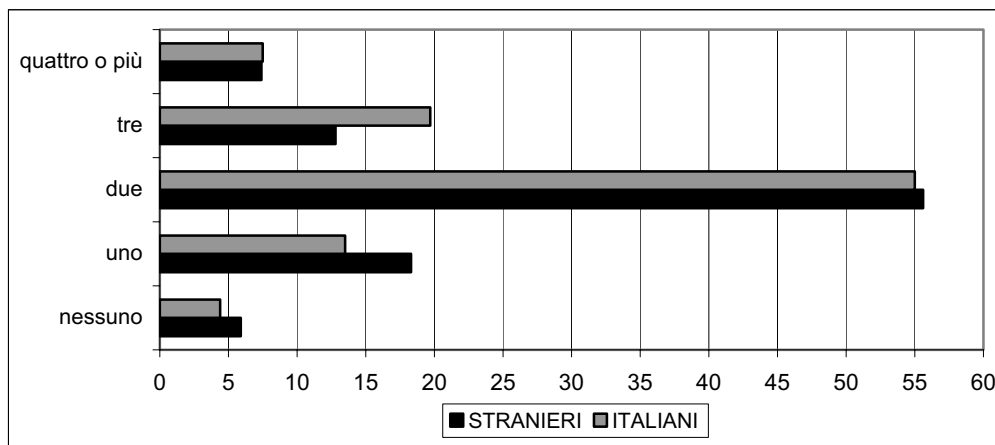
Media	2,00*	2,14*
Mediana	2,00	2,00
Moda	2,00	2,00
Deviazione std.	0,93	0,95

FONTE: Itagen2, prima wave.

*Per evitare una sottostima della media, in questa e in tutte le tabelle seguenti si considera che chi dichiara di volere più di 4 figli ne desideri mediamente 4,3 e non per 4; questo perché la modalità "quattro o più" comprende, ovviamente, anche chi vorrebbe 5,6 o più figli.

NOTA: le frequenze assolute sono state pesate in modo da poter ottenere conclusioni valide per tutti i ragazzi delle scuole con almeno il 10% di stranieri al Centro-Nord e almeno il 3% al Sud nelle province considerate. Sono utilizzati a tale scopo dei coefficienti di post-stratificazione, ottenuti separatamente per italiani e stranieri e per provincia, pari al rapporto tra la numerosità del contingente di alunni presenti e la numerosità del contingente di alunni intervistati nella provincia (Barban et al., 2008).

Fig. 7. Distribuzione percentuale degli studenti italiani e stranieri secondo il numero di figli desiderati. Percentuali ottenute da frequenze pesate. Prima wave.



FONTE: Itagen2, prima wave.

Nonostante la variabile sia originariamente di tipo categoriale, abbiamo cercato di renderla quantitativa tramite l'imputazione di un valore, posto pari a 4,3, per indicare quanti figli desiderava mediamente chi risponde "quattro o più". Una soluzione discutibile, ma che ci permette di utilizzare dei test statistici sui valori medi. Per sapere se la differenza fra le medie del numero di figli desiderati da italiani e stranieri sia significativa, infatti, possiamo ora ricorrere al test T. L'ipotesi nulla che non vi sia differenza tra i due valori medi viene rigettata dal valore del test (-10,8, inferiore al quantile di livello 0,95, pari a -1,96) e il p-value risulta praticamente nullo. Anche l'intervallo di confidenza, incluso tra due valori negativi (-0,17, -0,12), ci conferma che i ragazzi stranieri desiderano meno figli degli italiani.

3.2 Seconda wave

Come si distribuiscono, invece, le risposte date nella seconda wave?

Emerge ancora il fatto che la maggioranza dei ragazzi preferirebbe avere 2 figli. Anzi, questa risposta si fa ancora più "gettonata", raggiungendo 67,4% e 66,4% delle preferenze di stranieri e italiani rispettivamente. Ne risentono soprattutto le quote di chi vorrebbe un solo o nessun figlio, che ora toccano solo il 12,0% tra gli stranieri e il 12,1% tra gli italiani. Calano anche le preferenze dei nostri ragazzi per i 3 figli, scelta che invece riscuote ancora più successo tra gli stranieri (la percentuale relativa cresce da 12,8% a 16,8%). Infine, avere una famiglia molto numerosa sembra piacere meno ad entrambi, soprattutto agli italiani. inoltre, la differenza tra i due gruppi nel numero medio di figli desiderati non sembra più così ampia.

Effettuando un nuovo test T sulle due misure, infatti, si perviene alla stessa conclusione cui eravamo giunti per la prima wave. Il valore del test è pari a -0,46, mentre il p-value è 0,65: troppo alto per indicare una differenza significativa a livello 95%. Per questa seconda wave, dunque, potremmo concludere che italiani e stranieri vogliono mediamente lo stesso numero di figli.

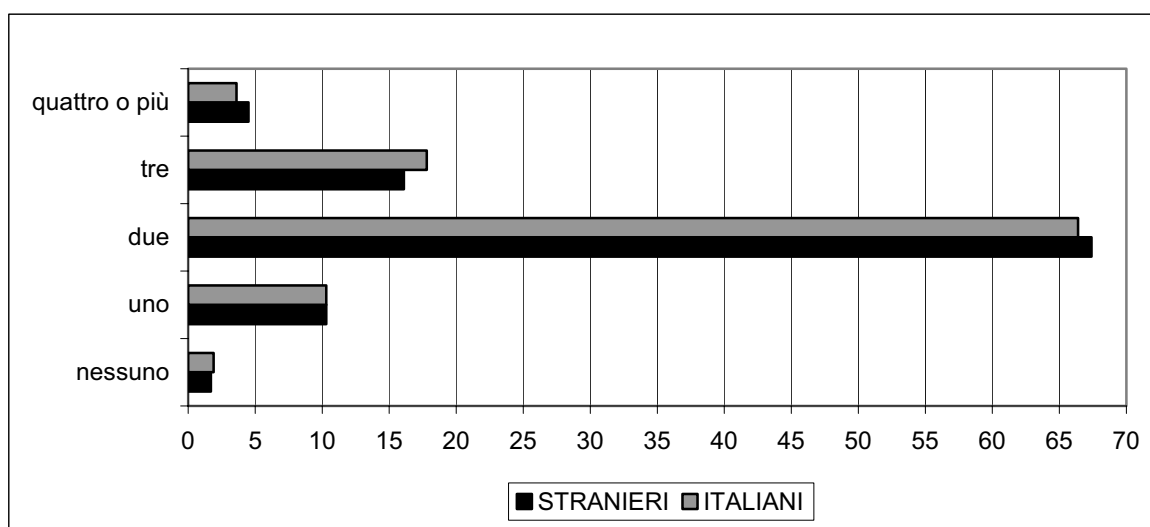
Tab. 5. Numero di figli desiderati. Studenti stranieri e italiani. Frequenze assolute pesate, percentuali di colonna e indici di posizione. Seconda wave.

Numero di figli desiderati	Stranieri	Italiani	Stranieri (%)	Italiani (%)
Nessuno	23	17	1,7	1,9
Uno	126	105	10,3	10,3
Due	808	684	67,4	66,4
Tre	216	163	16,1	17,8
Quattro o più	43	45	4,5	3,6
Totale	1217	1014	100,0	100,0

Media	2,09	2,11
Mediana	2,00	2,00
Moda	2,00	2,00
Deviazione std.	0,73	0,73

FONTE: Itagen2, seconda wave.

Fig. 8. Distribuzione percentuale degli studenti italiani e stranieri per numero di figli desiderati. Percentuali ottenute da frequenze pesate. Seconda wave.



FONTE: Itagen2, seconda wave.

3.3 La scala di Coombs

Nel ritorno telefonico del 2008 è stato chiesto ai ragazzi quanti figli essi vorrebbero avere ed è stato loro proposto un “gioco” molto semplice. E’ stato loro chiesto: “Se non potessi avere il numero di figli ideale che hai indicato (alla seconda occasione d’indagine), ne

vorresti uno in più o uno in meno?” Ad esempio, ad un ragazzo che avesse risposto nella seconda wave di desiderare un solo figlio, è stato chiesto se, in caso non avesse potuto averne uno solo, avrebbe scelto di non averne o di averne due. Questa domanda ha permesso di definire la cosiddetta “scala di Coombs” (vedi in seguito). Di seguito sono riportate (tabb. 6.1, 6.2, 6.3, 6.4) la distribuzione delle frequenze assolute per ciascuno dei quattro casi, separatamente per provenienza

Tab. 6.1. Distribuzione degli intervistati che hanno risposto di volere un figlio, in base alla provenienza e alla scelta di averne uno in più o uno in meno. Frequenze assolute pesate.

Provenienza	Se non potessi avere un figlio, vorresti averne		Totale
	Zero	Due	
Stranieri	29	74	103
Italiani	43	82	125

FONTE: *Itagen2, seconda wave.*

Tab. 6.2. Distribuzione degli intervistati che hanno risposto di volere due figli, in base alla provenienza e alla scelta di averne uno in più o uno in meno. Frequenze assolute pesate.

Provenienza	Se non potessi avere due figli, vorresti averne		Totale
	Uno	Tre	
Stranieri	364	318	682
Italiani	443	362	805

FONTE: *Itagen2, seconda wave.*

Tab. 6.3. Distribuzione degli intervistati che hanno risposto di volere tre figli, in base alla provenienza e alla scelta di averne uno in più o uno in meno. Frequenze assolute pesate.

Provenienza	Se non potessi avere tre figli, vorresti averne		Totale
	Due	Quattro	
Stranieri	121	41	162
Italiani	168	47	215

FONTE: *Itagen2, seconda wave.*

Tab. 6.4. Distribuzione degli intervistati che hanno risposto di volere quattro o più figli, in base alla provenienza e alla scelta di averne uno in più o uno in meno. Frequenze assolute pesate.

Provenienza	Se non potessi avere quattro figli, vorresti averne		Totale
	Tre	Cinque	
Stranieri	20	25	45
Italiani	24	19	43

FONTE: *Itagen2, seconda wave.*

Per ciascuna delle tabelle sopra riportate, sono stati calcolati poi gli *Odds Ratio*, ossia il rapporto fra la probabilità che un ragazzo straniero scelga un figlio in meno e la probabilità che un ragazzo italiano faccia la stessa scelta. Questa misura di associazione è l'ideale quando si ha a che fare con tabelle tetracriche, anche per la loro semplicità di calcolo

(Fabbris, 1997). In una tabella 2x2 si rilevano congiuntamente due caratteristiche, entrambe dicotomiche, che nel nostro caso sono l'essere o meno italiano (variabile esplicativa) e lo scegliere di avere un figlio in più o in meno (variabile dipendente):

Provenienza	Se non potessi avere ... figli, vorresti averne...		Totale
	Uno in meno	Uno in più	
Italiani	a	b	a+b
Stranieri	c	d	c+d

Ciò rende possibile confrontare se e quanto le scelte dei ragazzi siano effettivamente diverse in base alla loro provenienza, ossia di quante volte sia più grande o più piccolo il "rischio" di scegliere un figlio in meno per gli stranieri, rispetto agli italiani. Gli OR calcolati sono riportati sinteticamente nella tab. 7, con gli estremi degli intervalli di confidenza a livello 0.95 corrispondenti. Questi ci indicano anche la significatività statistica dei valori ottenuti: se gli estremi includono il valore 1, l'OR calcolato per quella tabella non è statisticamente significativo (davanti ad una specifica scelta fra italiani e stranieri il "rischio" di volere un figlio in meno è lo stesso).

Tab. 7. Odds ratio e intervalli di confidenza a livello 95%, calcolati per le 4 variabili dicotomiche relativamente alla scelta di dover avere un figlio in più.

	ODDS RATIO	ESTREMO INF.	ESTREMO SUP.
Se non potessi avere un solo figlio, vorresti averne 0 o 2?	0,75	0,43	1,32
Se non potessi avere 2 figli, vorresti averne 1 o 3?	0,93	0,76	1,15
Se non potessi avere 3 figli, vorresti averne 2 o 4?	0,83	0,51	1,33
Se non potessi avere 4 figli, vorresti averne 3 o 5?	0,63	0,27	1,46

FONTE: mie elaborazioni sui dati Itagen2, seconda wave.

La significatività degli OR non si registra in nessuno dei quattro casi, a conferma di quanto le scelte espresse nella seconda wave siano effettivamente molto simili fra italiani e stranieri. Quando i ragazzi si trovano a dover scegliere fra avere un figlio in più o uno in meno, avendo inizialmente dato la stessa risposta, gli stranieri sono propensi tanto quanto gli italiani a rispondere uno in meno.

3.4 Confronto fra risultati delle due wave

Quanto sono simili tra loro le risposte date dagli studenti nella prima e nella seconda wave? Si prova a confrontare i risultati separando il campione in tre gruppi: italiani, stranieri giunti in Italia quando avevano meno di 10 anni e stranieri giunti dopo i 10 anni. La distinzione dei giovani immigrati per età di arrivo è importante, perché ci permette di

vedere se i desideri di fecondità sono diversi in base al tempo trascorso in Italia. Ci aspetteremmo, in particolare, che chi è arrivato nel nostro Paese già da alcuni anni manifesti desideri di fecondità simili a quelli dei giovani italiani (ipotesi simili si ritrovano, relativamente ad altri contesti europei, ad esempio in Huschek et al., 2008).

La proporzione di risposte perfettamente concordanti (percentuale di casi in cui si dà la stessa risposta in entrambe le wave sul totale) è pari al 53,5% nel caso degli italiani, al 52,9% per gli stranieri arrivati in età inferiore ai 10 anni e al 49,7 per quelli giunti più di recente.

Tab. 8.1. Confronto fra il numero di figli desiderato dai ragazzi italiani nella prima e nella seconda wave. Percentuali di riga, numerosità (non pesata) e valore medio.

Numero di figli desiderati (PRIMA wave)	Numero di figli desiderati (SECONDA wave)							Numerosità	MEDIA
	Nessuno	Uno	Due	Tre	Quattro o più	Totale			
Nessuno	10,6	18,1	66,6	0,0	4,8	100,0	37	1,72	
Uno	1,6	20,7	71,2	2,9	3,7	100,0	106	1,88	
Due	1,4	10,2	74,4	12,6	1,4	100,0	635	2,03	
Tre	1,8	2,5	57,2	35,0	3,6	100,0	255	2,37	
Quattro o più	1,5	5,4	41,6	30,1	21,4	100,0	70	2,71	
Totale	1,8	8,9	66,8	18,8	3,8	100,0	1103	2,14	

FONTE: mie elaborazioni sui dati Itagen2, prima e seconda wave.

Per quanto riguarda gli italiani, solo il 10,6% di chi inizialmente non voleva figli resta della stessa idea, mentre gli altri ora scelgono il figlio unico o i due figli, che resta la scelta prevalente. Sono un po' più coerenti con le proprie scelte (35,0% e 21,4%) i ragazzi che volevano inizialmente almeno 3 figli. Il valore medio dei figli voluti in base alla risposta fornita alla prima wave (ultima colonna) potrebbe essere considerato una misura della coerenza delle risposte nelle due occasioni di indagine: se i ragazzi rispondessero allo stesso modo in entrambe le occasioni d'indagine, i valori sarebbero molto vicini al numero di figli voluto nella prima wave. In realtà, questo non avviene (se non per chi risponde inizialmente di volere due figli) a riconferma della forte oscillazione delle risposte. La media cresce comunque progressivamente, quindi le idee espresse dai ragazzi italiani non possono definirsi del tutto contrastanti.

Le risposte date dagli stranieri, soprattutto da quelli arrivati di recente, sono ancora meno concordi di quelle degli italiani: nella tabella 8.3 si nota che solo chi prima voleva due figli resta della stessa idea in oltre il 30% dei casi, mentre nella 8.2 avevamo una certa concordanza anche fra le risposte di chi voleva almeno 4 figli (la maggioranza conferma la propria scelta). Dei 9 immigrati giunti di recente che ne volevano 4 o più, invece, nessuno rimane della stessa idea. Anche se la numerosità dei casi è esigua, sembra comunque un

risultato curioso. L'ultima colonna della tab. 8.3 mostra che, nel terzo caso, viene meno anche la monotonia crescente dei valori medi: tra gli immigrati giunti a 10 o più anni d'età, dunque, chi inizialmente voleva almeno 3 figli ne vorrebbe ora mediamente meno di chi nella prima scelta preferiva averne due.

Tab. 8.2. Confronto fra il numero di figli desiderato dai ragazzi stranieri giunti in età inferiore ai 10 anni nella prima e nella seconda wave. Percentuali di riga, numerosità (non pesata) e valore medio.

Numero di figli desiderati (PRIMA wave)	Numero di figli desiderati (SECONDA wave)							
	Nessuno	Uno	Due	Tre	Quattro o più	Totale	Numerosità	MEDIA
Nessuno	7,4	9,9	79,9	2,8	0,0	100,0	17	1,78
Uno	0,5	26,7	60,7	12,1	0,0	100,0	79	1,84
Due	0,3	6,3	71,1	20,0	2,2	100,0	280	2,18
Tre	2,4	4,5	52,3	28,9	11,9	100,0	73	2,47
Quattro o più	0,8	1,9	26,9	8,2	62,2	100,0	23	3,48
Totale	1,0	9,8	63,3	17,3	8,6	100,0	472	2,25

FONTE: mie elaborazioni sui dati Itagen2, prima e seconda wave.

Tab. 8.3. Confronto fra il numero di figli desiderato dai ragazzi stranieri giunti dopo i 10 anni d'età nella prima e nella seconda wave. Percentuali di riga, numerosità (non pesata) e valore medio.

Numero di figli desiderati (PRIMA wave)	Numero di figli desiderati (SECONDA wave)							
	Nessuno	Uno	Due	Tre	Quattro o più	Totale	Numerosità	MEDIA
Nessuno	5,3	37,1	52,6	5,0	0,0	100,0	10	1,57
Uno	2,3	10,7	71,4	11,9	3,7	100,0	27	2,05
Due	1,2	7,0	70,8	16,0	5,1	100,0	103	2,19
Tre	0,0	18,0	52,0	30,0	0,0	100,0	19	2,12
Quattro o più	0,0	12,5	87,6	0,0	0,0	100,0	9	1,88
Totale	1,4	11,0	68,1	15,5	3,7	100,0	168	2,10

FONTE: mie elaborazioni sui dati Itagen2, prima e seconda wave.

Inoltre, si può notare come la distribuzione delle risposte dei ragazzi italiani sia più simile a quella degli immigrati giunti qui da più tempo, mentre le risposte date dagli altri ragazzi stranieri si distribuiscono apparentemente in modo più confuso. Questo conferma l'ipotesi fatta in precedenza.

3.4.1 La media di figli desiderati per wave ed età di arrivo

Nell'ultimo paragrafo si evidenzia che il numero medio di figli desiderato cambia anche in base all'età di arrivo dei giovani immigrati nel nostro Paese. Alcuni studiosi ritengono che, con il passare del tempo trascorso nel Paese di arrivo, cresca il livello di integrazione e assimilazione dei giovani figli di immigrati e che questo si manifesti anche nel progressivo avvicinamento dei desideri di fecondità a quelli dei coetanei autoctoni (Huschek et al.,

2008). Ci aspettiamo che questo si riscontri confrontando (tab. 8) anche il numero medio di figli desiderati calcolato separatamente per occasione d'indagine, nazionalità e tempo di arrivo in Italia.

Tab. 9, Numero medio di figli desiderati (numerosità non pesata) per occasione d'indagine (wave), provenienza ed età di arrivo in Italia.

		Numero medio di figli desiderati	
		Prima wave	Seconda wave
ITALIANI		2,14 (9883)	2,11 (1103)
STRANIERI	Generazione 2*	2,11 (2779)	2,08 (203)
	Generazione 1,75	2,07 (1205)	2,08 (65)
	Generazione 1,5	2,03 (2884)	2,16 (204)
	Generazione 1,25	1,81 (1279)	1,95 (36)

FONTE: mie elaborazioni sui dati Itagen2, prima e seconda wave.

** In questo caso sono definite GEN2 i figli di stranieri nati in Italia; GEN 1,75 stranieri giunti in Italia in età prescolare (prima dei 5 anni); GEN 1,5 stranieri giunti in età scolare (5-9 anni); GEN 1,25 stranieri giunti da meno di un anno.*

Le ipotesi sembrano essere ancora una volta confermate: al calare dell'età di arrivo in Italia, cresce progressivamente il numero medio di figli desiderato, che converge progressivamente verso quello espresso dagli italiani. Passando dalla prima alla seconda occasione d'indagine, si nota che italiani e seconde generazioni mantengono invariate le loro intenzioni, mentre gli altri giovani stranieri vorrebbero mediamente più figli; inoltre, questa crescita si fa sempre più sensibile all'aumento dell'età di arrivo in Italia.

3.4.2 Applicazione della scala di Coombs

Infine, proviamo ad analizzare le scelte espresse dai ragazzi utilizzando la "scala di Coombs". E' una tecnica "specificamente pensata per trattare dati derivanti da preferenze. Permette di individuare se, dietro le scelte espresse dai soggetti, esista un *continuum* comune, sul quale le risposte fornite sono ordinabili. Se esiste quest'unica dimensione sottostante (e questa è utilizzata come criterio di valutazione da parte degli intervistati), allora si trovano determinate sequenze di risposta, poste secondo una precisa scala cardinale" (Corbetta, 2003).

Le tabelle seguenti sono state costruite ordinando le preferenze espresse nelle due wave e la scelta presa davanti al dover avere obbligatoriamente un figlio in più o uno in meno. Ad esempio, se un ragazzo alla prima intervista aveva detto di volere due figli, nella seconda aveva detto di volerne tre e nell'ultima scelta aveva di nuovo scelto due figli, si collocherà nella terza riga e nella colonna 3-2 (seconda scelta 3 figli, scelta successiva 2 figli) della tabella. Se c'è totale concordanza nelle tre risposte, le frequenze si distribuiranno nelle celle evidenziate in grassetto, mentre la loro somma ("% risposte

simili”) si avvicinerà al 100% (cosa che, in realtà, avviene solamente nel primo e nel secondo caso e solo per chi voleva inizialmente due figli).

Tab. 10.1. Scala di Coombs in base al numero di figli desiderati nella prima wave, e la combinazione tra quello indicato nella seconda wave e la scelta tra averne uno in più o uno in meno. Valori percentuali di riga e numerosità assoluta (non pesata). Ragazzi italiani.

Numero di figli desiderati (PRIMA wave)	Scala di Coombs (risposta alla SECONDA wave e alla successiva scelta)											
	0	1-0	1-2	2-1	2-3	3-2	3-4	4-3	4-5	% risposte simili	Totale	N
Nessuno	10,6	7,4	10,7	34,9	31,2	0,0	0,0	4,8	0,0	18,0	100,0	37
Uno	1,6	4,6	16,1	48,8	22,4	2,9	0,0	3,7	0,0	69,5	100,0	106
Due	1,4	3,1	7,1	45,5	29,1	10,4	2,1	0,2	1,1	92,1	100,0	632
Tre	1,8	1,4	1,1	20,0	37,0	27,8	7,4	3,1	0,5	75,3	100,0	254
Quattro o più	1,5	3,6	1,9	15,6	24,8	20,4	10,3	9,6	12,3	32,2	100,0	69

FONTE: mie elaborazioni sui dati Itagen2, prima e seconda wave.

Tab. 10.2. Scala di Coombs in base al numero di figli desiderati nella prima wave, e la combinazione tra quello indicato nella seconda wave e la scelta tra averne uno in più o uno in meno. Valori percentuali di riga e numerosità assoluta (non pesata). Ragazzi stranieri, giunti in età inferiore ai 10 anni o nati in Italia.

Numero di figli desiderati (PRIMA wave)	Scala di Coombs (risposta alla SECONDA wave e alla successiva scelta)											
	0	1-0	1-2	2-1	2-3	3-2	3-4	4-3	4-5	% risposte simili	Totale	N
Nessuno	7,4	2,4	7,4	74,1	5,8	2,8	0,0	0,0	0,0	9,8	100,0	17
Uno	0,5	6,8	19,9	54,0	6,6	8,4	3,7	0,0	0,0	80,7	100,0	79
Due	0,3	1,3	5,1	28,7	42,3	18,8	1,3	1,3	1,0	94,9	100,0	279
Tre	2,4	1,3	3,1	24,1	28,2	19,7	9,2	1,0	10,9	58,1	100,0	73
Quattro o più	0,8	1,9	0,0	19,5	7,5	3,2	5,0	49,0	13,3	67,3	100,0	23

FONTE: mie elaborazioni sui dati Itagen2, prima e seconda wave.

Si conferma una certa instabilità riguardo alle intenzioni di fecondità dei ragazzi, soprattutto riguardo alla prima modalità di risposta. Italiani e stranieri giunti già da qualche tempo sono, infatti, assai poco sicuri quando si tratta di confermare la volontà di non avere figli, mentre ben il 57% degli immigrati di recente resta coerente (tabb. 10.1, 10.2, 10.3) con questa scelta. In generale, tuttavia, questi ultimi rispondono in modo più indeciso degli altri, quasi casuale per alcune modalità, tanto che quelli che desideravano 4 o più figli ora cambiano tutti idea. Avere due figli rimane la scelta prevalente ed è anche quella che registra sempre la maggior quota di risposte concordi.

Quale potrebbe essere il motivo della maggior incertezza riscontrata nelle risposte date dal terzo gruppo (tab. 10.3)? Da un lato, si potrebbe pensare ad un problema di comprensione della domanda: chi è arrivato da meno tempo conosce meno bene la lingua italiana e risponde, forse, in modo impreciso o addirittura casuale.

Tab. 10.3. Scala di Coombs in base al numero di figli desiderati nella prima wave, e la combinazione tra quello indicato nella seconda wave e la scelta tra averne uno in più o uno in meno. Valori percentuali di riga e numerosità assoluta (non pesata). Ragazzi stranieri, giunti in età superiore ai 10 anni.

Numero di figli desiderati (PRIMA wave)	Scala di Coombs (risposta alla SECONDA wave e alla successiva scelta)										Totale	N
	0	1-0	1-2	2-1	2-3	3-2	3-4	4-3	4-5	% risposte simili		
Nessuno	5,3	37,1	0,0	29,3	23,4	5,0	0,0	0,0	0,0	42,4	100,0	10
Uno	2,4	2,4	8,7	51,4	22,2	9,2	0,0	3,8	0,0	62,5	100,0	26
Due	1,2	0,6	5,8	31,8	39,4	6,3	9,8	4,0	1,1	83,3	100,0	102
Tre	0,0	0,0	18,0	21,0	31,1	15,3	14,7	0,0	0,0	61,1	100,0	19
Quattro o più	0,0	0,0	12,5	15,7	71,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	9

FONTE: mie elaborazioni sui dati Itagen2, prima e seconda wave.

Non è da escludere anche una forte incertezza che i ragazzi potrebbero avere, in senso generale, verso il proprio futuro: a 12-13 anni può essere difficile capire quale sarà la propria strada nella vita e immaginarsi 15-20 anni dopo come padri e madri di famiglia. In particolare, la scelta può essere ancora più incerta se si è subito di recente un evento, spesso drammatico, come l'emigrazione dal proprio Paese d'origine. Inoltre, bisogna aggiungere che i gusti personali in età pre-adolescenziale sono assai vaghi e spesso facilmente influenzabili, soprattutto da genitori e amici e se riguardano un tema così delicato come la futura famiglia. E' difficile, insomma, che ragazzi delle scuole medie mantengano con fermezza le loro idee.

Anche se non c'è piena concordanza fra le risposte fornite nelle due occasioni d'indagine, è possibile affermare che la preferenza espressa nella prima wave permetta di prevedere in modo abbastanza accettabile ciò che i ragazzi hanno risposto due anni dopo. Infatti, le distribuzioni delle risposte sulla scala di Coombs (distribuzioni di riga delle tre tabelle precedenti), con l'esclusione di alcuni casi isolati, sono diverse in base alla prima scelta fatta. Questo vale soprattutto per quanto riguarda i ragazzi italiani. Ad esempio, tra gli italiani che dichiarano di volere 0 o 1 figlio nella prima o nella seconda domanda della seconda wave, è il 65-70% fra chi ne voleva altrettanti alla prima wave e meno del 25% fra chi ne voleva 3 o più in quella stessa occasione (cfr. prime quattro colonne della tab. 10.1)

Considerando questa incertezza che caratterizza le risposte fornite dagli intervistati, riteniamo opportuno concentrare i nostri sforzi, da qui in poi, solo sui dati relativi alla prima wave. Ripetiamo che questo lavoro si limita ad analizzare quali siano le intenzioni di

fecondità dei giovani immigrati e quali fattori possano influenzarle, senza però spingersi a fare delle previsioni demografiche più impegnative, che sarebbero peraltro azzardate.

4. Le scelte di ragazzi di diversa etnia sono differenti

I Paesi da cui provengono i ragazzi intervistati sono moltissimi, complessivamente 139; solo per una ventina di essi, tuttavia, registriamo almeno 130 provenienze (tab. 11). Utilizzeremo solo questa ventina per l'analisi di questo capitolo. Prima di tutto, è giusto precisare una scelta metodologica necessaria per effettuare correttamente l'analisi. Nel questionario distribuito a scuola, i ragazzi hanno indicato Paese di nascita, Paese di provenienza del padre e Paese di provenienza della madre. Le tre risposte, ovviamente, potevano non coincidere. Questo fatto distorce l'analisi nel caso in cui la nazione di origine dell'intervistato venga identificata con quella di nascita. Per ovviare a questo inconveniente, in tutti quei casi in cui entrambi i genitori provenissero dallo stesso Paese, i ragazzi sono stati considerati come da esso originari, anche se nati in Italia. Nel caso in cui madre e padre avessero diverse origini, invece, è stato attribuito ai ragazzi il Paese d'origine della madre. E' più probabile, infatti, che la fecondità delle nuove generazioni siano influenzate dai comportamenti materni, più che da quelli paterni (De Valk, 2008).

Tab. 11. Ragazzi di origine straniera, per Paese d'origine. Paesi con almeno 130 presenze nel campione.

	Paese	Presenze nel campione
1	Albania	1.583
2	Marocco	1.126
3	Cina	941
4	Romania	789
5	India	457
6	Tunisia	413
6	Macedonia	384
8	Filippine	370
9	Montenegro	296
10	Ecuador	289
11	Pakistan	275
12	Ucraina	264
13	Perù	239
14	Ghana	190
15	Moldavia	189
16	Polonia	176
17	Brasile	159
18	Bangladesh	156
19	Egitto	134

FONTE: Itagen2, prima wave.

Nel campione, le compagini più numerose sono quelle provenienti da Albania e Marocco, che superano le 1000 presenze. Seguono Cina e Romania (oltre i 700) e India, Tunisia, Macedonia e Filippine (sopra i 300). Altri Paesi registrano presenze sotto le 300 unità. Vi è, dunque, un'estrema frammentazione geografica delle provenienze. E' una delle

peculiarità, del resto, dell'immigrazione in Italia. Mentre, ad esempio, in Olanda, le prime quattro comunità più numerose rappresentano il 15% del totale dei ragazzi sotto i 15 anni, nel nostro Paese le prime 10 comunità, complessivamente, comprendono solo il 5% del totale degli individui sotto i 15 anni (De Valk e Mencarini, 2009).

Tab. 12. Numero medio di figli per donna (TFT) nel periodo 1970-2010 e stime ONU(*) fino al 2020. Italia e Paesi stranieri con presenze nel campione superiori alle 130 unità.

ZONA	PAESE D'ORIGINE	NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA (TFT)										
		1970	1975	1980	1985	1990	1995	2000	2005	2010*	2015*	2020*
	<i>Italia</i>	<i>2,4</i>	<i>1,9</i>	<i>1,5</i>	<i>1,3</i>	<i>1,3</i>	<i>1,2</i>	<i>1,3</i>	<i>1,4</i>	<i>1,4</i>	<i>1,4</i>	<i>1,5</i>
EST EUROPEO	Albania	4,7	4,2	3,9	3,7	2,8	2,5	2,0	1,6	1,5	1,5	1,5
	Macedonia	2,8	2,5	2,3	2,2	2,1	1,8	1,6	1,5	1,4	1,4	1,4
	Moldavia	2,6	2,4	2,6	2,6	2,1	1,7	1,5	1,5	1,4	1,4	1,5
	Polonia	2,3	2,3	2,3	2,2	1,9	1,5	1,3	1,3	1,5	1,6	1,7
	Romania	2,6	2,5	2,2	2,3	1,5	1,3	1,3	1,3	1,4	1,5	1,6
	Ucraina	2,2	2,0	2,0	2,0	1,6	1,2	1,2	1,4	1,5	1,6	1,6
	Montenegro	2,4	2,4	2,2	2,0	1,8	1,8	1,8	1,7	1,6	1,6	1,6
AMERICA LATINA	Brasile	4,7	4,3	3,8	3,1	2,6	2,5	2,3	1,9	1,8	1,7	1,7
	Ecuador	6,0	5,4	4,7	4,0	3,4	3,1	2,8	2,6	2,5	2,3	2,1
	Perù	6,0	5,4	4,7	4,1	3,6	3,1	2,8	2,6	2,5	2,4	2,2
AFRICA	Egitto	5,7	5,5	5,2	4,8	3,9	3,5	3,2	2,9	2,4	2,3	2,2
	Marocco	6,9	5,9	5,4	4,4	3,7	3,0	2,5	2,4	2,2	2,0	1,8
	Tunisia	6,2	5,7	4,9	4,1	3,1	2,3	2,0	2,0	1,9	1,8	1,7
	Ghana	6,9	6,7	6,3	5,9	5,3	4,8	4,5	4,3	4,0	3,8	3,6
ASIA	Cina	4,8	2,9	2,6	2,6	2,0	1,8	1,7	1,6	1,6	1,5	1,6
	India	5,3	4,9	4,5	4,1	3,7	3,3	3,0	2,7	2,6	2,5	2,4
	Pakistan	6,6	6,6	6,4	6,3	5,7	5,0	4,0	3,7	3,1	2,8	2,7
	Bangladesh	6,9	6,6	6,0	5,0	4,1	3,4	2,9	2,4	2,2	2,0	1,8
	Filippine	6,0	5,5	4,9	4,5	4,1	3,9	3,7	3,3	3,0	2,9	2,8

FONTI: ONU, *World Prospect, 2010 revision, Population Database*.

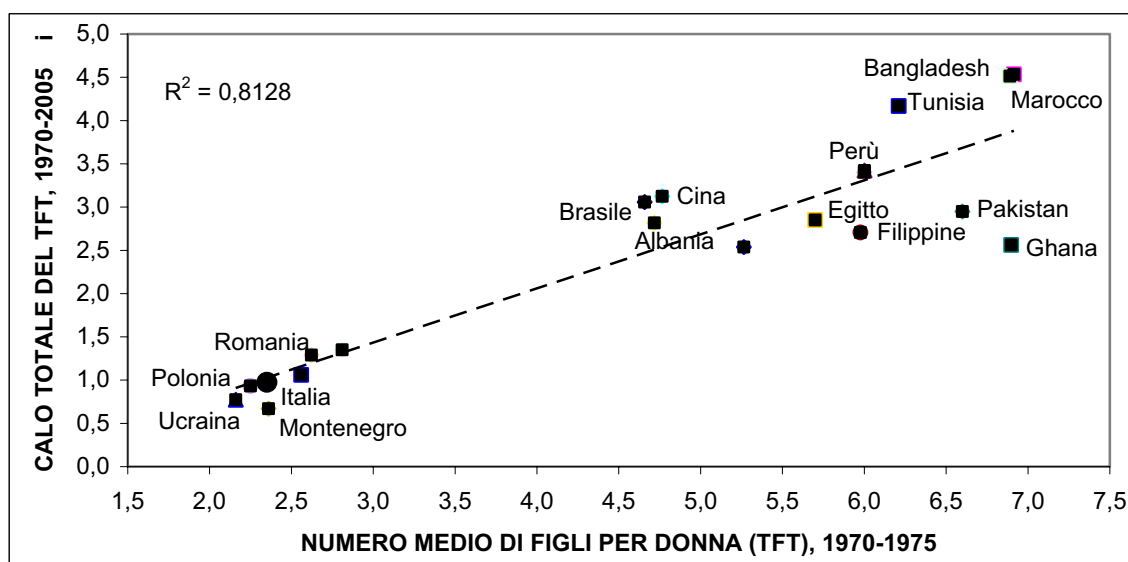
* stima

Perché, nell'analizzare i probabili futuri comportamenti di fecondità dei figli degli stranieri, ci sembra importante considerare anche lo specifico Paese d'origine dei ragazzi (o dei loro genitori)? Quello che si deve tenere presente, e che molti studiosi hanno sottolineato in recenti lavori sulle seconde generazioni di immigrati (Ambrosini, 2008; Huschek et al., 2010; Blau et al., 2008; Lee e Edmonston, 2008), è la situazione particolare che questi giovani immigrati stanno vivendo. Sono in continua tensione fra due mondi e due culture: quella italiana, in cui stanno crescendo, e quella del Paese d'origine. Si pensi, in particolare, alla situazione delle "seconde generazioni": questi ragazzi, che non possono essere legalmente cittadini del nostro Paese fino ai 18 anni, anche se nati qui, inevitabilmente si sentiranno italiani e imiteranno comportamenti e abitudini degli autoctoni. Allo stesso tempo, si portano dietro un bagaglio, a volte "ingombrante", di usi, costumi, comportamenti, specifici per provenienza. Per poter parlare della fecondità delle seconde generazioni di immigrati, dunque, si pensa sia importante anche guardare al

passato di questi Paesi d'origine, di cui questi ragazzi in un modo o nell'altro portano traccia.

Si sono registrati, in questi luoghi, importanti e recenti cambiamenti riguardo al livello di fecondità? Indubbiamente, il calo diffuso e generalizzato del TFT (tasso di fecondità totale) è comune a tutti i Paesi considerati. Dove il livello era più alto, anzi, il calo è stato più deciso (fig. 9). Secondo le previsioni Onu, inoltre, proprio in questo gruppo di Paesi continueranno a diminuire le nascite, mentre un timido recupero dovrebbe avvenire solo dove il forte abbassamento è già avvenuto in passato, ossia in Europa.

Fig. 9. Calo assoluto del numero medio di figli per donna (TFT) registrato nel periodo 1970-2005 e livello del TFT 1970-1975. Italia e Paesi stranieri con presenze nel campione superiori alle 130 unità.



FONTE: ONU, *World Prospect, 2010 revision, Population Database*.

NOTA: in questo e in tutti i grafici seguenti, l'Italia non è stata considerata per la retta di interpolazione e del valore di R-quadro.

Paesi che, negli anni '70, avevano una fecondità altissima, come Marocco e Bangladesh, hanno registrato un calo di circa 4,5 figli per donna nel giro di 40 anni. Anche la Tunisia registra un calo al di sopra dei 4 figli per donna, che in termini relativi risulta il più alto (-67%). Sul versante opposto, troviamo i Paesi dell'Est europeo (ad eccezione dell'Albania), che già negli anni '70 avevano un TFT al limite del livello di rimpiazzo e che, in termini assoluti, è, ovviamente, calato molto meno. In mezzo fra questi due gruppi estremi si collocano Brasile, Albania e Cina, che, pur avendo un TFT non superiore ai 5 figli per donna all'inizio del periodo, hanno avuto un decremento comunque accentuato (circa 3 figli per donna). Per la Cina, il discorso deve essere contestualizzato al periodo storico. Negli anni '70, infatti, il governo di Deng Xiao Ping iniziò ad attuare misure rigide di

controllo delle nascite, vietando alle donne di avere più di un figlio. Questo ebbe un effetto drastico sul numero di nascite, che in breve tempo si dimezzarono. Si allontanano dalla retta stimata Ghana e Pakistan, che hanno registrato un calo meno forte di fecondità, benché siano stati vicini ai 7 figli per donna nel 1970-75.

Un discorso a parte meriterebbe la posizione dell'Italia. Il nostro Paese è quello, tra i 20 Paesi qui studiati, che ha toccato i livelli di TFT più bassi, arrivando a 1,2 figli per donna nel quinquennio 1990-1995. Gli anni '90 sono stati proprio per questo definiti il periodo di *lowest low fertility*. Questo minimo storico è stato l'effetto di alcuni fattori che hanno agito contemporaneamente: le poche misure di welfare messe in campo per agevolare le sempre più numerose madri che lavorano; la scelta consapevole di avere un numero limitato di figli per agevolarli nella loro ascesa in società; la crisi del ruolo del matrimonio come istituzione finalizzata alla riproduzione; le nascite da genitori sempre meno giovani, poche e più concentrate nella fascia d'età 30-39; l'esaurirsi delle nascite dalle coorti di donne nate negli anni Cinquanta e Sessanta e il quasi contemporaneo ritardo delle nascite da donne nate dagli anni Settanta in poi, che ha prodotto un "buco" di nuovi nati durante proprio gli anni Novanta (Billari e Dalla Zuanna, 2008).

4.1 Numero di figli desiderato e fecondità attuale dei Paesi d'origine

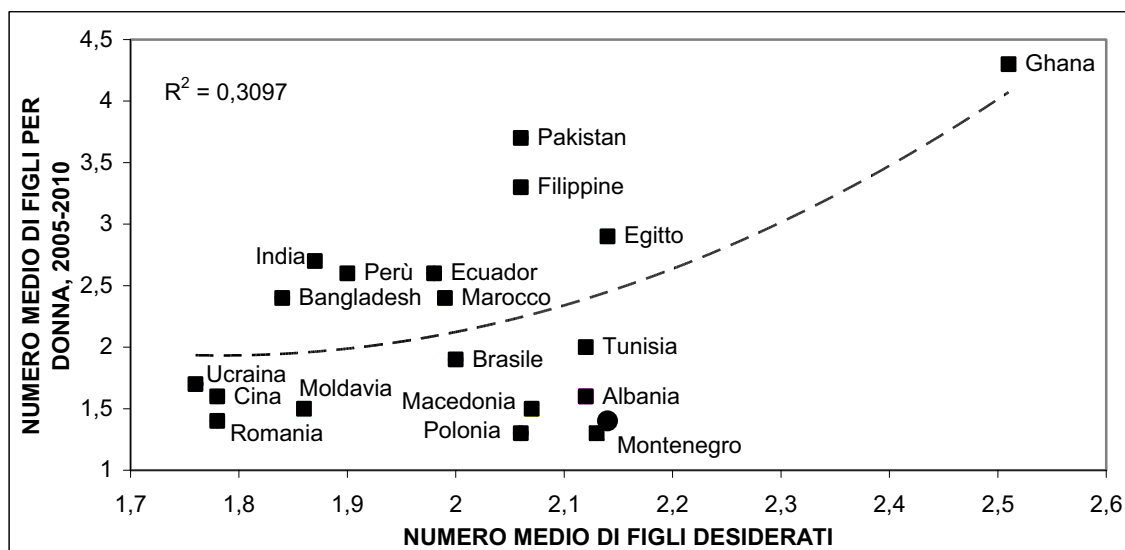
Ciò che si vuole capire ora è se l'entità del calo e il livello della fecondità in questi Paesi possano in qualche modo influire sulle scelte di fecondità che i ragazzi hanno dichiarato nel questionario per il loro futuro: i ragazzi provenienti da zone ad alta fecondità tenderanno a desiderare famiglie più numerose rispetto a chi proviene da Paesi con TFT contenuto?

La fig. 10 mostra che la relazione tra numero medio di figli desiderati dai giovani immigrati e TFT attuale raggiunto nei loro Paesi d'origine esiste, ed è di tipo quadratico. La nostra ipotesi non è pienamente confermata da questi dati: i ragazzi provenienti da Paesi dove il livello di fecondità è ora sotto il livello di rimpiazzo, al contrario di quello che pensavamo, vorrebbero mediamente più figli di quelli che si hanno attualmente in quel Paese. Gli stranieri provenienti dai Paesi a fecondità ancora elevata, invece, manifestano una fecondità desiderata che si allontana molto dal numero medio di figli per donna effettivamente registrato, fino quasi a dimezzarsi nel caso del Pakistan.

Quale potrebbe essere la spiegazione di questo fenomeno? Una prima ipotesi, avvalorata da alcuni studiosi (Bernhardt et al., 2007; De Valk, 2008; Lee e Edmonston, 2008, Stanfors e Scott, 2010) porta a pensare ad una specie di "contrappasso" nelle scelte di fecondità, dettate spesso da strategie familiari. Se nei Paesi d'origine vi sono da tempo livelli di fecondità molto bassi, come avviene in Italia e nell'Est europeo, i ragazzi originari

di quei Paesi tendono a volere più figli dei loro genitori: probabilmente, avendo alle spalle esperienze di famiglie poco numerose, cresce in loro il desiderio di “cambiare rotta”.

Fig. 10. Numero medio di figli per donna (TFT) nel quinquennio 2005-2010 e numero medio di figli desiderati dai ragazzi intervistati. Italia e Paesi stranieri con presenze nel campione superiori alle 130 unità.



FONTE: nostre elaborazioni sui dati Itagen2, prima wave, per i dati sulla media dei figli voluti; ONU, World Prospect, 2010 revision, Population Database, per i dati sul TFT.

Dall'altro lato, abbiamo ragazzi provenienti da Paesi che ancora mantengono livelli elevati di fecondità, ma che in gran parte non vorrebbero affatto ripetere il comportamento dei genitori. Questo perché l'aver molti bambini diventa un ostacolo alla loro stessa ascesa sociale. Dividere le (spesso poche) risorse economiche fra molti figli, vuol dire garantire loro un minore livello di istruzione, quindi minori possibilità di trovare un buon lavoro e fare carriera. La diminuzione della fecondità e la rapidità con cui essa raggiunge il livello di quella degli autoctoni, come già accennato, è visto da molti come un segnale inequivocabile dell'integrazione degli immigrati (Billari e Dalla Zuanna, 2008; Lee ed Edmonston, 2008; Blau et al., 2008).

Ancora una volta, l'Italia meriterebbe un discorso a parte. Tra i Paesi a più bassa fecondità, infatti, è quello in cui i ragazzi desidererebbero in media avere più figli (lo stesso numero dei ragazzi di origine egiziana, nel cui Paese d'origine si sta registrando, però, un TFT doppio rispetto all'Italia). Sono soprattutto ucraini, romeni e cinesi che continuano a desiderare pochi figli, continuando il comportamento di bassissima fecondità diffuso nei loro Paesi d'origine. I ragazzi provenienti da India, Bangladesh e Perù sono coloro che cercano, tra chi proviene da Paesi a medio livello di fecondità, di controllare in modo più marcato la futura dimensione familiare. L'India, del resto, è un Paese che sta

vivendo un fortissimo sviluppo economico e sociale e in cui i comportamenti occidentali, anche quelli demografici, si stanno facendo sempre più diffusi.

Tab. 13. Distribuzione degli studenti intervistati in base al numero di figli desiderati e al Paese d'origine. Italia e Paesi stranieri con presenze nel campione superiori alle 130 unità. Percentuali di riga e valore medio.

PAESE D'ORIGINE	Quanti figli vorresti avere? (dati percentuali)							Media
	Nessuno	1 (1)	2 (2)	3 (3)	4 o più (4)	1 o 2 figli (1)+(2)	3 o più figli (3) + (4)	
Italia	4,4	13,5	55,0	19,7	7,5	68,5	27,2	2,14
Albania	4,4	15,9	57,6	14,9	7,3	73,5	22,2	2,12
Macedonia	5,3	12,3	61,7	14,0	6,7	74,0	20,7	2,07
Moldavia	1,0	20,0	66,5	4,6	7,9	86,5	12,5	1,86
Montenegro	5,7	17,5	47,6	18,2	10,9	65,1	29,1	2,13
Polonia	5,0	12,0	58,5	7,0	17,5	70,5	24,5	2,06
Romania	8,7	25,3	54,5	6,6	4,9	79,8	11,5	1,78
Ucraina	2,1	35,6	56,7	5,5	2,1	92,3	7,6	1,76
Brasile	4,0	22,9	44,2	15,8	13,2	67,1	29,0	2,00
Ecuador	5,8	22,0	50,8	12,6	8,7	72,8	21,3	1,98
Perù	5,7	19,5	57,0	13,6	4,3	76,5	17,9	1,90
Egitto	2,3	23,8	52,9	12,9	8,1	76,7	21,0	2,14
Marocco	8,3	15,9	54,8	13,2	7,7	70,7	20,9	1,99
Tunisia	3,4	13,4	61,6	13,5	8,2	75,0	21,7	2,12
Ghana	4,7	7,1	38,9	27,4	22,0	46,0	49,4	2,51
Cina	7,7	25,4	58,8	4,5	3,5	84,2	8,0	1,78
India	6,4	14,0	69,6	7,3	2,7	83,6	10,0	1,87
Pakistan	4,4	17,0	43,7	27,7	7,2	60,7	34,9	2,06
Bangladesh	6,7	17,4	63,5	10,2	2,2	80,9	12,4	1,84
Filippine	2,7	14,0	62,6	17,1	3,6	76,6	20,7	2,06
Correlazione lineare con il TFT del 2005-2010	-0,100	-0,303	-0,371	0,607	0,189	-0,480	0,500	

FONTE: Itagen2, prima wave.

Poco importante sembra anche la relazione tra livello attuale del TFT raggiunto nei singoli Paesi e la quota di studenti da essi originari che dichiarano di non volere figli (la correlazione lineare tra le due misure è pari a -0,10). Probabilmente, la scelta di non volerne è dettata più dal gusto personale dei ragazzi, che da un preciso andamento della fecondità. Guardiamo, ad esempio, il caso del Marocco: circa il 21% dei marocchini dichiara di voler avere una famiglia numerosa; ma è di origine marocchina anche il gruppo di ragazzi che registra la seconda quota più alta di contrari all'avere figli, oltre l'8% (tab. 13).

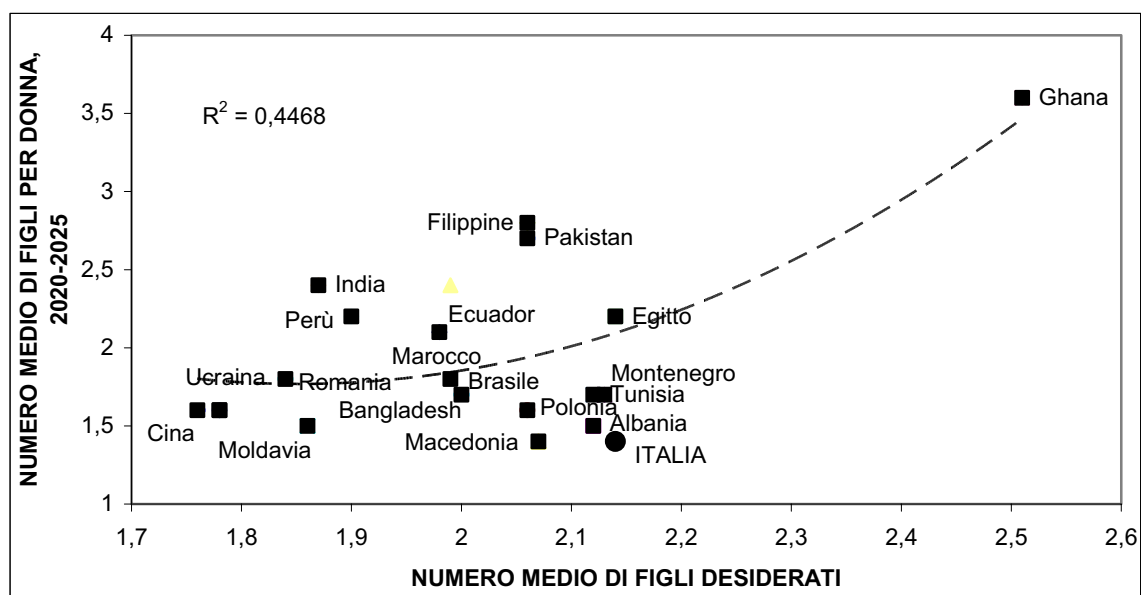
La fecondità attuale sembra, invece, in qualche modo correlata alla quota di ragazzi che vorrebbero almeno 3 figli (correlazione lineare pari a 0,50). Le famiglie numerose sono più "gettonate", infatti, se si arriva da un Paese a fecondità elevata (Ghana e Pakistan). Averne almeno 3, tuttavia, è una scelta che riguarda anche il 25-30% dei ragazzi

provenienti da Polonia, Montenegro e Brasile, dove le donne hanno mediamente meno di 2 figli a testa.

4.2 Numero di figli desiderati e fecondità prevista per il 2020 nei Paesi d'origine

E' interessante, infine, verificare quale rapporto ci sia tra il numero medio di figli che questi ragazzi vorrebbero avere tra 15-20 anni, ossia nel 2020-25, e il livello di fecondità che si realizzerà (secondo le previsioni ONU) nei loro Paesi d'origine proprio in quegli anni (fig. 11).

Fig. 11. Numero medio di figli per donna (TFT) nel quinquennio 2020-2025 e media di figli desiderati dai ragazzi intervistati. Italia e Paesi stranieri con presenze nel campione superiori alle 130 unità.



FONTE: nostre elaborazioni sui dati Itagen2, prima wave, per i dati sulla media dei figli voluti; ONU, World Prospect, 2010 revision, Population Database, per i dati sul TFT.

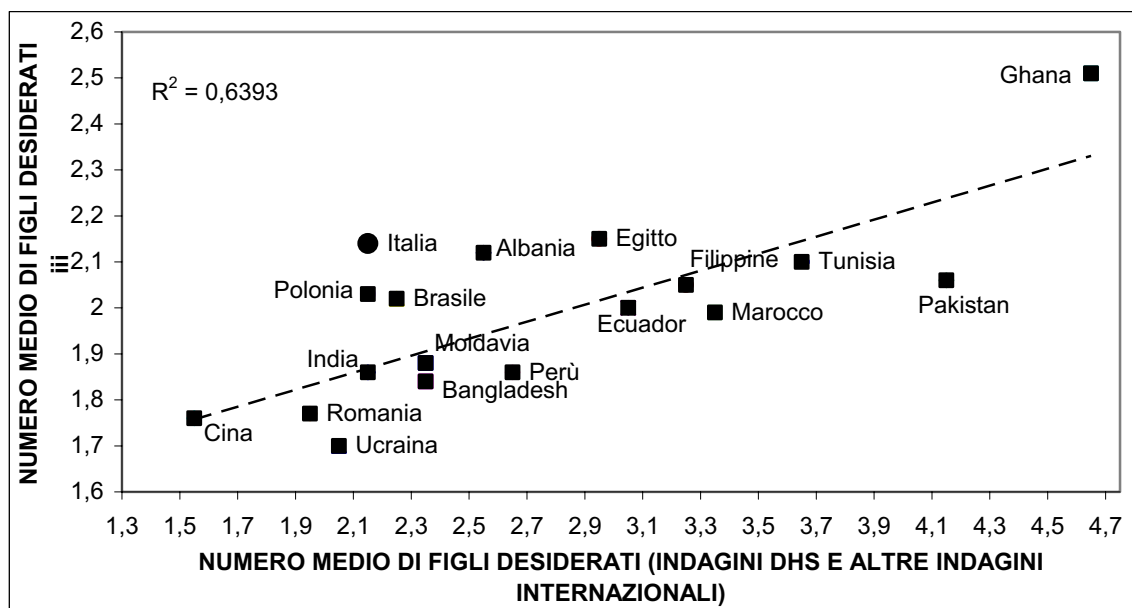
Il TFT del quinquennio 2020-2025 sembra avvicinarsi maggiormente, rispetto a quello relativo al 2005-2010, al numero di figli desiderati espresso nel questionario. I giovani immigrati dai Paesi che avranno un TFT superiore ai 2 figli per donna nel 2020-2025, saranno probabilmente molto meno prolifici dei loro conterranei rimasti in patria, a causa anche della progressiva assimilazione che essi stanno sperimentando (e continueranno a sperimentare durante la loro permanenza in Italia) nei prossimi 15-20 anni, e che li allontanerà sempre di più dalle vicende demografiche dei Paesi d'origine. Tuttavia, è difficile immaginare che, nel 2020, la fecondità realizzata dalle seconde generazioni di immigrati sia in qualche modo influenzabile dai livelli raggiunti nei Paesi d'origine, da cui sono emigrati molti anni prima. La relazione di tipo quadratico rappresentata in fig. 11

risulta in effetti piuttosto debole: se si esclude il dato del Ghana, la curva non interpola più bene i dati e il valore di R-quadro scende a 0,12.

4.3 Numero di figli desiderati e numero di figli considerato ideale dalle donne sposate residenti nei Paesi d'origine

Alcune indagini di ambito internazionale hanno permesso di affrontare la questione del gap tra intenzioni e livello effettivamente realizzato di fecondità in vari Paesi del mondo. Se ne occupano, in particolare, le indagini DHS (Demographic and Health Survey), compiute dall'USAID (United States Agency for International Development). Tra le molte informazioni disponibili vi è anche il numero di figli considerato ideale dalle donne sposate. La relazione fra fecondità desiderata e quella effettivamente realizzata in ciascun Paese è oggetto da tempo di numerosi studi (Ashford, 2003; Westoff, 2010). A causa del forte condizionamento prodotto da fattori esterni, queste due misure sono spesso in contrasto e la discrepanza registrata può essere considerata come un importante indicatore socio-economico. Da una parte, infatti, Paesi con una situazione economica difficile, una politica poco favorevole alla famiglia e la scarsità di servizi registra un numero di figli per donna generalmente più contenuto rispetto a quello che queste vorrebbero avere. Dall'altra parte, situazioni di arretratezza e chiusura culturale e una diffusione limitata o poco efficiente di metodi contraccettivi provocano spesso una fecondità effettiva maggiore rispetto a quella che le donne considerano ideale.

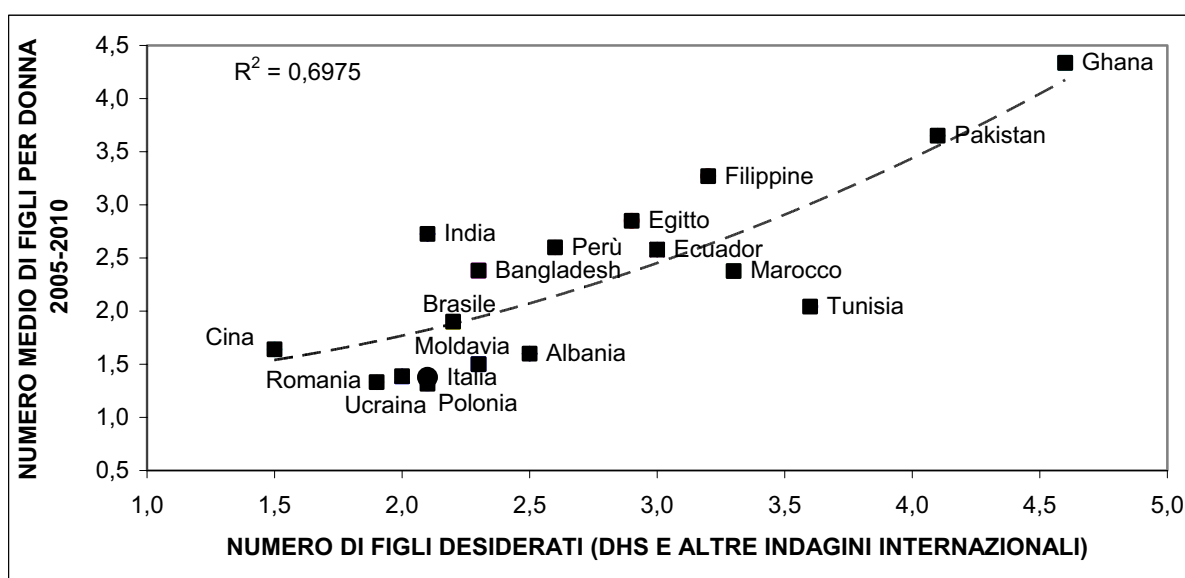
Fig. 12. Numero medio di figli desiderato dai ragazzi intervistati e dalle donne residenti nei loro Paesi d'origine, secondo indagini internazionali. Paesi stranieri con presenze nel campione superiori alle 130 unità.



FONTE: nostre elaborazioni sui dati Itagen2, prima wave; per i dati sui figli desiderati vedi DHS Survey III. Per Tunisia ed Ecuador vedi DHS Survey II. Per i Paesi per cui le indagini DHS non erano disponibili, si sono utilizzate altre fonti statistiche ufficiali. Per l'Italia vedi Istat, 2004. Per l'Albania vedi Albania National Institute of Statistics, 2010. Per la Cina vedi Zheng e Shi, 2008. Per Polonia e Romania, vedi OECD, 2010. Per la Moldavia vedi Goldberg H., Serbanescu F., 2001. Non sono ancora disponibili dati per Montenegro e Macedonia.

Anche il numero medio di figli desiderato dai giovani stranieri intervistati è legato (fig. 12), in modo lineare e positivo, alla fecondità desiderata dalle donne secondo le varie indagini internazionali, ma quest'ultimo valore è quasi sempre più elevato (fig. 13) rispetto a quello dichiarato nell'ITAGEN2, segno che i giovani figli di immigrati che ora vivono in Italia tendono generalmente a preferire una dimensione familiare molto più contenuta.

Fig. 13. Numero medio di figli per donna, 2005-2010 e numero di figli desiderati secondo dati da indagini internazionali (DHS e altre). Italia e Paesi stranieri con presenze nel campione superiori alle 130 unità.



FONTE: nostre elaborazioni sui dati Itagen2, prima wave; per i dati sui figli desiderati vedi DHS Survey III. Per Tunisia ed Ecuador vedi DHS Survey II. Per l'Italia vedi Istat, 2004. Per l'Albania vedi Albania National Institute of Statistics, 2010. Per la Cina vedi Zheng e Shi, 2008. Per Polonia e Romania, vedi OECD, 2010. Per la Moldavia vedi Goldberg H., Serbanescu F., 2001. Non sono ancora disponibili dati per Montenegro e Macedonia.

4.4 Per concludere

La tab. 13 (pag. 35) riassume alcuni dei risultati relativi ai singoli Paesi cui siamo giunti nei paragrafi precedenti. Vi sono riportati il numero medio di figli per donna (registrato nel 2005-2010, previsto per il 2020-2025 e considerato ideale secondo varie indagini internazionali), il numero medio di figli desiderati secondo le risposte fornite nel questionario ITAGEN2 e il numero medio di figli in famiglia. Questi ultimi due indicatori sono calcolati per la totalità dei ragazzi e separatamente per gli immigrati in Italia in età superiore ai 10 anni e gli immigrati giunti prima dei 10 anni). Vi compaiono, inoltre, valor

medio, coefficiente di variazione e indice di correlazione di Pearson (ρ) tra numero medio di figli desiderati dai ragazzi nei 3 gruppi e le altre variabili della tabella.

Il coefficiente ρ esprime la linearità tra due variabili X e Y e si ottiene rapportando la loro covarianza, σ_{xy} , al prodotto delle loro deviazioni standard, σ_x e σ_y :

$$\rho_{xy} = \frac{\sigma_{xy}}{\sigma_x \sigma_y} \quad (4.1)$$

Assume valori tra -1 (caso di correlazione perfetta inversa) e 1 (correlazione perfetta diretta) ed è pari a 0 se le due variabili sono del tutto incorrelate. In un modello di regressione lineare, ρ è pari alla radice di R-quadro (Fabbris, 1997).

Il coefficiente di variazione relativo alla fecondità desiderata dai ragazzi risulta molto più contenuto (circa 0,10) rispetto a quello relativo alla fecondità attualmente realizzata nei Paesi d'origine (0,38): benché questi giovani provengano da situazioni e contesti di fecondità molto differenti, i loro desideri non possono definirsi altrettanto disomogenei.

Anche l'indice di Pearson fornisce risultati interessanti. Il numero medio di figli desiderati dagli intervistati è correlato positivamente sia con il numero di figli considerato ideale dalle donne dei loro Paesi d'origine (0,80), sia con i livelli di fecondità dei quinquenni 2005-2010 (0,54) e 2020-2025 (0,62), sia con il numero medio di figli in famiglia (0,48). I risultati sono molto simili sia guardando alla totalità del campione, sia guardando i due gruppi di stranieri. Sembra importante sottolineare questo punto: la correlazione lineare più elevata non si ottiene fra la fecondità desiderata dai ragazzi e quella effettiva registrata nei loro rispettivi Paesi, ma fra la prima e quella desiderata dalle madri che sono rimaste in patria (anche se, in media, la differenza non è di poco conto: 2,0 figli contro i 2,7 voluti dalle non emigrate). Questo risultato mostra che, al di là della fecondità effettivamente realizzata, esiste un collegamento fra le aspirazioni di fecondità delle varie generazioni che non viene del tutto interrotto dallo shock migratorio.

Tab. 14. Fecondità attuale, futura e desiderata nel Paese, numero medio di figli in famiglia, numero medio di figli desiderati e media, coefficiente di variazione, misure di correlazione lineare. Italia e Paesi con almeno 130 presenze nel campione. Totale intervistati, stranieri in età superiore a 10 anni e prima dei 10 anni.

PAESE D'ORIGINE	Livello di fecondità (TFT)			Numero medio di figli in famiglia			Numero medio di figli desiderati		
	2005-10	2020-25	Desiderata	Totale	Immigrati giunti dopo i 10 anni d'età	Immigrati giunti prima dei 10 anni d'età	Totale	Immigrati giunti dopo i 10 anni d'età	Immigrati giunti prima dei 10 anni d'età
<i>Italia</i>	1,4	1,5	2,1	2,3			2,1		
Albania	1,6	1,5	2,5	2,4	2,7	2,4	2,1	2,0	2,2
Macedonia	1,5	1,4	n.d.	2,9	2,7	3,0	2,1	1,9	2,1
Moldavia	1,5	1,5	2,3	2,1	2,2	1,7	1,9	1,9	1,8
Montenegro	1,3	1,7	n.d.	3,1	2,7	3,3	2,1	2,1	2,1
Polonia	1,3	1,6	2,1	2,4	2,7	2,2	2,1	2,0	2,1
Romania	1,4	1,6	1,9	2,1	2,1	2,0	1,8	1,7	1,9
Ucraina	1,7	1,6	2,0	2,1	2,2	1,9	1,8	1,7	2,0
Brasile	1,9	1,7	2,2	2,5	2,3	2,6	2,0	2,0	2,0
Ecuador	2,6	2,1	3,0	2,8	2,7	2,8	2,0	1,9	2,1
Perù	2,6	2,2	2,6	2,6	2,4	2,7	1,9	1,7	2,0
Egitto	2,9	2,2	2,9	3,1	3,6	3,0	2,1	2,1	2,2
Marocco	2,4	1,8	3,3	3,6	3,9	3,4	2,0	1,9	2,0
Tunisia	2,0	1,7	3,6	3,3	3,6	3,2	2,1	2,0	2,2
Ghana	4,3	3,6	4,6	3,3	3,3	3,3	2,6	2,4	2,6
Cina	1,6	1,6	1,5	2,4	2,2	2,5	1,7	1,7	1,9
India	2,7	2,4	2,1	2,7	3,0	2,6	1,9	1,8	1,9
Pakistan	3,7	2,7	4,1	4,2	4,1	3,3	2,1	2,0	2,1
Bangladesh	2,4	1,8	2,3	2,9	3,1	2,8	1,8	1,8	1,9
Filippine	3,3	2,8	3,2	2,4	2,6	2,3	2,1	2,1	2,1
Media	2,2	2,0	2,7	2,8	2,8	2,7	2,0	1,9	2,1
Coefficiente di variazione (=dev.st / media)	0,38	0,29	0,31	0,20	0,21	0,19	0,10	0,09	0,08
Coeff. di correlazione lineare con n° medio di figli desiderati, totale	0,54	0,62	0,80	0,48	0,46	0,52			
Coeff. di correlazione lineare con n° medio di figli desiderati, immigrati giunti dopo i 10 anni d'età	0,50	0,58	0,75	0,45	0,45	0,47			
Coeff. di correlazione lineare con n° medio di figli desiderati, immigrati giunti prima dei 10 anni d'età	0,54	0,60	0,75	0,43	0,43	0,52			

FONTE: nostre elaborazioni sui Itagen2, prima wave; ONU, World Prospect, 2010 revision, Population Database, per i dati sul TFT.

NOTA: Correlazioni, coefficiente di variazione e media sono calcolati escludendo l'Italia.

n.d.: dato non disponibile.

5. Quali altri fattori possono influenzare i desideri di fecondità?

Abbiamo già visto, anche se solo parzialmente, come la provenienza dei ragazzi sia uno dei fattori determinanti nelle future intenzioni di fecondità degli stessi. Ma cosa si può dire circa l'effetto della stessa provenienza quando entrano in gioco ulteriori variabili? Quali altri fattori influiscono sui desideri di fecondità delle seconde generazioni? La letteratura è ricca di spunti in questo senso, soprattutto se guardiamo a Paesi in cui l'immigrazione è un fenomeno di vecchia data e per cui sono disponibili già da tempo analisi socio-demografiche approfondite sulle seconde e terze generazioni di immigrati. L'Italia si è affermata solo molto di recente, nei primi anni Ottanta, come Paese di immigrazione, e non è dunque possibile compiere attualmente indagini della stessa portata. Di seguito si analizzeranno in maniera approfondita il ruolo di alcuni di questi fattori nel determinare il numero di figli desiderati. Le analisi che seguono hanno, tuttavia, solo un valore preliminare; la successiva analisi con modelli statistici ci permetterà di ottenere dei risultati più approfonditi.

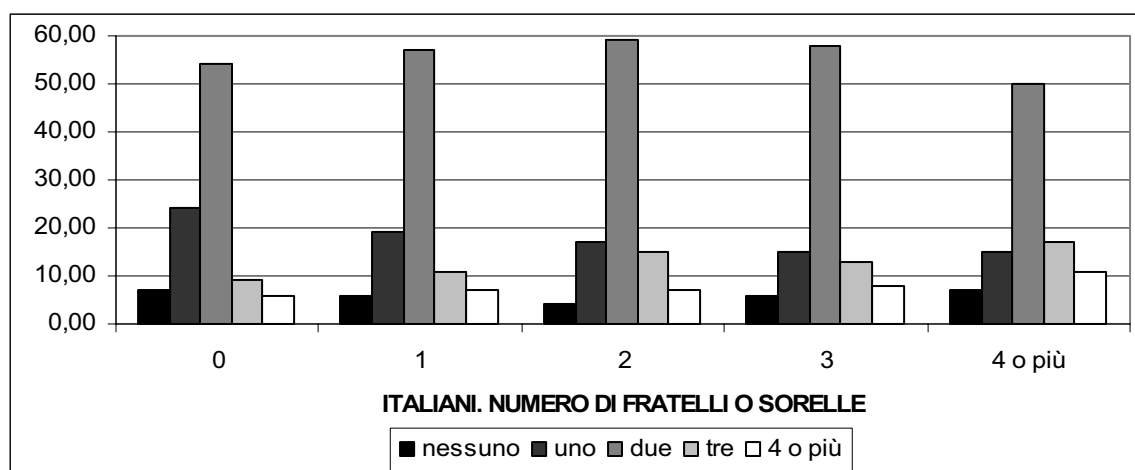
5.1 Il numero di fratelli

In quale modo la dimensione della famiglia in cui si è cresciuti può influenzare quella della propria futura famiglia? Già altri studiosi si sono occupati, anche nel recente passato, della relazione tra questi due fenomeni (si veda, ad esempio, Régnier-Loilier, 2006 e Huschek, 2008). Sembra che sussista, in generale, una relazione crescente fra numero di fratelli e numero di figli avuti. Si può ipotizzare che ciò avvenga anche relativamente a numero di fratelli e numero di figli desiderati.

Per gli italiani (fig. 14), all'aumentare del numero di fratelli si verifica la crescita della quota di intervistati che vorrebbero una famiglia numerosa (almeno 3 figli) e, allo stesso tempo, il calo progressivo della quota di chi vorrebbe nessuno o un solo figlio.

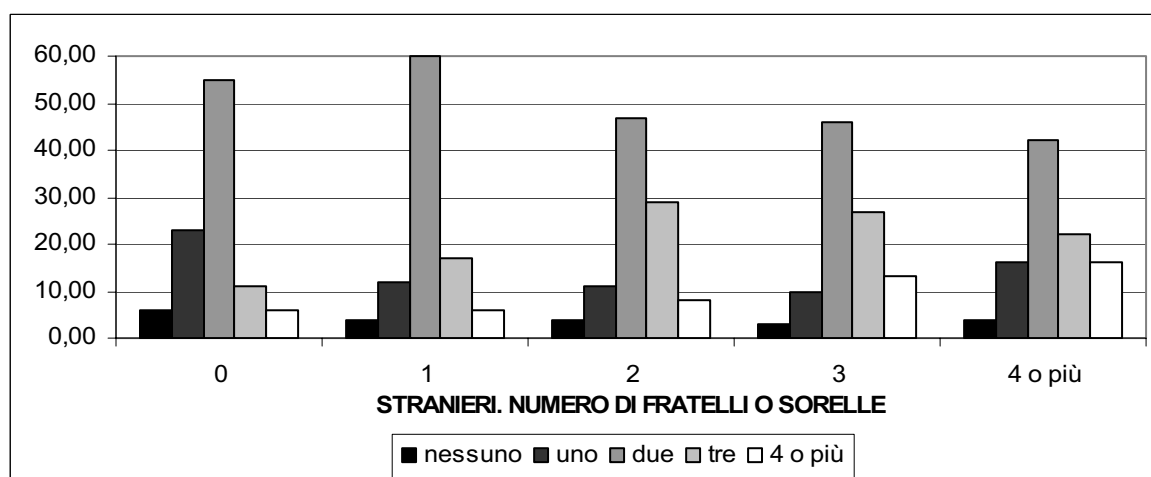
Tra gli stranieri (fig. 15) è un po' contenuta la quota di chi vorrebbe due figli, rispetto agli italiani, mentre la preferenza per famiglie molto numerose si fa ancora una volta più diffusa all'aumentare del numero di fratelli. Tra chi ha almeno 4 fratelli, tuttavia, si nota un 15% circa di intervistati che vorrebbero un solo figlio, una percentuale simile a quella registrata tra chi non ha nessun fratello.

Fig. 14. Distribuzione dei ragazzi italiani per numero di fratelli e sorelle, rispetto al numero di figli desiderati. Valori percentuali.



FONTE: nostre elaborazioni sui Itagen2, prima wave.

Fig. 15. Distribuzione dei ragazzi stranieri per numero di fratelli e sorelle, rispetto al numero di figli desiderati. Valori percentuali.



FONTE: nostre elaborazioni sui Itagen2, prima wave.

Tab. 15. Numero medio di figli desiderati dai ragazzi italiani e stranieri, in base al numero di fratelli e sorelle.

Provenienza	Quanti fratelli e sorelle hai?					Totale
	0	1	2	3	4 o più	
ITALIANI	1,88	2,12	2,27	2,38	2,37	2,14
STRANIERI	1,84	1,96	2,04	2,07	2,13	2,00

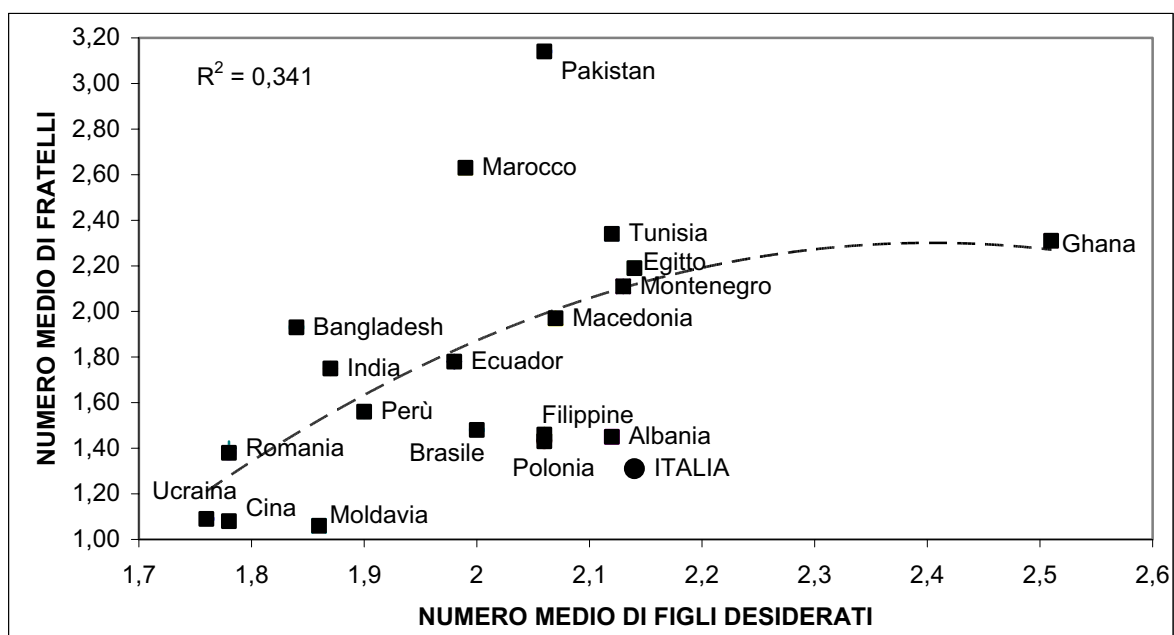
FONTE: nostre elaborazioni sui Itagen2, prima wave.

La tab. 15 racconta, in maniera più sintetica, ciò che si diceva sopra relativamente alle fig. 14 e 15. Si vede bene la differenza tra italiani e stranieri riguardo al desiderio di rivivere, in futuro, l'esperienza di una famiglia molto numerosa: gli italiani con almeno 4 fratelli vorrebbero in media 2,37 figli (tanti quanti ne vorrebbero gli italiani con 3 fratelli); mentre

gli stranieri nella stessa condizione vorrebbero avere mediamente 0,24 figli in meno. Si verifica, conformemente alla nostra ipotesi, la monotonia crescente del valore medio di figli desiderati, al crescere del numero di fratelli, sia tra gli italiani che tra gli stranieri. Inoltre, la differenza nei valori medi dei due gruppi si fa sempre più ampia all'aumento del numero dei fratelli, fino ai 3. E' più contenuta, invece, per l'ultima modalità. Come si notava già in precedenza dai grafici, dunque, una parte di chi ha molti fratelli preferisce non ripetere l'esperienza dei genitori, provocando così un "contenimento" nel valore medio.

Analizziamo ora, con grafici simili a quelli visti nel capitolo precedente, la relazione tra i due fenomeni in questione per singolo Paese d'origine: è di tipo quadratico, la cui forma e valore di R-quadro rimane quasi invariato se si escludono i valori estremi di Ghana e Pakistan (fig. 16).

Fig. 16. Numero medio di fratelli e numero medio di figli desiderati. Italia e Paesi stranieri con presenze nel campione superiori alle 130 unità.



FONTE: nostre elaborazioni sui Itagen2, prima wave.

Se è vero che l'integrazione delle seconde generazioni di immigrati si manifesta anche nel controllo del livello di fecondità e nella sua progressiva assimilazione a quello degli autoctoni (Blau et al., 2008; Passel, 2011), salta agli occhi, in senso negativo, la situazione dei ragazzi ghanesi. Questi sono, infatti, molto "legati" al livello di fecondità dei genitori e sono gli unici che, pur avendo mediamente oltre due fratelli, vorrebbero una famiglia di dimensioni ancora maggiori rispetto a quella in cui sono cresciuti. I pakistani e i

marocchini, al contrario, pur rimanendo lontani dalla fecondità desiderata dagli italiani, vorrebbero contenere drasticamente il numero di figli. E' probabile che essi recepiscano in maniera più forte di altri l'importanza della "quality-quantity relationship".

5.2 L'età in arrivo in Italia

Si è in precedenza già visto che gli immigrati più in tenera età manifestano desideri più simili a quelli degli italiani rispetto a chi è giunto qui da poco. Per quanto riguarda proprio questi ultimi, ci saremmo potuti aspettare un numero di figli desiderato più elevato rispetto a quello degli italiani; questo perché, da un lato, i legami con i valori e la cultura del proprio Paese d'origine sarebbero ancora forti, e, dall'altro lato, essi avrebbero avuto meno tempo per instaurare contatti duraturi con i coetanei autoctoni e per assimilare i loro comportamenti (Huschek et al., 2008).

Si riconferma tutto ciò che si diceva nei capitoli precedenti riguardo alla relazione fra fecondità desiderata ed età di arrivo? Questa volta lo si verificherà utilizzando la codifica originale della variabile, ossia suddividendo ulteriormente i ragazzi stranieri in 4 gruppi secondo le modalità: nato in Italia, giunto a meno di 5 anni, giunto tra 5 e 9 anni, giunto a 10 o più anni (tab. 16).

Tab. 16. Distribuzione percentuale dei ragazzi italiani e stranieri rispetto al numero di figli desiderato, in base all'età di arrivo in Italia. Percentuali di colonna e valore medio.

Quanti figli desiderati?	A quale età sei arrivato in Italia?				
	ITALIANI	STRANIERI			
		Da sempre/ nato in Italia	Meno di 5 anni	Tra i 5 e i 9 anni	10 anni o più anni
Nessuno	4,4	4,0	7,9	6,3	6,2
Uno	13,5	15,6	15,1	17,4	21,9
Due	54,9	56,7	55,4	55,7	54,7
Tre	19,7	15,5	11,4	13,2	11,3
Quattro o più	7,5	8,0	10,2	7,4	5,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
MEDIA	2,14	2,11	2,06	2,03	1,87

FONTE: nostre elaborazioni sui Itagen2, prima wave.

Gli immigrati dopo i 10 anni sono quelli che propendono maggiormente per dimensioni familiari contenute: il 28,1% vorrebbe nessuno o un solo figlio (gli italiani arrivano al 17,9%). All'aumento dell'età di arrivo, inoltre, si registrano simultaneamente due fenomeni: la crescita della quota di ragazzi che vorrebbe solo un figlio (raggiunge il massimo proprio tra chi si è trasferito dopo i 10 anni con un 21,9%, contro il 15,6% delle seconde generazioni) e il calo di quella che ne vorrebbe 3. Si riconferma anche la similarità fra le distribuzioni delle risposte date dagli italiani e dalle seconde generazioni.

5.3 La situazione economica della famiglia

Avere figli (e mantenerli fino all'uscita dalla casa dei genitori) sta diventando ormai un lusso per molte famiglie, soprattutto in Italia, dove la mancanza di misure economiche a loro favore e di servizi essenziali a basso costo (come gli asili nido) rende ancora più difficile sostenerne gli oneri. Potrebbe accadere, quindi, che una difficile situazione economica familiare influenzi negativamente i desideri di fecondità dei ragazzi. Limitare la fecondità, in questo caso, oltre che una scelta "obbligata" per chi non si può permettere di allargare la famiglia, rientrerebbe in una precisa famiglia: vorrebbe dire poter concentrare le risorse disponibili sui pochi figli, aumentando le loro possibilità di ascesa sociale (Billari e Dalla Zuanna, 2008).

Grazie alle informazioni raccolte con il questionario cartaceo distribuito nelle scuole, sono disponibili moltissime informazioni sulla vita quotidiana e sulla situazione familiare dei ragazzi. Alcune di queste sono state sfruttate per costruire un indicatore relativo alla situazione economica della famiglia ed analizzare la relazione fra questo ed il numero di figli desiderato.

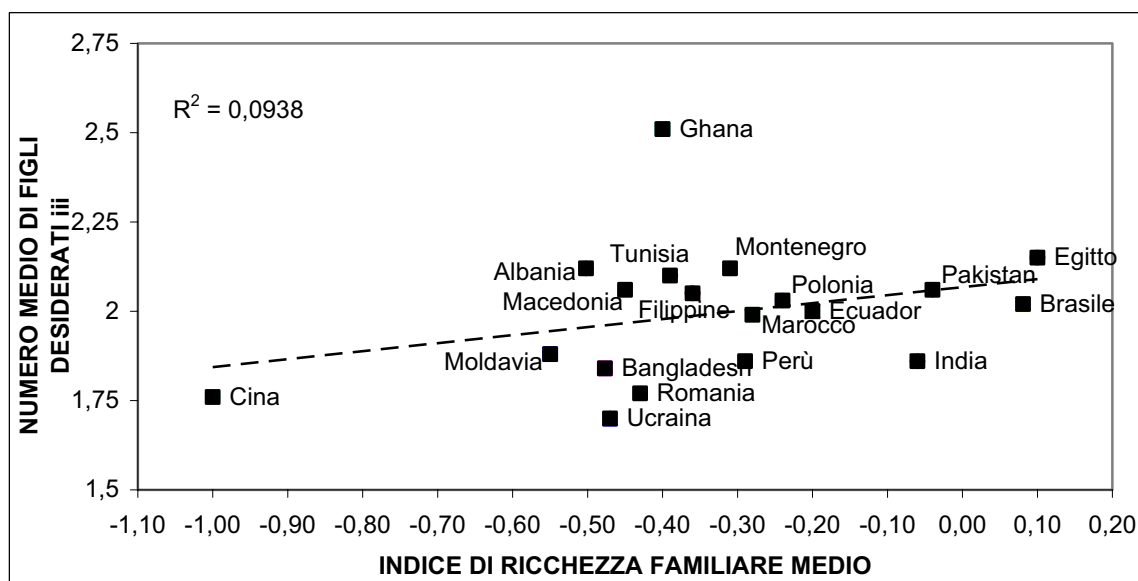
L'indice è stato calcolato considerando tre aspetti principali: la condizione abitativa (se si vive o meno in condizione di sovraffollamento e se l'abitazione è di proprietà/uso gratuito); la quantità di beni durevoli posseduti tra i 10 elencati nel questionario: lavastoviglie, microonde, macchina fotografica digitale, videoregistratore, computer, lavatrice, motorino, automobile, bicicletta, almeno 50 libri non scolastici; l'aver passato almeno qualche giorno in vacanza con la famiglia durante l'ultima estate.

La prima componente, relativa all'abitazione, è stata valutata con un punteggio su una scala da 0 (situazione di disagio: sovraffollamento e titolo di godimento proprietà dell'alloggio) a 3 (situazione agiata: casa non sovraffollata e di proprietà). La seconda componente è stata misurata, invece, semplicemente come la somma dei beni posseduti (quindi con un punteggio su una scala di valori fra 0 e 10). Per la terza, infine, la variabile relativa alle vacanze è stata trasformata in una dicotomica che assume valore 1 se la famiglia aveva trascorso almeno qualche giorno in un luogo di villeggiatura nell'ultima estate e 0 altrimenti. La somma dei tre punteggi così ottenuti, compresa tra 0 a 14, è stata poi standardizzata statisticamente, sottraendovi la media della distribuzione e dividendo per lo scarto quadratico medio, in modo da ottenere un indicatore su scala omogenea (Maggino, 2006; OECD, 2008).

La relazione fra condizione economica familiare e desideri di fecondità dei ragazzi sembra essere abbastanza debole: chi vive in una situazione familiare più agiata e chi non gode di una buona situazione economica, manifesta preferenze piuttosto simili per quanto

riguarda il numero di figli desiderati. Un'eccezione si confermano, ancora una volta, i ragazzi ghanesi, che ne vorrebbero molti pur non godendo di una buona situazione economica. Rumeni e ucraini, all'opposto, preferirebbero famiglie poco numerose, benché la loro condizione economica non sia particolarmente critica. Nella zona in basso a sinistra del grafico in fig. 17 troviamo i cinesi, che sembrano vivere in condizioni economiche difficili e, allo stesso tempo, vorrebbero contenere più di altre etnie la dimensione familiare.

Fig. 17. Indice medio di ricchezza familiare e numero medio di figli desiderati. Italia e Paesi stranieri con presenze nel campione superiori alle 130 unità.



FONTE: nostre elaborazioni sui Itagen2, prima wave.

5.4 L'“ancoraggio” al proprio Paese d'origine

Al momento dell'arrivo in un nuovo Paese è molto importante, per i ragazzi immigrati, entrare in contatto con italiani della loro età. Ciò, infatti, oltre a rendere più difficile la ghettizzazione e la formazione di comunità etniche chiuse, apre la strada al confronto con nuove esperienze e aumenta il sentimento di familiarità verso il Paese ospitante. Le amicizie con i “pari”, dunque, fanno sentire gli immigrati più vicini alla cultura e ai costumi del Paese ospitante. In questo contesto di multiculturalità e di assimilazione, anche i comportamenti demografici diffusi fra gli autoctoni influenzano quelli dei giovani stranieri. Questo si è dimostrato essere vero per l'età alla prima unione (Huschek et al., 2008), ma possiamo pensare che accada lo stesso per la dimensione familiare considerata ideale. Chiaramente, la quantità di amicizie extra-scolastiche strette con ragazzi italiani dipende fortemente dall'età di arrivo in Italia: il 35% degli immigrati appena arrivati hanno amici italiani, contro il 76% di chi è nato qui (percentuale identica alla media dei coetanei italiani;

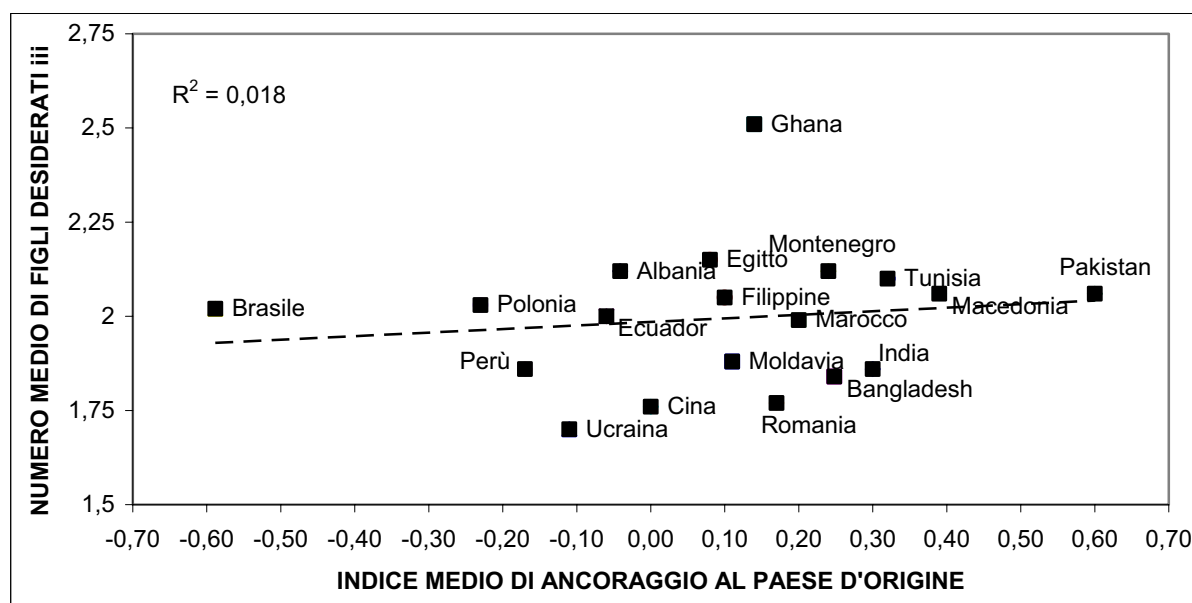
Barban et al., 2008). Anche la proporzione di stranieri presenti nella propria classe scolastica potrebbe influire sul livello di integrazione dei ragazzi: meno stranieri sono presenti nella stessa classe, meno ci sarà il rischio di creare gruppi etnici isolati e di far nascere situazioni di emarginazione verso i non italiani.

Per tutti questi aspetti, sembra importante studiare come i desideri di fecondità dei giovani immigrati possano cambiare in base al loro livello di integrazione, o di “ancoraggio”, inteso come vicinanza a valori, usi, costumi, lingua del paese d’origine. Per poter misurare questo fenomeno, è stato predisposto un secondo indice che tiene conto di alcune caratteristiche della vita quotidiana dei ragazzi. Le variabili utilizzate a tale scopo sono in tutto 10 (elencate di seguito) e sono state tutte trasformate in dicotomiche: assumono valore 1 se una certa condizione è verificata e 0 altrimenti. Da queste si ottiene un punteggio complessivo, pari alla somma dei valori assunti dalle variabili, che assume valori compresi tra 0 a 10. Anche questo è stato poi standardizzato statisticamente. Le variabili di interesse sono:

1. Avere amici in maggioranza stranieri;
2. Parlare abitualmente con questi una lingua diversa dall’italiano;
3. Attribuire poca importanza alle amicizie nate a scuola e ai compagni di classe;
4. Partecipare in modo continuativo a feste/incontri etnici;
5. Andare volentieri a questi incontri;
6. Considerare i parenti come le uniche persone cui potersi rivolgere in caso di problemi;
7. Preferire di aiutare un parente, invece di un amico;
8. Attribuire grande importanza alla religione;
9. Considerare poco importante conoscere altri modi di vivere e altre culture;
10. Essere tornati almeno una volta nel Paese d’origine dei genitori l’anno precedente.

La relazione fra indice di ancoraggio al Paese d’origine e numero medio di figli desiderati, da quanto vediamo in fig. 18, pare piuttosto debole. Sia i brasiliani, assai poco legati al Paese di provenienza, che i pakistani, molto attenti al preservare la propria cultura anche una volta trasferitisi in un altro Paese (estremi sinistro e destro del grafico in fig. 19), dichiarano di volere in futuro un numero di figli molto simile in media. Anche in quest’analisi si distinguono i ragazzi della penisola indiana (India e Bangladesh): pur ritenendo ancora abbastanza importante il mantenere vivi gli usi e i costumi della propria patria, sono quelli che preferiscono limitare la dimensione della futura famiglia, al confronto con le etnie che presentano lo stesso grado di “ancoraggio”. Il contrario si potrebbe dire dei ragazzi ghanesi, ancora una volta la “voce fuori del coro” per quanto riguarda la fecondità desiderata.

Fig. 18. Indice medio di ancoraggio al Paese d'origine e numero medio di figli desiderati. Paesi stranieri con presenze nel campione superiori alle 130 unità.



FONTE: nostre elaborazioni sui Itagen2, prima wave.

5.5 Altri fattori che possono influire sulla fecondità desiderata

- Alcuni studi hanno evidenziato l'importanza di separare l'analisi sulle future intenzioni di fecondità in base al **sex** dei ragazzi. Le ragazze immigrate possono essere considerate, per certi aspetti, le vere protagoniste del cambiamento culturale delle seconde generazioni. Manifestano una maggiore insofferenza verso la rigida divisione dei ruoli e le limitazioni cui spesso le donne sono costrette nei loro Paesi d'origine, specialmente in quelli musulmani. Proprio per questa loro voglia di emanciparsi e di farsi protagoniste del loro destino, credono nell'importanza dell'istruzione e nella carriera, a costo di sacrificare famiglia e figli: meglio averne pochi, perché non rappresentino un ostacolo alle loro stesse prospettive di ascesa sociale (Lee ed Edmonston, 2008). Ci si aspetta, dunque, che anche in questo caso esse desiderino meno figli rispetto ai coetanei maschi.
- Dal lavoro di Blau, Kahn, Liu e Pepps, riferito alle prime e seconde generazioni immigrate negli USA, si possono trarre alcuni spunti importanti. Essi sostengono che, a parità di certe caratteristiche, livelli elevati di **istruzione della madre** immigrata inducano a livelli elevati di istruzione, e quindi livelli bassi di fecondità, nelle seconde generazioni. Le figlie, in particolare, tendono ad essere più istruite se la madre immigrata lavora (Blau et al., 2008). Pertanto, ci si aspetterebbe che sia un titolo di

studio materno elevato, sia il fatto che la madre abbia un impiego agiscano in senso negativo sulla fecondità desiderata.

- Una precedente analisi descrittiva su ITAGEN2 (Dalla Zuanna, et al., 2009), ha già evidenziato un cambiamento importante tra i giovani per quanto riguarda la **concezione del ruolo della donna**. Pare, infatti, che i ragazzi italiani vedano la donna più come “angelo del focolare”, che come “donna in carriera”. Il contrario, con un po’ di sorpresa, avviene tra gli stranieri, soprattutto tra le ragazze immigrate. L’atteggiamento degli stranieri verso il ruolo della donna, inoltre, sarà verosimilmente diverso in base al Paese d’origine (Dalla Zuanna et al., 2009; Bernhardt et al., 2007): i Paesi dell’Est europeo, ad esempio, vedono una diffusissima partecipazione delle donne al mondo del lavoro, mentre nei Paesi del Nord Africa esse sono viste tradizionalmente come guida della casa e della famiglia.
- Numerosi studi si sono già occupati della forte relazione fra **religiosità** e fecondità. Chi ritiene che l’essere religioso sia importante per la propria vita tende ad avere anche un numero di figli più elevato (Lee e Edmonston, 2008). Si potrebbe pensare che questo si verifichi anche nel nostro caso, in maniera pressoché simile fra le diverse confessioni (cattolica, musulmana, etc.) e, quindi, fra stranieri e italiani. Ricordiamo che questa variabile è stata inserita anche nell’indice, più generale, che misura il **grado di ancoraggio** di un giovane immigrato al proprio Paese d’origine e che comprende ulteriori aspetti, quali il fatto di avere molti amici non italiani, la regolare partecipazione a feste etniche o incontri, il forte legame con i parenti. Proprio per questo, nei modelli statistici che vedremo in cui sia stato inserito tra i predittori l’indice di ancoraggio, non sarà presente anche la variabile relativa alla religiosità.
- **Conoscere l’italiano** vuol dire, in un certo senso, essere in grado di integrarsi maggiormente nel nostro Paese. Se i ragazzi immigrati, infatti, frequentano gli stessi ambienti dei coetanei italiani (la scuola innanzitutto), e se riescono ad instaurare in queste situazioni un buon numero di amicizie, sarà più facile per loro imparare la nostra lingua. Ovviamente, il livello di conoscenza della lingua dipende fortemente dall’**età di arrivo in Italia**: le seconde generazioni hanno sempre avuto come luogo di socializzazione l’Italia, hanno sempre frequentato scuole italiane e hanno avuto maggiori possibilità di stringere amicizie durature con i coetanei italiani. Gli immigrati giunti più tardi, invece, hanno svolto parte delle loro attività di socializzazione all’estero e sentirsi cittadini del nostro Paese è, per loro, un fatto meno naturale (Dalla Zuanna et al., 2009). E’ più immediato immaginare che il giovane immigrato arrivato più in

tarda età desideri un numero di figli maggiore rispetto a chi è qui da molti anni e, soprattutto, rispetto agli italiani. Questo, come si è visto nel quarto capitolo, è stato tuttavia confutato dall'analisi descrittiva. Ci si aspetta che anche i modelli statistici che stimeremo giungano alla stessa conclusione.

- Al momento dell'arrivo in un nuovo Paese è importante, come si è detto, che i ragazzi stranieri entrino subito in contatto con i coetanei italiani. Ciò, infatti, oltre a rendere più difficile la ghettizzazione e la formazione di comunità etniche chiuse, apre la strada al confronto con nuove esperienze e, nel tempo, aumentano le loro opportunità di ascesa sociale e il loro sentimento di familiarità verso il Paese ospitante. L'amicizia con i coetanei autoctoni, dunque, porta sia ad avvicinarsi alla cultura del Paese ospitante sia alla crescita della propria stima di sé e delle opportunità di maggiore autonomia. In questo contesto di multiculturalità e di assimilazione, anche i **comportamenti demografici diffusi fra gli autoctoni** portano ad influenzare quelli dei giovani stranieri. Questo si è dimostrato essere vero per l'età alla prima unione (Huschek et al., 2008), ma si può pensare che accada lo stesso per la dimensione familiare desiderata. Chiaramente, la quantità di amicizie extra-scolastiche con ragazzi italiani, dipende fortemente dall'età di arrivo in Italia: la quota di stranieri che frequenta amici italiani, infatti, cresce proprio all'aumento dell'età di arrivo: 35% per chi è appena arrivato contro il 76% per chi è nato qui, una percentuale identica alla media dei coetanei italiani (Barban et al., 2008). Anche la **proporzione di stranieri presenti nella propria classe** scolastica potrebbe avere un ruolo nel determinare il livello di integrazione dei ragazzi: meno stranieri sono presenti nella stessa classe, meno ci sarà il rischio di creare gruppi etnici isolati e di far nascere situazioni di emarginazione.
- La geografia della fecondità in Italia si è profondamente modificata negli ultimi 15-20 anni. Il Centro-Nord, capofila del forte calo delle nascite degli anni Novanta, sta vivendo un progressivo recupero del numero delle nascite. Le regioni del Sud, al contrario, sta sperimentando solo ora il fenomeno della *lowest low fertility*. In pratica, dagli anni Novanta ad oggi la geografia della fecondità italiana si è totalmente capovolta. E' probabile che anche i giovani, soprattutto se italiani, manifestino desideri di fecondità significativamente differenti in base alla **ripartizione geografica di residenza**.

6. Stima di modelli

L'analisi descrittiva condotta fino a questo momento ha mostrato, in modo forse semplicistico, come alcuni fattori siano correlati al numero medio di figli desiderati dai giovani studenti intervistati. Tuttavia, da questa analisi si può solo trarre qualche parziale conclusione circa la relazione fra il nostro fenomeno di interesse (la fecondità desiderata) e ciascuno di questi fattori. Non è stato ancora affrontato, infatti, uno studio più rigoroso riguardo ad un possibile effetto congiunto di questi fattori sulla variabile dipendente e riguardo alle possibili relazioni tra essi. Pertanto, le conclusioni cui si è pervenuti tramite l'analisi descrittiva potrebbero rivelarsi assai fragili, anche perché le etnie finora considerate erano solo una ventina, un numero molto limitato rispetto alla varietà di situazioni e di storie migratorie che ITAGEN2 ci permette di cogliere.

Per tutte queste ragioni, si ritiene opportuno, ora, l'utilizzo di modelli statistici di regressione. Essi, infatti, possono spiegare un fenomeno di interesse, una variabile dipendente, in base ad un insieme più ampio di predittori, selezionati dal ricercatore, di cui si valuta l'effetto sulla Y. I modelli di regressione permettono, inoltre, di verificare quali di questi predittori entrano effettivamente in gioco nel determinare il numero di figli desiderato dai ragazzi.

Sappiamo che la variabile d'interesse, la Y, è nel nostro caso di tipo categoriale e presenta 5 modalità di risposta. In precedenza, si è forzata la sua natura trasformandola in variabile quantitativa per calcolare indici di posizione e test statistici. Tuttavia, seguire questa strada anche nella costruzione di modelli sarebbe un errore. I modelli lineari di regressione, in casi come questo, porrebbero molti dubbi sulla bontà delle previsioni, sulla normalità dei residui e sull'affidabilità delle stime puntuali dei coefficienti. A causa dell'ordinalità evidente delle possibili categorie di risposta, quindi, si ritiene più opportuno utilizzare modelli di regressione logistici ordinali. Inoltre, si è ritenuto opportuno procedere alla stima separata per provenienza dei ragazzi, ossia creare un modello per gli italiani e uno per gli stranieri, in modo da poter confrontare i risultati nei due campioni.

Si è già parlato, nelle prime pagine di questo lavoro, di come i dati ITAGEN2 permettano, grazie al disegno di campionamento ed all'elevata numerosità, di cogliere le più diverse realtà in contesti ad elevato tasso di immigrazione, pur salvaguardando la loro frammentarietà e le specificità territoriali. Questo ci permette di ragionare su un altro punto: i comportamenti di fecondità espressi a livello individuale dai giovani immigrati

possono essere un prodotto del contesto in cui questi ragazzi sono vivono? Ossia, ragazzi provenienti da Paesi differenti o frequentanti scuole diverse manifestano diversi desideri di fecondità? Una particolare classe di modelli, i multilevel, permette di rispondere a queste domande. Essi, mediante l'inserimento di termini casuali, producono stime differenziate per ciascun gruppo di studenti, classificati in base all'istituto frequentato o alla Nazione di provenienza della famiglia, come se i dati fossero collocati in una struttura gerarchica a due livelli, in cui gli individui sono unità di primo livello e le scuole o i Paesi d'origine quelle di secondo livello. L'uso di questi particolari modelli permetterà di giungere a conclusioni più dettagliate rispetto a quelle cui si può pervenire con i semplici modelli ad effetti fissi.

Questo capitolo è composto di due parti: nella prima si presenteranno i risultati di modelli logistici ordinali applicati a tre campioni: il totale degli intervistati, gli italiani e gli stranieri; nella stima si considereranno solo quelle etnie che contano almeno 5 provenienze nel campione ITAGEN2, ossia 81 delle 139 complessivamente presenti. Nella seconda parte ci si occuperà di modelli multilevel logistici ordinali, costruiti solo relativamente al campione di ragazzi stranieri, distinguendo i risultati in due casi: intercetta casuale riferita alle scuole frequentate e intercetta casuale riferita ai Paesi d'origine.

6.1 Modelli di regressione logistica ordinali

Immaginiamo di disporre in scala crescente le modalità di risposta della variabile dipendente e di porre come categoria di riferimento "nessun figlio". Seguono, nell'ordine, le modalità "uno", "due", "tre", "quattro o più". Ognuna di queste modalità, indicate in seguito con il pedice j , ha una specifica probabilità di risposta, $\pi_1, \pi_2, \dots, \pi_5$, tali che la loro somma sia 1. La Y segue, dunque, una distribuzione multinomiale. Si ipotizza che i predittori esercitino lo stesso effetto sulle intenzioni di fecondità dei rispondenti, indipendentemente dal fatto che questi dichiarino di volere nessuno, uno, due, tre o quattro o più figli: solo l'intercetta, quindi, può variare da categoria a categoria.

La generica espressione del modello è data da:

$$\text{logit}(Y) = \ln(\theta_j) = \alpha_j + \beta^*X + \epsilon \quad (6.1)$$

dove α_j è l'intercetta specifica per ogni modalità e β è il vettore dei coefficienti relativi alle covariate X . Il logit è una trasformata della variabile dipendente ed è definito matematicamente come il log-rapporto delle quote. La quantità θ_j indica proprio questo rapporto fra quote, ossia tra la probabilità che si risponda con quella modalità o con una

collocata più in alto sulla scala ordinale e la probabilità che questo non si verifichi (ci si trova nel caso, dunque, di un logit cumulativo). Nel linguaggio specifico, il rapporto tra due probabilità complementari è detto *odd ratio*. Ciascun elemento del vettore β , in particolare, indica di quanto aumenta il logit a seguito all'incremento unitario della variabile esplicativa cui è riferito, a parità di tutte le altre condizioni. ϵ , infine, è il vettore dei termini di errore, che assumono distribuzione multinomiale.

Se passiamo alla trasformazione esponenziale della (6.1), otteniamo:

$$\theta_j = \exp(\alpha_j + \beta \cdot X) = OR \quad (6.2)$$

L'*odd ratio*, quindi, indica di quante volte aumenta il "rischio" di rispondere di volere quel numero o uno più elevato di figli all'aumento unitario del singolo predittore, considerando costanti le altre esplicative. L'espressione (6.2) si può così semplificare:

$$\theta_j = \exp(\beta) = OR \quad (6.2.1)$$

Ad esempio, se il coefficiente relativo al numero di fratelli avuti è pari a 0.25 per gli italiani e a 0.15 per gli stranieri, il rischio di rispondere di volere quel numero o uno maggiore di figli sarà più elevato del 28% ($\exp(0,25)=1,28$) nel caso degli italiani e del 15% ($\exp(0,15)=1,15$) per gli stranieri, sempre a parità di altre condizioni. Il numero di fratelli, dunque, influisce positivamente in entrambi i casi sul "rischio" in questione, ma l'effetto si fa sentire in modo maggiore tra gli italiani.

Anche l'intervallo di confidenza di un OR dice qualcosa sulla significatività di un certo fattore. Essi, infatti, indicano un effetto non significativo di una covariata sulla variabile risposta nel caso in cui i suoi estremi comprendano il valore 1. In quel caso, il rischio di volere un figlio in più è lo stesso, indipendentemente dal valore assunto dal predittore. Nel caso in cui l'intervallo contenga solo valori minori di 1, al crescere del valore del predittore il rischio di volere un figlio in più diminuirà (rischio "protettivo"). Se l'intervallo comprenderà tutti valori maggiori di 1, avremo la situazione opposta.

Le variabili esplicative utilizzate in questi modelli sono di diversa natura. Alcuni di esse, come il titolo di studio dei genitori o l'età di arrivo in Italia, sono di tipo ordinale e presentano più modalità di risposta. Nella stima dei modelli si rende necessario, in quei casi, creare tante variabili dicotomiche (dummy) quante le modalità. Nel caso del titolo di studio del padre o della madre, ad esempio, sono costruite 4 variabili dummy (indicatrici di

ciascuna modalità): “alto”, “medio”, “basso” e “non so/assente”. A causa della dipendenza lineare di ciascuna “batteria” di dummy, il coefficiente della categoria di riferimento non compare nella stima ed è posto pari a zero.

Di seguito sono elencati i predittori inseriti nei primi modelli logistici ordinali stimati (vedi tab. 17) e le loro possibili modalità di risposta, specificando quale sia quella utilizzata come riferimento (nel caso delle variabili dicotomiche la modalità di riferimento è sempre quella che assume valore 0).

- Sesso dell’intervistato (dicotomica che assume valore 1 se l’intervistato è femmina e 0 altrimenti);
- Provenienza (dicotomica che assume valore 1 se l’intervistato è italiano e 0 altrimenti);
- Titolo di studio della madre e del padre (variabili ordinali a 4 modalità: “non so/non presente in famiglia”, “basso”, “medio”, “alto”; quest’ultima è quella di riferimento);
- Avere la madre che lavora (dicotomica che assume valore 1 se lavora e 0 altrimenti);
- Numero di fratelli e sorelle (variabile quantitativa discreta);
- Indice di benessere economico della famiglia (variabile quantitativa discreta);
- Preferenza per la “donna in carriera” rispetto alla donna “angelo del focolare” (dicotomica che assume valore 1 se la si predilige e 0 altrimenti);
- Attribuire molta o abbastanza importanza alla religione (dicotomica che assume valore 1 se questo si verifica e 0 altrimenti);
- Zona geografica di residenza (variabili ordinale a 3 modalità: “Nord”, di riferimento, “Centro”, “Sud”).

I modelli costruiti sono quattro (vedi tab. 17). Il primo, LTOT, si riferisce alla totalità degli intervistati e serve solamente per verificare che abbia senso analizzare i risultati separatamente per provenienza, grazie all’inserimento del predittore ad essa relativo (variabile categoriale a 5 modalità: “italiano”, categoria di riferimento, “straniero nato in Italia”, “straniero giunto a meno di 5 anni d’età”, “straniero giunto tra i 5 ed i 9 anni d’età”, “straniero giunto a 10 anni o oltre”).

Il secondo (LIT) e il terzo modello (LSTR.1A) sono costruiti, rispettivamente, per italiani e stranieri e comprendono le stesse variabili esplicative inserite nel primo.

Il quarto (LSTR.1B), infine, riguarda solo gli studenti stranieri e include anche alcuni predittori costruiti ad hoc per i figli di immigrati, che si ipotizza influiscano ulteriormente sul numero di figli desiderati, anche secondo quanto indicato nel paragrafo precedente. Sono state inserite, ad esempio, alcune caratteristiche dello specifico Paese d’origine, che si sono già dimostrate importanti nel capitolo di analisi descrittiva.

Le variabili in questione sono le seguenti:

- ❖ Et  di arrivo in Italia (variabile ordinale a 4 modalit , “nato in Italia”, categoria di riferimento, “meno di 5 anni”, “da 5 a 9 anni”, “10 anni o pi ”);
- ❖ Percentuale di compagni di classe stranieri (variabile quantitativa continua);
- ❖ Conoscere abbastanza bene o molto bene l’italiano (dicotomica che assume valore 1 quando ci  si verifica e 0 altrimenti);
- ❖ Numero di figli considerato ideale dalle donne dei Paesi d’origine dei ragazzi, secondo le pi  recenti indagini ufficiali disponibili (variabile quantitativa continua);
- ❖ Indice di “ancoraggio” al Paese d’origine (variabile quantitativa discreta);
- ❖ Numero medio di figli desiderati dai compagni di scuola italiani (variabile quantitativa continua);
- ❖ Numero medio di fratelli avuti dai compagni di scuola italiani (variabile quantitativa continua).

Le stime del primo modello ci confermano che la provenienza dei ragazzi influisce significativamente sui loro desideri di fecondit : il logit aumenta gradualmente al crescere della durata della permanenza nel nostro Paese. A parit  di tutte le altre caratteristiche, infatti, chi   qui da meno tempo rischia il 27% in meno rispetto agli italiani di volere quel numero o uno maggiore di figli; chi   nato qui, al contrario, ha un rischio pi  elevato del 16%, sempre rispetto ai nostri ragazzi, di fare questa stessa scelta.

Differenziando i risultati per nazionalit , si pu  determinare quali fattori agiscano in modo significativo sulle scelte degli italiani e quali su quelle degli stranieri. Ad esempio, maschi e femmine italiani rispondono in modo simile tra loro, mentre le ragazze straniere registrano un rischio minore del 13% di volere un numero di figli maggiore o uguale, rispetto ai coetanei maschi. Avere una madre o che lavora ed essere molto religiosi, al contrario, sono fattori che hanno un effetto significativo (e positivo) solamente nel caso degli italiani. Per questi ultimi, inoltre, avere una madre ed un padre poco istruiti comportano entrambi un aumento del logit, rispetto a chi ha genitori che hanno studiato pi  a lungo.

Le ipotesi sono pienamente confermate, in tutti i quattro modelli, per quanto riguarda l’effetto del numero di fratelli, del vedere di buon occhio la donna “in carriera” e del livello di benessere della famiglia. per quanto riguarda il luogo di residenza, chi abita al Sud ha generalmente un rischio pi  elevato di volere un numero maggiore o uguale di figli, mentre chi   del Centro Italia rischia meno di fare la stessa scelta, sempre rispetto ai ragazzi del Nord. Questo, tuttavia, lo si riscontra in modo pi  accentuato fra gli italiani che fra gli stranieri.

Tab. 17. Modello logistico ordinale per la stima del logit cumulato di rispondere di volere lo stesso o un numero maggiore di figli. Totale intervistati, italiani e stranieri provenienti da Paesi con almeno 5 presenze nel campione.

Variabile		Stime dei coefficienti			
		Totale (LTOT)	Italiani (LIT)	Stranieri (LSTR.1A)	Stranieri (LSTR.1B)
Intercetta	Quattro o più	-2,94*	-2,83*	-2,58*	-4,65*
	Tre	-1,39*	-1,23*	-1,40*	-3,47*
	Due	1,24*	1,41*	1,19*	-0,80*
	Uno	2,84*	2,99*	2,88*	0,92*
Provenienza – straniero, 10 o più anni vs. italiano		-0,32*			
Provenienza – straniero, tra 5 e 9 anni vs. italiano		-0,09*			
Provenienza – straniero, meno di 5 anni vs. italiano		0,06*			
Provenienza – straniero nato in Italia vs. italiano		0,15*			
Sesso – femmina vs. maschio		-0,02*	0,004	-0,14*	-0,13*
Titolo di studio del padre – medio vs. alto		0,05*	0,06*	0,01	0,01
Titolo di studio del padre – basso s. alto		0,02*	0,03*	-0,01	0,02
Titolo di studio del padre – non so/assente vs. alto		-0,14*	-0,16*	-0,04	-0,02
Titolo di studio della madre – medio vs. alto		-0,02*	-0,03*	0,02	0,04
Titolo di studio della madre – basso vs. alto		0,05*	0,05*	0,03	-0,01
Titolo di studio della madre - non so/assente vs. alto		-0,02*	-0,004	-0,07*	0,001
Madre lavoratrice		0,01	0,03*	-0,04	-0,05*
Numero di fratelli		0,23*	0,25*	0,14*	0,11*
Indice di benessere economico		0,03*	0,03*	0,05*	0,01
Dare più importanza alla carriera		-0,43*	-0,46*	-0,32*	-0,36*
Zona geografica – Centro vs. Nord		-0,21*	-0,20*	-0,18*	-0,03
Zona geografica – Sud vs. Nord		0,44*	0,46*	0,18*	0,06
Essere molto o abbastanza religioso		0,08*	0,09*	-0,01	
Quota di stranieri in classe					-0,001
Media figli voluti dai compagni di scuola italiani					0,29*
Media fratelli dei compagni di scuola italiani					0,39*
Età di arrivo – 10 o più anni vs. nato in Italia					-0,22*
Età di arrivo – tra 5 e 9 anni vs. nato in Italia					0,01
Età di arrivo – meno di 5 anni vs. nato in Italia					0,09*
Buona/ottima conoscenza dell'italiano					0,45*
Indice di ancoraggio alle origini					0,03*
Numero ideale di figli nel Paese d'origine					0,23*
OSSERVAZIONI UTILIZZATE		20058	9780	10273	8794
-2LOGL		582998,7	497057,3	85294,5	70487,5
WALD CHI-SQUARED		13760,7**	12177,1**	848,9**	1586,6**

(*) Variabili con effetto significativo a livello 0,05

(**) Test del chi-quadro significativo a livello 0.95 per l'ipotesi nulla $\beta=0$.

NOTA: Nei modelli non sono state inserite le variabili riguardanti il TFT, in quanto fortemente correlate con il numero medio di figli desiderati dalle donne non emigrate. Si è ritenuto, quindi, opportuno inserire solo un predittore dei tre, quello il cui coefficiente, inserito singolarmente, era più elevato.

L'introduzione di nuovi predittori nel modello LSTR.1B provoca un incremento ampiamente significativo in termini di log-verosimiglianza (che cresce, rispetto a LSTR.1A, di 14.807,0 valore ben più elevato del quantile di livello 0,95 di un Chi-quadrato con 8 gradi di libertà, 15,51). Il quarto modello, pertanto, è migliore del terzo: quasi tutte le variabili esplicative aggiunte hanno un effetto significativo sul logit, ad esclusione della quota di stranieri presenti in classe. In particolare, al crescere unitario del numero di figli

considerato ideale cresce del 19% anche il rischio di volere un numero maggiore o uguale di figli. Anche parlare bene l'italiano ed essere in Italia da più tempo comportano una crescita di questo rischio, tanto che si conferma pienamente quanto si registrava nel modello LTOT riguardo la provenienza: se un immigrato giunge dopo i 10 anni d'età rischia il 20% in meno rispetto alle seconde generazioni di volere un numero di figli uguale o maggiore, mentre chi è arrivato in età prescolare ha un rischio più elevato di circa il 9%, sempre rispetto agli stranieri nati qui. Chi è giunto tra i 5 e i 9 anni, invece, manifesta intenzioni simili alle seconde generazioni. Il tempo di arrivo e la comprensione dell'italiano sono due fattori sono fortemente collegati: è banale pensare che chi sia qui da più anni parli anche meglio la nostra lingua, quindi i due risultati sono concordi. I compagni di scuola si rivelano anch'essi importanti nell'influenzare la fecondità desiderata dai giovani immigrati: il rischio cresce se i primi hanno un fratello o vogliono un figlio in più, rispettivamente del 48% e del 37%. Si noti, infine, che in LSTR.1B non è più significativo l'effetto della ripartizione geografica di residenza: stranieri del Centro e del Sud manifestano le stesse preferenze di fecondità di quelli residenti nel Nord.

Riassumendo, la fecondità desiderata dai giovani stranieri sembra essere legata positivamente al numero di figli ideale per le donne del proprio Paese d'origine. Inoltre, le variabili che indicano il livello di integrazione nella società italiana (la buona conoscenza della lingua e la permanenza nel nostro Paese) provocano una crescita del rischio di volere lo stesso o un numero maggiore di figli: più si rimane in Italia, più si tenderebbe a volere una famiglia numerosa. La stessa intenzione si registra meno di frequente, invece, tra i giovani giunti qui solo da pochi anni. Inoltre, la realtà familiare e i desideri dei compagni di scuola hanno un ruolo importante: se gli amici italiani vogliono molti figli e vivono con molti fratelli, i giovani stranieri che li frequentano e con cui, probabilmente, stringono amicizia, vorranno anch'essi più figli.

6.2 Modelli multilevel ordinali. Ragazzi stranieri

I comportamenti di fecondità espressi a livello individuale sono sicuramente anche un prodotto del contesto. Sembra logico pensare che le caratteristiche della specifica scuola frequentata o dello specifico Paese di provenienza influenzino i desideri di fecondità degli intervistati, ossia che ragazzi provenienti da Nazioni diverse o frequentanti istituti scolastici diversi vogliano un diverso numero di figli.

Finora si è visto quali predittori influiscono maggiormente sulla probabilità di rispondere di volere quel numero di figli o uno maggiore, ma senza considerare come si distribuiscono le risposte in una stessa scuola o tra chi proveniva dallo stesso Paese. E' possibile pensare che per ognuno di questi gruppi di unità esista una diversa retta di regressione?

Poiché ogni osservazione è riferibile ad un solo istituto e ad un solo Paese d'origine, i nostri dati possono essere immaginati in una struttura gerarchica a più livelli, in cui gli individui siano le unità di primo livello e le scuole o i Paesi d'origine le unità di secondo livello.

I modelli multilevel sono ideali nel trattare dati con questa particolare struttura: nella pratica, invece di stimare una retta per ciascuna delle 280 scuole (cui si riferisce il pedice "s") o per ciascuno degli 81 Paesi considerati ("p"), si possono inserire termini casuali, che assumano un diverso valore in ciascuno dei sottogruppi di unità, in modo da adattarsi al meglio alle specifiche situazioni. All'interno di ciascun sottogruppo, si stimerà, come prima, il logit della probabilità del nostro evento di interesse, assumendo la stessa categoria di riferimento utilizzata in precedenza. Si ipotizza, inoltre, che tra ciascuna scuola o tra ciascun Paese non cambi la pendenza della retta, ma solo l'intercetta.

Il modello in questione, a seconda che l'effetto casuale inserito sia relativo alla scuola (s) o al Paese (p), assume quest'espressione:

$$\text{logit}(Y_{i(s)}) = \ln[\theta_{i(s)}] = \alpha_s + \delta^*Z_s + \gamma^*X_{i(s)} + \epsilon_{i(s)} \quad (6.3.1)$$

$$\text{logit}(Y_{i(p)}) = \ln[\theta_{i(p)}] = \alpha_p + \theta^*Z_p + \eta^*X_{i(p)} + \epsilon_{i(p)} \quad (6.3.2)$$

Si modella, quindi, il logit della probabilità di rispondere di volere un numero maggiore o uguale di figli per un ragazzo straniero (i) che frequenta la scuola (s) o è originario del Paese (p). Le intercette casuali ad essi relative sono, rispettivamente, α_s e β_p , mentre il coefficiente angolare delle variabili "individuali" è espresso dal parametro γ (η). Come già accennato, si assume che, in base alla particolare scuola frequentata o al particolare Paese d'origine, cambi solo il valore dell'intercetta casuale, ma non la pendenza della retta, pertanto i predittori agiranno nello stesso modo in ciascuno dei sottogruppi di unità. I termini Z_s e Z_p indicano che alcuni predittori si riferiscono non all'individuo, bensì alla scuola frequentata (come nel caso della ripartizione geografica, del numero medio di figli desiderato dagli alunni italiani dell'istituto o del loro numero medio di fratelli) o al Paese d'origine (come nel caso del livello di fecondità). I coefficienti relativi sono, rispettivamente, θ e δ . $\epsilon_{i(s)}$ ($\epsilon_{i(p)}$) è il vettore dei termini d'errore che assumono distribuzione multinomiale. Questi termini d'errori possono essere considerati come la somma di due componenti erratiche, una relativa all'individuo (unità di primo livello) e una relativa alla specifica scuola o allo specifico Paese di provenienza (unità di secondo livello; Goldstein, 2003).

Prima di iniziare con la stima di modelli multilevel, tuttavia, è bene assicurarsi che valga davvero la pena utilizzarli. Se il *pooling* dei dati (il considerare le unità come provenienti tutte da un unico campione) non comporta grandi differenze nelle stime rispetto alla separazione delle unità in sottogruppi, l'uso di un multilevel è sconsigliato (Snijder e Bosker, 1999; Goldstein, 2003). Uno degli strumenti che ci indica in quale situazione ci troviamo è il coefficiente di correlazione intraclasse (ICC). E' una misura della correlazione fra unità dello stesso sottogruppo, ovvero della quota di varianza totale spiegata dalla varianza *between groups*. Se questo valore è abbastanza elevato, le osservazioni presentano una correlazione non trascurabile e l'uso di un multilevel è più indicato (Goldstein, 2003). Questo coefficiente si ottiene con la formula:

$$(6.5) \quad \rho(y_{ij}, y_{i'j}) = \frac{\sigma_{U_0}^2}{\sigma_{U_0}^2 + \sigma_{\epsilon}^2}$$

$\hat{\sigma}_{\epsilon}^2$ la varianza stimata *within groups*, ossia all'interno dei gruppi di studenti della stessa scuola o Paese. $\hat{\sigma}_{U_0}^2$ è la varianza stimata *between groups*. Al denominatore compare la varianza totale, ossia la somma delle due componenti. Si noti che, nel caso di modelli multilevel logistici, $\hat{\sigma}_{\epsilon}^2$ è fissato pari a $\pi^2/3$ (circa 3,29. Snijder and Bosker, 1999; Twisk, 2006).

La varianza $\hat{\sigma}_{U_0}^2$ è pari a 0,42 nel caso in cui l'intercetta casuale sia riferita alle scuole e a 0,31 nel caso sia riferita ai Paesi. Di conseguenza, il coefficiente di correlazione intraclasse (ρ) assume un valore pari a circa l'11% nel primo caso ($0,42/(0,42+3,29)$), e a circa il 9% ($0,31/(0,31+3,29)$) nel secondo. Possiamo dire, quindi, che il raggruppamento porta ad una similarità non trascurabile fra le risposte date da studenti della stessa scuola e ad una leggermente più contenuta fra quelle date da studenti provenienti dallo stesso Paese. Usare un modello multilevel sembra una buona soluzione (Snijder and Bosker, 1999), soprattutto nel primo caso. Inoltre, il fatto che l'inserimento del parametro casuale provochi per entrambi i modelli un aumento significativo in termini di verosimiglianza, si conferma la preferenza per l'inserimento di intercette casuali. A titolo di confronto si riporta di seguito (tab. 18) anche il modello logistico "tradizionale", LSTR.2, con gli stessi predittori dei due multilevel.

Con l'aggiunta del parametro casuale, la statistica -2LOGL scende da 84923,6 per LSTR.2 a 83985,7 per MSTR.2 e a 82648,0 per MSTR.1, che risulta quindi il migliore dei tre proposti. Ciò era facilmente prevedibile, dal momento che l'adattamento ai dati di un

modello multilevel aumenta al crescere della quota di varianza dovuta alla variabilità fra i gruppi (che risulta maggiore in MSTR.1).

Tab. 18. Modelli multilevel ordinali ad intercetta casuale e logistico ordinale. Stima del logit di rispondere di volere lo stesso o un numero maggiore di figli. Ragazzi stranieri provenienti da Paesi con almeno 5 presenze nel campione. Effetti fissi individuali.

		MSTR.1	MSTR.2		
EFF. CASUALI	$\alpha_s(\text{scuola})$	0,417		LSTR.2	
	$\beta_p(\text{paese})$		0,309		
Coefficiente di correlazione intraclassa		11,3%	8,9%		
Variabile		Stima dei coefficienti			
EFFETTI FISSI	Intercetta	Quattro o più	-2,88*	-2,71*	-3,02*
		Tre	-1,64*	-1,50*	-1,84*
		Due	1,10*	1,18*	0,77*
		Uno	2,84*	2,89*	2,47*
	Sesso – femmina vs. maschio		-0,17*	-0,15*	-0,16*
	Titolo di studio del padre – medio vs. alto		-0,02	-0,02	-0,003
	Titolo di studio del padre – basso vs. alto		-0,02	0,001	-0,01
	Titolo di studio del padre – non so/assente vs. alto		-0,06	-0,05	-0,02
	Titolo di studio della madre – medio vs. alto		0,02	0,03	0,02
	Titolo di studio della madre – basso vs. alto		0,04	0,06	0,03
	Titolo di studio della madre - non so/assente vs. alto		-0,07	-0,01	-0,04*
	Madre lavoratrice		-0,05	-0,08*	-0,08*
	Numero di fratelli		0,16*	0,13*	0,16*
	Indice di benessere economico		0,01	-0,01	-0,01
	Dare più importanza alla carriera		-0,36*	-0,32*	-0,31*
	Età di arrivo – 10 o più anni vs. nato in Italia		-0,38*	-0,27*	-0,23*
	Età di arrivo – tra 5 e 9 anni vs. nato in Italia		-0,19*	-0,11*	-0,05*
Età di arrivo – meno di 5 anni vs. nato in Italia		-0,05	-0,01	0,09*	
Buona/ottima conoscenza dell'italiano		0,46*	0,42*	0,49*	
Indice di ancoraggio alle origini		0,07*	0,04*	0,05*	
OSSERVAZIONI UTILIZZATE		10177	10273	10273	
-2LOGL		82648,0	83985,7	84923,6	
WALD CHI-SQUARED				1214,0**	

(*) Variabili con effetto significativo a livello 0,05

(**) Test del chi-quadro significativo per l'ipotesi nulla $\beta=0$.

Si noti che il modello LSTR.2 è differente dai precedenti modelli logistici stimati, LSTR.1A e LSTR.1B. Il primo, infatti, comprende i soli predittori individuali, mentre in LSTR.1A non comparivano l'età di arrivo in Italia, la conoscenza dell'italiano e l'indice di ancoraggio alle origini; era, invece, inserita la ripartizione geografica dei residenza. In LSTR.1B sono inseriti tutti i predittori, sia individuali che di contesto.

I due modelli multilevel non differiscono molto per la significatività delle stime puntuali: l'unica diversità riguarda l'aver una madre che lavora, il cui coefficiente risulta significativo solo nel modello MSTR.2, quando le stime sono controllate per Paese

d'origine. I valori, invece, si differenziano leggermente da un modello multilevel all'altro: in MSTR.1 l'effetto dei predittori si fa sentire maggiormente sul logit, e quindi sul rischio, di volere un numero maggiore o uguale di figli. In particolare, questo accade per l'età di arrivo: secondo le stime puntuali di MSTR.1, chi è arrivato dopo i 10 anni e chi tra i 5 ed i 9 anni rischia, rispettivamente, il 31% e il 17% in meno delle seconde generazioni di fare questa scelta; lo stesso rischio si abbassa del 24% e del 10% secondo MSTR.2. Gli effetti dei predittori individuali, quindi, sembrano accentuarsi maggiormente se si controllano le stime per scuola frequentata, piuttosto che per Paese d'origine. Tuttavia, mentre i due modelli multilevel mostrano che le seconde generazioni hanno risposto in modo simile a chi è giunto a meno di 5 anni d'età, LSTR.2 che questo non si verifica: quelli giunti in età prescolare sono più a rischio (+9%) di volere un numero maggiore o uguale di figli rispetto ai nati in Italia. Si mantiene comunque, alla crescita del tempo trascorso nel nostro Paese, l'aumento progressivo del logit.

MSTR.1 e MSTR.2 sono modelli certamente migliorabili: l'intercetta casuale non riesce ad "assorbire" l'effetto dei predittori inseriti, quasi tutti significativi, e l'introduzione di altre variabili esplicative potrebbero ridurre ulteriormente la varianza dell'effetto casuale, spiegando quindi in maniera maggiore le differenze nelle risposte dentro i sottogruppi di unità colte dai termini α_s e β_p .

A questo scopo, si inseriscono ora nei modelli multilevel alcuni predittori di contesto, relativi cioè a particolari caratteristiche della scuola o del Paese d'origine. In questo modo, ci si aspetta che le varianze degli effetti casuali si riducano. In realtà, stime e significatività delle variabili individuali cambiano poco rispetto ai modelli MSTR.1 e MSTR.2 e le varianze degli effetti casuali non sembrano ridursi quanto si poteva supporre (vedi tab. 19). Il coefficiente di correlazione intraclasse, ottenuto con le nuove stime delle varianze degli effetti casuali, resta praticamente immutato, attorno al 10% per il primo multilevel e al 7% per secondo (in cui, tuttavia, la riduzione è da attribuire all'inserimento di un'unica variabile).

La log-verosimiglianza, tuttavia, indica che i multilevel con variabili di contesto hanno un adattamento migliore ai dati rispetto a quelli con i soli predittori individuali: l'aggiunta di ulteriori esplicative è stata, dunque, una scelta opportuna. Il test di Wald indica un aumento significativo in termini di log-verosimiglianza passando ai nuovi modelli multilevel: il valore della statistica è pari, infatti, a 260,4 confrontando MSTR.1 e MSTR.3 e a 13726,6 confrontando MSTR.2 e MSTR.4. I valori sono entrambi molto superiori ai quantili 0,95 di un Chi-quadrato con 5 e 1 gradi di libertà, 11,07 e 3,84.

Tab. 19. Modelli multilevel ordinali ad intercetta casuale. Stima del logit di rispondere di volere lo stesso o un numero maggiore di figli. Ragazzi stranieri provenienti da Paesi con almeno 5 presenze nel campione. Effetti fissi individuali e di contesto.

		MSTR.3	MSTR.4		
Eff. casuali	$\alpha_{s,scuola}$	0,383			
	$\beta_{p,paese}$		0,243		
Coefficiente di correlazione intraclasse		10,4%	6,9%		
Variabile		Stima dei coefficienti			
EFFETTI FISSI	VARIABILI INDIVIDUALI	Intercetta	Quattro o più Tre Due Uno	-4,07* -2,83* -0,09 1.65*	-3,25* -2,06* 0.65* 2.38*
		Sesso – femmina vs. maschio		-0,17*	-0,13*
		Titolo di studio del padre – medio vs. alto		-0,03	-0,02
		Titolo di studio del padre – basso vs. alto		-0,01	0,01
		Titolo di studio del padre – non so/assente vs. alto		-0,06	-0,04
		Titolo di studio della madre – medio vs. alto		0,04	0,07
		Titolo di studio della madre – basso vs. alto		0,04	0,06
		Titolo di studio della madre - non so/assente vs. alto		-0,06	0,06
		Madre lavoratrice		-0,04	-0,10*
		Numero di fratelli		0,16*	0,13*
		Indice di benessere economico		0,01	-0,01
		Dare più importanza alla carriera		-0,36*	-0,35*
		Età di arrivo – 10 o più anni vs. nato in Italia		-0,38*	-0,30*
		Età di arrivo – tra 5 e 9 anni vs. nato in Italia		-0,19*	-0,08*
		Età di arrivo – meno di 5 anni vs. nato in Italia		-0,06	-0,01
	Buona/ottima conoscenza dell'italiano		0,46*	0,44*	
	Indice di ancoraggio alle origini		0,07*	0,03*	
	VARIABILI DI CONTESTO	Percentuale di studenti stranieri in classe		-0,01*	
		Media figli voluti dai compagni di scuola italiani		0,34	
		Media fratelli dei compagni di scuola italiani		0,46*	
Zona geografica – Centro vs. Nord		-0,07			
Zona geografica – Sud vs. Nord		-0,12			
Numero ideale di figli nel Paese d'origine			0,13*		
OSSERVAZIONI UTILIZZATE		10159	8811		
-2LOGL		82387,6	70259,1		

(*) Variabili con effetto significativo a livello 0,05

Per quanto riguarda le variabili individuali, non cambia praticamente nulla rispetto ai primi due modelli multilevel stimati. Si guardi ora alle variabili di contesto. Nel caso di MSTR.3, ossia controllando i risultati per scuola frequentata, i desideri di fecondità dei giovani stranieri non risultano più essere determinati da quelli espressi dagli amici autoctoni, ma solo dalla realtà familiare in cui questi ultimi vivono, ossia dal numero di fratelli avuti mediamente dai compagni di scuola italiani. E' significativo, inoltre, l'effetto della quota di studenti stranieri presenti nella propria classe: più compagni non italiani ci sono, meno si rischia di volere un numero maggiore o uguale di figli. il coefficiente, tuttavia, è molto piccolo. Le scelte di fecondità dei giovani immigrati potrebbero essere, in parte, il prodotto

del contesto in cui questi ragazzi crescono e dell'ambiente con cui vengono a contatto tramite la scuola, ossia quello delle famiglie dei compagni italiani.

Nel modello MSTR.4 l'unica variabile di contesto inserita ha un effetto significativo e positivo sul logit: il numero di figli che si considera ideale nel Paese d'origine, dunque, influisce positivamente su quello desiderato dai giovani immigrati: più figli vorrebbero le donne non emigrate, più è elevato il rischio che i ragazzi con la stessa provenienza ne vogliano un numero maggiore o uguale. Lo stesso risultava dal modello logistico senza termini casuali (LSTR.1B, in tab.17).

I risultati ottenuti negli ultimi due modelli presentati portano a fare qualche considerazione. Controllando le stime per paese di provenienza, risulta che lo specifico Paese d'origine, in particolare la situazione demografica che si registra lì, ha un'influenza non trascurabile sulle scelte dei giovani stranieri in fatto di fecondità desiderata. Un risultato del genere non deve sorprendere: venire dall'Est Europeo o dall'Africa Sub-Sahariana vuol dire certamente portare con sé fattori culturali, demografici, sociali e vivere in ambienti familiari differenti. Anche una volta stabilitisi in Italia, è difficile che questi giovani non risentano per niente del diverso *background* migratorio e culturale di cui, nel bene o nel male, sono portatori essi stessi ed i loro genitori.

Controllando le stime per scuola frequentata, invece, la fecondità desiderata dai giovani stranieri non risulta essere influenzata tanto dalle scelte che i compagni italiani hanno espresso al riguardo, quanto dalle realtà familiari in cui questi ultimi vivono. I ragazzi stranieri, infatti, sembrano prendere a modello le famiglie degli amici autoctoni e il numero di figli che queste hanno. Il contesto in cui i giovani immigrati crescono e studiano e gli ambienti familiari cui vengono a contatto tramite i compagni di scuola fanno crescere in loro, probabilmente, il desiderio di integrarsi il più possibile nel nostro Paese, anche imitando i nostri comportamenti demografici.

Si deve sottolineare che, pur avendo inserito predittori di contesto, gran parte della variabilità degli termini casuali rimane non spiegata e la riduzione del coefficiente di correlazione intraclassa è poco consistente. I modelli MSTR.3 e MSTR.4, quindi, potrebbero essere ulteriormente migliorabili. Probabilmente, il numero di predittori inseriti è ancora insufficiente per spiegare il fenomeno di interesse; oppure, potrebbero restare da cogliere alcuni fattori latenti, che probabilmente esercitano un'influenza piuttosto decisa sui desideri di fecondità dei giovani immigrati.

Conclusioni

Le analisi descrittive concordano con i modelli di regressione nel porgere due risultati. Finora, in Italia, la fecondità degli stranieri è sempre stata più elevata di quella degli italiani "autoctoni", specialmente quando provengono da Paesi ad elevata fecondità. Non è, tuttavia, scontato che in futuro le cose restino così. I figli degli stranieri, infatti, dichiarano di volere meno figli rispetto ai giovani italiani. Sembra, quindi, che al momento dell'arrivo in Italia i ragazzi immigrati siano ben consci dell'opportunità di contenere la dimensione della loro futura famiglia, forse per aumentare le loro chance di mobilità sociale. In secondo luogo, i giovani stranieri che vorrebbero avere meno figli non sono quelli nati in Italia, ma quelli appena giunti nel nostro Paese. Al contrario, chi è giunto in Italia in tenera età, o è nato qui, manifesta desideri di fecondità molto simili a quelli dei nostri ragazzi. Quest'ultimo risultato conferma che, anche per i modelli familiari, sono in atto chiari processi di assimilazione.

L'utilizzo di modelli multilevel generalizzati porta ad altre considerazioni. In primo luogo, le differenze tra risposte date da studenti di scuole diverse sono meno omogenee rispetto a quelle date da ragazzi provenienti da Paesi diversi. L'effetto del Paese d'origine sulle preferenze di fecondità, quindi, pur rimanendo significativo, è meno intenso di quello esercitato dal nuovo contesto di vita.

Controllando i risultati per singola scuola, si nota che il numero di figli desiderato dai giovani immigrati non dipende tanto da quello mediamente desiderato dai compagni italiani, quanto dalla dimensione media dei nuclei familiari in cui questi ultimi vivono e che, a quanto pare, i ragazzi stranieri assumono come esempio da seguire nel futuro. Inoltre, se nella propria classe vi sono molti studenti non italiani, si rischia in modo più contenuto di preferire un numero più elevato di figli. Questi due fattori, quindi, agiscono in modo opposto sulla fecondità desiderata dei figli di immigrati, come se questi cercassero in qualche modo di imitare i comportamenti, anche demografici, degli italiani e, allo stesso tempo, il fatto di avere molti compagni stranieri ponesse un "limite" a questo loro obiettivo. A livello di Paese di provenienza, è stata confermata la forte correlazione fra numero di figli desiderato dai giovani stranieri e quello desiderato dalle madri rimaste in patria, riscontrata anche nell'analisi descrittiva.

I modelli multilevel mostrano anche che la semplice introduzione di un'intercetta casuale non porti sempre alla completa spiegazione della variabile dipendente (il desiderio di fecondità). A questo proposito, potrebbe essere opportuno proseguire con un'analisi delle

variabili latenti (non osservate) che influiscono sui desideri di fecondità dei ragazzi (ricordiamo che queste preferenze espresse nelle due waves non si sono mostrati particolarmente stabili). Un secondo spunto potrebbe nascere dalla diversa metodologia utilizzata nella selezione delle scuole in cui sottoporre il questionario al Centro-Nord e al Sud. Abitare in una o nell'altra zona geografica, che dal punto di vista sociale, economico e demografico hanno sempre manifestato situazioni differenti, vuol dire probabilmente, per i giovani immigrati, sperimentare percorsi di integrazione ed avere opportunità future diverse. Cosa si potrebbe dire riguardo ai loro desideri di fecondità? La scuola e il contesto in cui si cresce porta a scelte diverse fra stranieri del Centro-Nord e del Sud Italia?

Queste ultime note suggeriscono che il cammino di ricerca in questo campo è solo agli inizi, come risulta evidente anche dall'esilità della bibliografia su cui ci si è potuti basare. Tuttavia, in generale, possiamo affermare che i desideri manifestati da questi giovani riguardo alla loro futura fecondità, oltre ad essere influenzati da variabili simili a quelle rilevati per i giovani italiani, si legano, da un lato, al contesto culturale e demografico specifici del proprio Paese d'origine e, dall'altro (e in misura ancora più stretta) sono il prodotto del contesto e dell'ambiente che questi hanno trovato in Italia e con cui si devono confrontare ogni giorno.

APPENDICE A.
I QUESTIONARI DI “ITAGEN2”

QUESTIONARIO DISTRIBUITO NELLE SCUOLE (PRIMA WAVE)

Dipartimento di Scienze Statistiche
Università di Padova

Centro Servizio per il Volontariato
della Provincia di Padova

Ricerca: I RAGAZZI FIGLI DI STRANIERI E DI ITALIANI

1. Codice

Caro amico, cara amica, ti preghiamo di segnare con una crocetta la tua risposta, oppure di scriverla nello spazio indicato. Rispondi con calma e sincerità: le tue risposte sono per noi molto importanti.

PARTE A. Alcune domande per cominciare

2. Nome della tua scuola _____

3. In che paese o città si trova la tua scuola? _____

4. Che classe fai? Prima Seconda Terza

5. Sezione

6. Quanti studenti ci sono in tutto nella tua classe?

7. Quanti studenti stranieri ci sono nella tua classe?

8. Come vai a scuola?
1 Sono fra i migliori della classe
2 Vado abbastanza bene
3 Non vado né bene né male
4 Non sono molto bravo
5 Non lo so

9. I tuoi genitori o parenti sono contenti di come vai a scuola?
1 Penso di sì
2 Penso di no

10. Tu sei ... 1 Un ragazzo 2 Una ragazza

11. In che mese e anno sei nato (nata) ? Mese _____ Anno _____

12. Dove sei nato (nata)?

Nazione _____

Città _____

13. Da quanto tempo vivi in Italia?
1 Da sempre
2 Da 10 anni o di più
3 Da 5-9 anni
4 Da 3-4 anni
5 Da 1-2 anni
6 Da meno di 1 anno

14. Ti senti italiano (italiana)? 1 Sì 2 No 3 Non so

15. Ti senti veneto (veneta)? 1 Sì 2 No 3 Non so

Ora rispondi a tutte le domande seguenti (*una risposta per ogni riga*)

	1. No	2. Non molto	3. Abbastanza	4. Sì
16. Capisci l'italiano?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
17. Sai parlare l'italiano?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
18. Sai leggere l'italiano?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
19. Sai scrivere in italiano?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
20. Capisci il dialetto veneto?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
21. Sai parlare il dialetto veneto?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

22. In quale lingua preferisci parlare?
(una sola risposta)

1| | Dialetto veneto
2| | Un altro dialetto. Quale? _____
3| | Italiano
4| | Un'altra lingua. Quale? _____

23. Qual è la tua cittadinanza?

1| | Italiana
2| | Un'altra cittadinanza. Quale? _____
3| | Non lo so

PARTE B. Parliamo ora della donna adulta più importante che vive con te (ad esempio tua mamma). Se con te non vivono donne adulte, salta questa pagina, e va alla PARTE C.

1. Chi è questa donna?

1| | Mia mamma
2| | Mia nonna o mia zia
3| | Un'altra parente
4| | Un'altra persona non mia parente

2. Quanti anni ha? Anni | _____ | 2| | Non so

3. È cittadina italiana? 1| | Sì 2| | No 3| | Non so

4. Dove è nata?

1| | In questa regione
2| | In un'altra regione italiana. Quale? _____
3| | In un'altra nazione. Quale? _____
4| | Non so

5. Da quanto tempo vive in Italia?

1| | Da sempre
2| | Da 10 anni o di più
3| | Da 5-9 anni
4| | Da 1-4 anni
5| | Da meno di 1 anno
6| | Non so

6. Fino a che età è andata a scuola?

1| | Non è mai andata a scuola
2| | Ha finito la scuola a meno di 10 anni
3| | 10-14 anni
4| | 15-19 anni
5| | 20-25 anni
6| | Ha finito la scuola quando aveva più di 25 anni
7| | Non so

7. Perché è venuta in Italia?
(una sola risposta)

1| | È nata in Italia
2| | Per cercare un lavoro e guadagnare di più
3| | Per motivi politici (scappare dalla guerra o dalla dittatura)
4| | Per riunirsi alla sua famiglia
5| | Per altri motivi

8. Aspetta un bambino? 1| | Sì 2| | No 3| | Non so

9. Quale lingua preferisce parlare? 1| Dialetto veneto
 2| Un altro dialetto. Quale? _____
 3| Italiano
 4| Un'altra lingua. Quale? _____

Pensa alla lingua preferita da questa donna, e rispondi alle domande seguenti (*una risposta per ogni riga*)

	1. No	2. Non molto	3. Abbastanza	4. Sì
10. Tu capisci bene questa lingua?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. La parli bene?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. La leggi bene?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

13. Questa donna lavora? 1| Sì 2| No, è disoccupata 3| No, è casalinga/pensionata

14. Che lavoro fa, o qual è l'ultimo lavoro che ha fatto?

PARTE C. Parliamo ora dell'uomo adulto più importante che vive con te (ad esempio tuo papà). Se con te non vivono uomini adulti, salta la pagina, e va alla PARTE D.

1. Chi è quest'uomo? 1| Mio papà
 2| Mio nonno o mio zio
 3| Un altro parente
 4| Un'altra persona non mia parente
2. Quanti anni ha? Anni | _____ | 2| Non so
3. È cittadino italiano? 1| Sì 2| No 3| Non so
4. Dove è nato? 1| In questa regione
 2| In un'altra regione italiana. Quale? _____
 3| In un'altra nazione. Quale? _____
 4| Non so
5. Da quanto tempo vive in Italia? 1| Da sempre
 2| Da 10 anni o di più
 3| Da 5-9 anni
 4| Da 1-4 anni
 5| Da meno di 1 anno
 6| Non so
6. Fino a che età è andato a scuola? 1| Non è mai andato a scuola
 2| Ha finito la scuola a meno di 10 anni
 3| 10-14 anni
 4| 15-19 anni
 5| 20-25 anni
 6| Ha finito la scuola quando aveva più di 25 anni
 7| Non so
7. Perché è venuto in Italia? 1| È nato in Italia
 2| Per cercare un lavoro e guadagnare di più
 3| Per motivi politici (scappare dalla guerra/dittatura)
 4| Per riunirsi alla sua famiglia
 5| Per altri motivi
- (*una sola risposta*)

9. Quale lingua preferisce parlare? 1| | Dialetto veneto
 2| | Un altro dialetto. Quale? _____
 3| | Italiano
 4| | Un'altra lingua. Quale? _____

Pensa alla lingua preferita da quest'uomo, e rispondi alle domande seguenti (*una risposta per ogni riga*)

	1. No	2. Non molto	3. Abbastanza	4. Sì
10. Tu capisci bene questa lingua?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. La parli bene?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. La leggi bene?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

13. Quest'uomo lavora?

- 1| | Sì 2| | No, è disoccupato 3| | No, è pensionato

14. Che lavoro fa, o qual è l'ultimo lavoro che ha fatto?

Parte D. Ora qualche altra domanda sulla tua famiglia

1. Vivi con qualche sorella o fratello? 1| | Sì 2| | No
2. Vivi con altri parenti, oltre a genitori e fratelli? 1| | Sì 2| | No
3. Hai fratelli o sorelle che non vivono con te? 1| | Sì 2| | No
4. Quanti fratelli e sorelle hai in tutto? numero | _____ |
5. In totale, quante persone abitano a casa tua, te compreso? numero | _____ |
6. Dove vivi? 1| | In una casa in affitto
 2| | In una casa di nostra proprietà
 3| | In una casa non nostra, ma senza pagare l'affitto
 4| | In una struttura pubblica, religiosa o privata
7. Quante stanze ha la tua casa (compresa la cucina)? numero | _____ |
8. Quanti bagni ha la tua casa? numero | _____ |

9. Il nonno o la nonna che abita più vicino alla tua casa, a che distanza è? (*una sola risposta*)

- 1| | Purtroppo, non ho nonni vivi
 2| | Abita proprio con noi
 3| | Abita vicinissimo a noi
 4| | A meno di un chilometro
 5| | A meno di 10 km
 6| | A più di 10 chilometri, ma in Veneto
 7| | In un'altra regione, ma in Italia
 8| | In un'altra nazione

10. Lo zio o la zia che abita più vicino alla tua casa, a che distanza è? (*una sola risposta*)

- 1| | Purtroppo, non ho zii vivi
 2| | Abita proprio con noi
 3| | Abita vicinissimo a noi
 4| | A meno di un chilometro
 5| | A meno di 10 km

- 6| | A più di 10 chilometri, ma in Veneto
7| | In un'altra regione, ma in Italia
8| | In un'altra nazione

11. Se hanno bisogno di qualcosa, gli adulti che vivono con te a chi si rivolgono, di solito?
(una sola risposta)

- 1| | Ai miei nonni
2| | Ai miei zii
3| | A qualche altro parente
4| | A persone non parenti
5| | Non chiedono aiuto mai a nessuno

12. Quanti figli ti piacerebbe avere da grande? |Nessuno |Uno |Due |Tre
|4 o più

13. Come consideri oggi la tua famiglia?

- 1| | Molto ricca
2| | Abbastanza ricca
3| | Né ricca né povera
4| | Abbastanza povera
5| | Molto povera

14. Rispetto a cinque anni fa, la tua famiglia è ...

- 1| | Più ricca
2| | Né più ricca né più povera
3| | Più povera
4| | Non so

PARTE E. Ora parliamo dei tuoi progetti per il futuro e del tuo tempo libero

- 1. Quale scuola superiore pensi di fare?** 1| | Nessuna
2| | Scuola o istituto tecnico o professionale
3| | Liceo classico, scientifico, linguistico, sociale o artistico
4| | Non so

- 2. Pensi di andare a studiare all'università?** 1| | Sì 2| | No 3| | Non so

3. Che lavoro ti piacerebbe fare da grande?

4. Pensi di riuscire a fare questo lavoro?

- 1| | No 2| | Credo di no 3| | Forse sì 4| | Sì

- 5. Hai amici italiani?** 1| | Sì 2| | No

- 6. Hai amici non italiani?** 1| | Sì 2| | No

- 7. Hai più amici italiani o stranieri?** 1| | Più italiani
2| | Più stranieri
3| | Più o meno lo stesso numero di italiani e stranieri

Ora rispondi a tutte le domande seguenti (una risposta per ogni riga)

	1. Mai	2. A volte	3. Spesso	4. Sempre
8. Con i tuoi amici parli in dialetto veneto?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Con i tuoi amici parli in italiano?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Con i tuoi amici parli in un'altra lingua?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Ti vedi con i tuoi amici italiani, fuori scuola?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. Ti vedi con i tuoi amici stranieri, fuori scuola?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

13. Sono per te importanti gli amici che hai in classe?

1| Poco
2| Abbastanza
3| Molto

14. Vai a riunioni, feste o incontri fra persone che vengono dal paese dei tuoi genitori?

1| Noi siamo di qui 2| Mai 3| A volte 4| Spesso 5| Molto spesso

15. Ci vai volentieri?

1| Sì 2| Abbastanza 3| No 4| Non ci vado mai

16. Di solito, quante ore ci metti per fare i compiti a casa?

Li faccio a scuola 1 ora o meno 2 ore 3 ore 4 ore 5 o più

17. Chi ti aiuta più spesso a fare i compiti, quando ne hai bisogno? (una sola risposta)

- 1| Mio papà, mia mamma o altri adulti che vivono in casa con me
2| Miei fratelli o mie sorelle
3| I miei amici o i miei compagni di classe
4| Altri (insegnanti, vicini di casa ...)
5| Nessuno

Parte F. Ora rispondi ad alcune domande generali

Sei d'accordo con le seguenti frasi? (una risposta per ogni frase)

	1. Molto d'accordo	2. Abbastanza d'accordo	3. Poco d'accordo	4. Non d'accordo
1. Sono soddisfatto (soddisfatta) di me	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Posso fare tutto ciò che fanno le persone della mia età	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. L'Italia è il paese dove si vive meglio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Gli stranieri in Italia sono sfavoriti per molte cose	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. In Italia, il colore della pelle conta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Gli stranieri si sentono superiori agli italiani	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Se hai problemi, solo un parente ti può aiutare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Gli italiani si sentono superiori agli stranieri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. A volte mi sento imbarazzato perché i miei genitori vivono in modo diverso dagli altri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. È più giusto aiutare un parente che un amico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

11. È meglio un lavoro pagato male, ma vicino ai genitori, che pagato meglio, ma lontano da casa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. A volte mi sembra di non essere capace di fare niente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
13. Le mie idee sono diverse da quelle degli adulti che vivono con me	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

14. Ti piace come si comportano gli italiani? 1| Sì 2| No
15. Ti piace come si comportano gli stranieri in Italia? 1| Sì 2| No
16. Ti piace come gli italiani si comportano con gli stranieri che vivono in Italia? 1| Sì 2| No

Facciamo una specie di gioco. Segna la frase con cui sei più d'accordo.

17. **Laura dice:** per una donna, la cosa importante è incontrare l'uomo giusto, sposarlo e avere una bella famiglia.

Paola dice: per una donna, la cosa più importante è studiare e trovare un lavoro.

- 1| Sono più d'accordo con Laura 2| Sono più d'accordo con Paola

18. Hassan e Mohammed hanno 18 anni, e vanno a scuola. Un amico offre loro un buon lavoro, dicendo che è meglio lasciare la scuola, per guadagnare e imparare subito un lavoro.

Hassan dice: accetto il lavoro, perché è meglio imparare subito come funziona il mondo vero, piuttosto che stare a scaldare un banco a scuola.

Mohammed dice: rifiuto il lavoro, perché è meglio studiare per fare poi un lavoro migliore.

- 1| Sono più d'accordo con Hassan 2| Sono più d'accordo con Mohammed

19. Gli adulti che vivono con te si lamentano del comportamento degli italiani?

- 1| Mai 2| A volte 3| Spesso 4| Molto spesso

20. Gli adulti che vivono con te si lamentano del comportamento degli stranieri in Italia?

- 1| Mai 2| A volte 3| Spesso 4| Molto spesso

Che importanza hanno queste cose, per riuscire nella vita? (una risposta per ogni riga)

	1. Molta importanza	2. Abbastanza importanza	3. Poca importanza	4. Nessuna importanza
21. L'intelligenza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
22. Il destino o la fortuna	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
23. Essere capaci di cavarsela da soli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
24. Avere una famiglia ricca	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
25. Avere dei genitori istruiti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
26. L'aiuto degli insegnanti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

27. Essere religiosi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
28. Conoscere diversi modi di vivere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
29. Essere nati in Italia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
30. Essere istruiti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

PARTE G. Ecco infine alcune domande sul modo di vivere tuo e della tua famiglia

1. Di solito, quante ore al giorno passi davanti alla TV?

Non guardo mai la TV 1 ora o meno 2 ore 3 ore 4 ore o più

2. Di solito, in che lingua sono i programmi televisivi che guardi?

- 1| Sempre o quasi sempre in italiano
 2| Spesso in un'altra lingua
 3| Sempre o quasi sempre in un'altra lingua

3. Di solito, quante ore al giorno passi a giocare con i videogiochi o alla play-station?

Non gioco ai videogiochi 1 ora o meno 2 ore 3 ore 4 ore o più

4-5. In una settimana, quante ore passi a fare queste cose?

Giocare a sport di squadra (calcio, pallavolo, basket...) numero ore
 Giocare a sport individuali (corsa, tennis, bici, nuoto, danza...) numero ore

6. Ti alleni in una squadra sportiva? 1| Sì 2| No

La famiglia in cui vivi ha questi oggetti? (una risposta per ogni oggetto)

	Sì	No		Sì	No
7. Lavastoviglie	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	12. Lavatrice	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Forno a micro-onde	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	13. Motorino o scooter	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Macchina fotografica digitale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	14. Automobile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Videoregistratore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	15. Bicicletta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. PC (Personal computer)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	16. Cinquanta libri (esclusi scolastici)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

E tu, possiedi i seguenti oggetti? (una risposta per ogni oggetto)

	Sì	No		Sì	No
17. Bicicletta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	20. Cinque libri (esclusi scolastici)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
18. Telefono cellulare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	21. Play-station	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
19. Pattini a rotelle	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	22. Sci o snow-board	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Sai fare queste cose? (una risposta per ogni riga)

	Sì	Abbastanza	No
23. Nuotare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
24. Sciare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
25. Andare in bicicletta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
26. Pattinare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

27. L'estate scorsa, per quanto tempo sei stato (stata) via di casa durante le vacanze? (una risposta)

- 1| Sono sempre rimasto (rimasta) a casa
 2| 1-2 settimane
 3| 3-4 settimane

4|__| Più di un mese

28. L'estate scorsa sei stato (stata) in colonia, al campeggio o al camposcuola con ragazzi della tua età, ma senza i tuoi genitori?

1|__| Sì 2|__| No

29. L'estate scorsa, sei tornato (tornata) nella nazione o regione da dove vengono i tuoi genitori?

1|__| Sì

2|__| No

3|__| I miei genitori sono di qui

30. Con la tua famiglia, andate a mangiare in pizzeria o al ristorante italiano?

1|__| Sì, molto spesso

2|__| Sì, spesso

3|__| Sì, qualche volta

4|__| Praticamente mai

31. Con la tua famiglia, andate a mangiare in ristoranti non italiani (cinesi, indiani, arabi...)?

1|__| Sì, molto spesso

2|__| Sì, spesso

3|__| Sì, qualche volta

4|__| Praticamente mai

Questi ultimi dati ci saranno molto utili quando, fra qualche tempo, ti cercheremo per porti qualche altra domanda. Non li useremo mai in nessun altro modo, rispettando così la legge sulla privacy

Nome e cognome *(in stampatello)*

Numero di telefono fisso di casa

Numero di cellulare (tuo o di un familiare)

Indirizzo

Via _____

N° _____

Comune _____

Il questionario è finito. Ti ringraziamo moltissimo per l'aiuto che ci hai dato.

**QUESTIONARIO SOMMINISTRATO TELEFONICAMENTE
(SECONDA WAVE)**

Dipartimento di Scienze Statistiche Università di Padova

Ricerca: I RAGAZZI FIGLI DI STRANIERI E DI ITALIANI

1. Codice |_|_|_|_|_|_|

LUOGO DI RESIDENZA E AMICIZIE

1. In che comune vivi? _____

2. Rispetto al novembre del 2005, hai cambiato casa?
1|_| Sì, nello stesso comune
2|_| Sì, nella stessa provincia
3|_| Sì, nella stessa regione
4|_| Sì, in altra regione o stato
5|_| No

3. Hai amici italiani? 1|_| Sì 2|_| No

4. Hai amici non italiani? 1|_| Sì 2|_| No

5. Hai più amici italiani o stranieri?
1|_| Più italiani
2|_| Più stranieri
3|_| Più o meno lo stesso numero

APPARTENENZA E LINGUA

6. Ti senti italiano (italiana)? 1|_| Sì 2|_| No 3|_| Non so

7. Ti senti veneto (veneta)? 1|_| Sì 2|_| No 3|_| Non so

8. In quale lingua preferisci parlare?
(una sola risposta)
1|_| Dialecto veneto
2|_| Un altro dialetto.
3|_| Italiano
4|_| Un'altra lingua

9. Se tu potessi scegliere, vorresti vivere...
1|_| Nel posto dove abito adesso
2|_| In un altro posto, ma in Italia
3|_| Fuori dall'Italia

10. Se ha risposto "fuori d'Italia ed è straniero"
Vorresti vivere nel paese dei tuoi genitori? 1|_| Sì 2|_| No

OPINIONI

Sei d'accordo con le seguenti frasi? (una risposta per ogni frase)

	1. Molto d'accordo	2. Abbastanza d'accordo	3. Poco d'accordo	4. Non d'accordo
11. In Italia, il colore della pelle conta	_	_	_	_
12. Gli stranieri si sentono superiori agli italiani	_	_	_	_
13. Gli italiani si sentono superiori agli stranieri	_	_	_	_

14. A volte mi sembra di non essere capace di fare niente

15. Quanti figli ti piacerebbe avere da grande? |Nessuno |Uno |Due |Tre |4 o più

16. Se non puoi averne ____, vorresti averne ___ o ___? (uno in più o uno in meno)

PAESAGGIO

Pensa al posto dove vivi e dà un punteggio da 1 a 10 a seconda di questi aspetti (10 + alto, 1 + basso)

17. La natura _____ 18. Il patrimonio storico e artistico _____
19. L'ordine e la cura _____ 20. I mezzi pubblici _____
21. Gli spazi per i ragazzi _____ 22. I negozi _____

Dà un punteggio da 1 a 10 secondo l'importanza che hanno per te ciascuno di questi luoghi (10 punteggio più alto, 1 punteggio più basso)

23. La piazza _____ 24. Il centro commerciale _____
25. La scuola _____ 26. I giardini pubblici _____
27. La parrocchia _____ 28. Il campo sportivo, la palestra _____

Pensa ancora al posto dove vivi.
Secondo te è...

29. 1|| Centro o 2|| Periferia
30. 1|| Città o 2|| Campagna
31. 1|| Pianura o 2|| Montagna
32. 1|| Vicino al mare o 2|| Lontano dal mare

Se tu potessi scegliere,
vorresti vivere in...

33. 1|| Centro 2|| Periferia
34. 1|| Città 2|| Campagna
35. 1|| Pianura 2|| Montagna
36. 1|| Vicino al mare o 2|| Lontano dal mare

37. Che effetto ti fa quello che vedi nelle vie attorno a casa tua?

1|| Mi sento bene 2|| Mi lascia indifferente 3|| Mi sento a disagio

38. È bello il posto in cui vivi?

1|| Molto
2|| Abbastanza
3|| Poco
4|| Per nulla

SITUAZIONE SCOLASTICA E PERFORMANCES

Chiedere la sua condizione scolastica, che può essere:

A) MEDIE INFERIORI B) 1° SUPERIORE C) 2° O 3° SUPERIORE D) FUORI SCUOLA

(A) SCUOLE MEDIE

- 39a. Come vai a scuola? 1|| Sono fra i migliori della classe
2|| Vado abbastanza bene
3|| Non vado né bene né male
4|| Non sono molto bravo
5|| Non lo so

Alla fine dello scorso anno scolastico, che giudizio hai preso nelle seguenti materie?

	Ottimo	Distinto	Buono	Sufficiente	Non sufficiente	Non ricordo
40a. Italiano	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
41a. Matematica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
42a. Inglese	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
43a. Educazione fisica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

44a. Durante le scuole medie, sei mai stato bocciato o ti sei ritirato? 1|| Sì 2|| No

- 45a. Quale scuola superiore pensi di fare? 1|| Nessuna
2|| Scuola o istituto tecnico o professionale
3|| Liceo classico, scientifico, linguistico, sociale, artistico
4|| Non so

(B) PRIMA SUPERIORE

- 39b. Come vai a scuola? 1|| Sono fra i migliori della classe
2|| Vado abbastanza bene
3|| Non vado né bene né male
4|| Non sono molto bravo
5|| Non lo so

40b. Quale scuola superiore stai frequentando?

1|| Corso professionale (ENaip etc.) 2|| Istituto professionale 3|| Istituto tecnico 4|| Liceo

41b. Che giudizio hai preso all'esame di terza media?

Ottimo Distinto Buono Sufficiente Non ricordo
1|| 2|| 3|| 4|| 5||

42b. Durante le scuole medie inferiori, sei mai stato bocciato o ti sei ritirato?

1|| Sì 2|| No

43b. Durante le scuole superiori, sei mai stato bocciato o ti sei ritirato?

1|| Sì 2|| No

(C) SECONDA O TERZA SUPERIORE

39c. Come vai a scuola? 1|_| Sono fra i migliori della classe
2|_| Vado abbastanza bene
3|_| Non vado né bene né male
4|_| Non sono molto bravo
5|_| Non lo so

40c. Quale scuola superiore stai frequentando? 1|_| Corso professionale (ENAIIP etc.)
2|_| Istituto professionale
3|_| Istituto tecnico
4|_| Liceo

41c. Che giudizio hai preso all'esame di terza media?

Ottimo Distinto Buono Sufficiente Non ricordo
1|_| 2|_| 3|_| 4|_| 5|_|

42c. Durante le scuole medie, sei mai stato bocciato o ti sei ritirato?

1|_| Sì 2|_| No

43c. Durante le scuole superiori, sei mai stato bocciato o ti sei ritirato?

1|_| Sì 2|_| No

Alla fine dello scorso anno scolastico, che voto hai preso nelle seguenti materie?

		11. Non ricordo	
44c. Italiano	_ _		_
45c. Matematica	_ _		_
46c. Inglese	_ _		_
47c. Educazione fisica	_ _		_

(D) FUORI SCUOLA

39d. Hai mai frequentato una scuola superiore? 1|_| Sì 2|_| No

40d. Quale è l'ultima scuola superiore che hai frequentato?

1|_| Corso professionale (ENAIIP etc.)
2|_| Istituto professionale
3|_| Istituto tecnico
4|_| Liceo

41d. Durante le scuole medie, sei mai stato bocciato o ti sei ritirato?

1|_| Sì 2|_| No

42d. Durante le scuole superiori, sei mai stato bocciato o ti sei ritirato?

1|_| Sì 2|_| No

43c. Che giudizio hai preso all'esame di terza media?

Ottimo Distinto Buono Sufficiente Non ricordo
1|_| 2|_| 3|_| 4|_| 5|_|

44d. Fai un lavoro in cui vieni pagato? 1|_| Sì 2|_| No

45d. Che lavoro fai? _____

46d. Quante ore la settimana lavori?

47d. Quanto guadagni, all'incirca, ogni mese?

----- **PER TUTTI (DOMANDA CONCLUSIVA)**

Il questionario è finito. Ti chiediamo queste ultime informazioni, perché abbiamo intenzione di intervistarti di nuovo, fra qualche tempo.

(chiedere solo quello da cui non si sta telefonando)

Numero di telefono di casa

Numero di telefono cellulare

Grazie infinite per la preziosa collaborazione

APPENDICE B.
STIME PUNTUALI E RELATIVI STANDARD ERROR
DEI MODELLI STIMATI

Tab. 17.1. Modello logistico ordinale per la stima del logit cumulato di rispondere di volere lo stesso o un numero maggiore di figli. Totale intervistati, italiani e stranieri provenienti da Paesi con almeno 5 presenze nel campione. Stime puntuali e standard error.

Variabile		Stime dei coefficienti			
		Totale (LTOT)	Italiani (LIT)	Stranieri (LSTR.1A)	Stranieri (LSTR.1B)
Intercetta	Quattro o più	-2,94* (0,02)	-2,83* (0,02)	-2,58* (0,04)	-4,65* (0,15)
	Tre	-1,39* (0,02)	-1,23* (0,01)	-1,40* (0,03)	-3,47* (0,15)
	Due	1,24* (0,02)	1,41* (0,01)	1,19* (0,03)	-0,80* (0,15)
	Uno	2,84* (0,02)	2,99* (0,02)	2,88* (0,04)	0,92* (0,15)
Provenienza – straniero, 10 o più anni vs. italiano		-0,32* (0,02)			
Provenienza – straniero, tra 5 e 9 anni vs. italiano		-0,09* (0,02)			
Provenienza – straniero, meno di 5 anni vs. italiano		0,06* (0,02)			
Provenienza – straniero nato in Italia vs. italiano		0,15* (0,02)			
Sesso – femmina vs. maschio		-0,02* (0,01)	0,004 (0,01)	-0,14* (0,02)	-0,13* (0,02)
Titolo di studio del padre – medio vs. alto		0,05* (0,01)	0,06* (0,01)	0,01 (0,02)	0,01 (0,02)
Titolo di studio del padre – basso s. alto		0,02* (0,01)	0,03* (0,01)	-0,01 (0,02)	0,02 (0,03)
Titolo di studio del padre – non so/assente vs. alto		-0,14* (0,01)	-0,16* (0,01)	-0,04* (0,02)	-0,02 (0,02)
Titolo di studio della madre – medio vs. alto		-0,02* (0,01)	-0,03* (0,01)	0,02 (0,02)	0,04 (0,02)
Titolo di studio della madre – basso vs. alto		0,05* (0,01)	0,05* (0,01)	0,03 (0,02)	-0,01 (0,02)
Titolo di studio della madre - non so/assente vs. alto		-0,02* (0,01)	-0,004 (0,01)	-0,07* (0,02)	0,001 (0,02)
Madre lavoratrice		0,01 (0,01)	0,03* (0,01)	-0,04 (0,02)	-0,05* (0,02)
Numero di fratelli		0,23* (0,004)	0,25* (0,01)	0,14* (0,01)	0,11* (0,01)
Indice di benessere economico		0,03* (0,01)	0,03* (0,01)	0,05* (0,01)	0,01 (0,01)
Dare più importanza alla carriera		-0,43* (0,01)	-0,46* (0,02)	-0,32* (0,02)	-0,36* (0,02)
Zona geografica – Centro vs. Nord		-0,21* (0,01)	-0,20* (0,01)	-0,18* (0,02)	-0,03 (0,02)
Zona geografica – Sud vs. Nord		0,44* (0,01)	0,46* (0,01)	0,18* (0,02)	0,06 (0,03)
Essere molto o abbastanza religioso		0,08* (0,01)	0,09* (0,01)	-0,01 (0,02)	
Quota di stranieri in classe					-0,001 (0,001)
Media figli voluti dai compagni di scuola italiani					0,29* (0,06)
Media fratelli dei compagni di scuola italiani					0,39* (0,05)
Età di arrivo – 10 o più anni vs. nato in Italia					-0,22* (0,02)
Età di arrivo – tra 5 e 9 anni vs. nato in Italia					0,01 (0,02)
Età di arrivo – meno di 5 anni vs. nato in Italia					0,09* (0,03)
Buona/ottima conoscenza dell'italiano					0,45* (0,04)
Indice di ancoraggio alle origini					0,03* (0,01)
Numero ideale di figli nel Paese d'origine					0,23* (0,02)

(*) Variabili con effetto significativo a livello 0,05

Tab. 18.1. Modelli multilevel ordinali ad intercetta casuale e logistico ordinale. Stima del logit di rispondere di volere lo stesso o un numero maggiore di figli. Ragazzi stranieri provenienti da Paesi con almeno 5 presenze nel campione. Effetti fissi individuali. Stime puntuali e standard error.

		MSTR.1	MSTR.2		
Eff. casuali	$\alpha_s(\text{scuola})$		0,417 (0,04)		LSTR.2
	$\beta_p(\text{paese})$			0,309 (0,06)	
Variabile		Stima dei coefficienti			
Effetti fissi	Intercetta	Quattro o più	-2,88* (0,07)	-2,71* (0,09)	-3,02* (0,05)
		Tre	-1,64* (0,07)	-1,50* (0,09)	-1,84* (0,05)
		Due	1,10* (0,07)	1,18* (0,09)	0,77* (0,04)
		Uno	2,84* (0,07)	2,89* (0,09)	2,47* (0,05)
	Sesso – femmina vs. maschio		-0,17* (0,02)	-0,15* (0,02)	-0,16* (0,02)
	Titolo di studio del padre – medio vs. alto		-0,02 (0,04)	-0,02 (0,04)	-0,003 (0,02)
	Titolo di studio del padre – basso vs. alto		-0,02 (0,04)	0,001 (0,04)	-0,01 (0,02)
	Titolo di studio del padre – non so/assente vs. alto		-0,06 (0,04)	-0,05 (0,04)	-0,02 (0,02)
	Titolo di studio della madre – medio vs. alto		0,02 (0,04)	0,03 (0,04)	0,02 (0,02)
	Titolo di studio della madre – basso vs. alto		0,04 (0,04)	0,06 (0,04)	0,03 (0,02)
	Titolo di studio della madre - non so/assente vs. alto		-0,07 (0,04)	-0,01 (0,04)	-0,04 (0,02)
	Madre lavoratrice		-0,04 (0,02)	-0,08* (0,02)	-0,08* (0,02)
	Numero di fratelli		0,16* (0,01)	0,13* (0,01)	0,16* (0,01)
	Indice di benessere economico		0,01 (0,01)	-0,01 (0,01)	-0,01 (0,01)
	Dare più importanza alla carriera		-0,36* (0,02)	-0,32* (0,02)	-0,31* (0,02)
	Età di arrivo – 10 o più anni vs. nato in Italia		-0,38* (0,03)	-0,27* (0,03)	-0,23* (0,02)
Età di arrivo – tra 5 e 9 anni vs. nato in Italia		-0,19* (0,03)	-0,11* (0,03)	-0,05* (0,02)	
Età di arrivo – meno di 5 anni vs. nato in Italia		-0,05 (0,04)	-0,01 (0,04)	0,09* (0,02)	
Buona/ottima conoscenza dell'italiano		0,46* (0,04)	0,42* (0,04)	0,49* (0,04)	
Indice di ancoraggio alle origini		0,07* (0,01)	0,04* (0,01)	0,05* (0,01)	

(*) Variabili con effetto significativo a livello 0,05

Tab. 19.1. Modelli multilevel ordinali ad intercetta casuale. Stima del logit di rispondere di volere lo stesso o un numero maggiore di figli. Ragazzi stranieri. Effetti fissi individuali e di contesto. Stime puntuali e standard error.

		MSTR.3	MSTR.4		
E ff. casuali	$\alpha_{s,scuola}$		0,383 (0,04)		
	$\beta_{p,paese}$		0,243 (0,06)		
Variabile		Stima dei coefficienti			
EFFETTI FISSI	VARIABILI INDIVIDUALI	Intercetta	Quattro o più Tre Due Uno	-4,07 (0,40) -2,83* (0,39) -0,09 (0,39) 1,65* (0,39)	-3,25* (0,19) -2,06* (0,19) 0,65* (0,19) 2,38* (0,19)
		Sesso – femmina vs. maschio		-0,17* (0,02)	-0,13* (0,02)
		Titolo di studio del padre – medio vs. alto		-0,03 (0,04)	-0,02 (0,04)
		Titolo di studio del padre – basso vs. alto		-0,01 (0,04)	0,01 (0,04)
		Titolo di studio del padre – non so/assente vs. alto		-0,06 (0,04)	-0,04 (0,04)
		Titolo di studio della madre – medio vs. alto		0,04 (0,04)	0,07 (0,04)
		Titolo di studio della madre – basso vs. alto		0,05 (0,04)	0,06 (0,04)
		Titolo di studio della madre - non so/assente vs. alto		-0,06 (0,04)	0,06 (0,04)
		Madre lavoratrice		-0,04 (0,02)	-0,10* (0,03)
		Numero di fratelli		0,16* (0,01)	0,13* (0,01)
		Indice di benessere economico		0,01 (0,01)	-0,01 (0,01)
		Dare più importanza alla carriera		-0,36* (0,02)	-0,35* (0,02)
		Età di arrivo – 10 o più anni vs. nato in Italia		-0,38* (0,03)	-0,30* (0,04)
		Età di arrivo – tra 5 e 9 anni vs. nato in Italia		-0,18* (0,03)	-0,08* (0,04)
	Età di arrivo – meno di 5 anni vs. nato in Italia		-0,05 (0,04)	-0,01 (0,04)	
	Buona/ottima conoscenza dell'italiano		0,46* (0,04)	0,44* (0,04)	
	Indice di ancoraggio alle origini		0,07* (0,01)	0,03* (0,01)	
	VARIABILI DI CONTESTO				
	Percentuale di studenti stranieri in classe		-0,01* (0,001)		
	Media figli voluti dai compagni di scuola italiani		0,34 (0,18)		
Media fratelli dei compagni di scuola italiani		0,46* (0,16)			
Zona geografica – Centro vs. Nord		-0,07 (0,11)			
Zona geografica – Sud vs. Nord		-0,12 (0,12)			
Numero ideale di figli nel Paese d'origine			0,13* (0,05)		

(*) Variabili con effetto significativo a livello 0,05

Bibliografia

- AA. VV., *Generazioni, famiglie, migrazioni. Pensando all'Italia di domani*, Fondazione Giovanni Agnelli e Gruppo di Coordinamento per la Demografia, Torino, 2006.
- Agresti A., *Analysis of ordinal categorical data*, seconda edizione, Wiley, Florida, 2010.
- Albania Institute of Statistics, Institute of Public Health and ICF Macro, *Albania Demographic and Health Survey 2008-09*, Tirana, Albania: Institute of Statistics, Institute of Public Health and ICF Macro, 2010.
- Albright J. J. e Marinova D. M., *Estimating Multilevel Models using SPSS, Stata, SAS and R*, Stat/Math Center, Indiana University, 2010. Disponibile al link: <http://www.indiana.edu/~statmath/stat/all/hlm/hlm.pdf>.
- Ambrosini M., *Il futuro in mezzo a noi: la sfida delle nuove generazioni di origine immigrata*, convegno "I giovani immigrati e le loro famiglie", Osservatorio Nazionale sulla Famiglia, Ancona, 2008.
- Ambrosini, M. e Molina, S. (a cura di), *Seconde generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, 2004.
- Ashford L., *Unmet Need for Family Planning: recent trends and their implications for Programs*, Population Reference Bureau, Measure Communication, no.7, 2003.
- Barbagli M., Castiglioni M., Dalla Zuanna G., *Fare famiglia in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2003.
- Barban N., Conti C., Gabrielli D., Gabrielli G., Guarneri A., *I nuovi italiani di tanti colori*, Atti della 10° Conferenza Nazionale di Statistica, 15-16 dicembre 2010, Roma.
- Barban N., Dalla Zuanna G., *A portrait of immigrant children's housing experiences in Italy*, Housing Studies, 25, 4, 2010.
- Barban N., White M. J., *Immigrants' children's transition to secondary school in Italy*, IUSSP Conference, Marrakech, 2009.
- Barban N., Dalla Zuanna G., Lorniali M., *The residential choices of foreign families living in Italy*, Working Paper no. 6, Dipartimento di Scienze Statistiche, Università di Padova, 2008.
- Barban N., Dalla Zuanna G., Farina P., Strozza S., *I figli degli stranieri tra assimilazione ed uguaglianza*, Working Paper no. 16, Dipartimento di Scienze Statistiche, Università di Padova, 2008.
- Bernhardt E., Goldscheider C., Goldscheider F., *Integrating the second generation: gender and family attitudes in early adulthood in Sweden*, Zeitschrift für Familienforschung, no.19;1, 2007.

- Billari F., Dalla Zuanna G., *La rivoluzione nella culla: il declino che non c'è*, Milano, Università Bocconi, 2008.
- Blau D. B. et al., *The transmission of women's fertility, human capital and work orientation across immigrant generations*, National Bureau of economic Research (NBER), Working Paper no. 14388, 2008.
- Bonifazi C., Rinesi F., *Famiglie straniere crescono*, www.neodemos.it, 2010.
- Canadian Strategic Counsel, *Canadian attitudes on the family, the complete report*, Focus on the Family Canada Association, 2002.
- Caritas, *Rapporto annuale*, 2007, disponibile al link: <http://www.caritasitaliana.it/caritasitaliana/pdf/primopiano/rapporto2007/rapporto2007.pdf>.
- Castiglioni M., Dalla Zuanna G., *Marital and Reproductive Behavior in Italy After 1995: bridging the Gap with Western Europe?*, European Journal of Population, vol. 25, n° 1, pagg. 1-26, 2009.
- Colombo A., Sciortino G., *Gli immigrati in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2004.
- Coombs L. C., *The measurement of family size preferences and subsequent fertility*, Demography, vol. 11, no. 4., pagg. 587-611, 1974.
- Corbetta P., *Metodologie e tecniche della ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna, 2003.
- Crul M., *Pathways to success for the children of immigrants*, Washington, Migration Policy Institute / Bertelsmann Stiftung, 2007.
- Dalla Zuanna G., Farina P., Strozza S., *Nuovi italiani: i giovani immigrati cambieranno il nostro Paese?*, Bologna, Il Mulino, 2009.
- Dalla Zuanna G., *I nuovi ragazzi di Barbiana*, www.neodemos.it, 2007.
- De Valk H. A. G., *Intergenerational conflicts in migrant and native families: an exploration of the connection with leaving home*, IUSSP seminar on intergenerational ties and transitions to adulthood, 2010.
- De Valk H. A. G. et al., *Children in immigrant families in the Netherlands: a statistical portrait and a review of the literature*, Innocenti Working Paper no.16, Firenze, UNICEF Innocenti Research Center, 2009.
- De Valk H. A. G., *Educational attainment of children of immigrants: a transatlantic comparison of family resources and school context*, IUSSP Conference, Marrakech, 2009.
- De Valk H. A. G., Mencarini L., *Growing up in an immigrant family: the position of children of immigrants in Italy and the Netherlands*, IUSSP International Population Conference, Marrakech, 2009.

- De Valk H. A. G., *Intergenerational discrepancies in fertility preferences among immigrant and Dutch families*, Population Association of America Annual Meeting, New Orleans, 2008.
- Dos Santos M. D., Wolff F., *Human capital background and the educational attainment of the second-generation immigrants in France*, Laboratoire d'Economie et de Management Nantes-Atlantique, Université de Nantes, Working Paper no. EA 4272, 2009.
- Fabbri L., *Statistica multivariata, analisi esplorativa dei dati*, McGraw Hill, Milano, 1997.
- Fernandez R., Fogli A., *Culture: an empirical investigation of beliefs, work and fertility*, in American Economic Journal: Macroeconomics, vol.1(1), pagg. 146-77, 2009.
- Goldberg H. I., Serbanescu F., *Relationships Between Abortion and Contraception in Republics of the Former Soviet Union*, XXIV General Conference of the International Union for the Scientific Study of Population, Salvador, Brasile, 2001.
- Goldstein H., *Multilevel statistical models, 3rd edition*, Oxford University Press, 2003.
- Guarneri A., Casacchia O., Natale L., *tra i banchi di scuola; alunni stranieri e italiani a confronto*, www.neodemos.it, 2010.
- Hill L., Johnson H. P., *Understanding the Future of Californians' Fertility: The role of Immigrants*, Public Policy Institute of California, Issue n. 58, 2002,
- Huschek D., Liefbroer A. C., De Valk H. A. G., *Timing at first union among second-generation Turks in Europe: the role of parents, peers and institutional context*, Demographic Research, vol. 22, 16, pagg. 473-504, 2010.
- Istat, *Le famiglie con stranieri: indicatori di disagio economico*, 2011a.
- Istat, *Noi Italia*, 2011b.
- Istat, *Bilancio demografico nazionale, anno 2010*, 2011c.
- Istat, *Natalità e fecondità della popolazione residente: caratteristiche e tendenze recenti*, 2010.
- Istat, *Avere un figlio in Italia*, 2006.
- Istat, *Conciliazione dei tempi di vita e denatalità*, 2005.
- Istat, *Strutture familiari*, 2004.
- Kreft I., De Leeuw J., *Introducing multilevel modeling*, SAGE, Londra, 1998.
- Lee S. M., Edmonston B., *Fertility intentions of immigrant generations: implication for population and labour force trends*, Fourth Symposium of Population, Work and Family Research Collaboration (PWFC), 2008.
- Maggino F., *La misurazione dei fenomeni sociali attraverso indicatori statistici: aspetti metodologici*, Università degli Studi di Firenze, Working Paper, 2008.

- Mencarini L., Baldoni E., Dalla Zuanna G., *The situation of children in immigrant families in Italy: changes and challenges*, Innocenti Working Paper no.15, Firenze, UNICEF Innocenti Research Center, 2009.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico, a.s.2008/09*, 2009. Disponibile al link: http://archivio.pubblica.istruzione.it/dg_studieprogrammazione/allegati/notiziario_stranieri_0809.pdf
- Molina S., Fornari R., *I figli dell'immigrazione sui banchi di scuola: una previsione e tre congetture*, www.noedemos.it, 2009.
- OECD Family Database, *Ideal and actual number of children*, OECD Social Policy Division, Directorate of Employment, Labour and Social Affairs, 2010; disponibile al link: <http://www.oecd.org/dataoecd/30/35/45582462.pdf>.
- Paccagnella O., *Comparing vocational training courses through a discrete-time multilevel hazard model*, in *Statistical Modelling*, vol. 6, no. 2, 2006.
- Paccagnella O., *Centering or not centering in multilevel models?*, *Evaluation Review*, vol. 30 no. 1, 2006, pagg. 66-85.
- Passel J., *Demography of Immigrant Youth: Past, Present and Future*, *Immigrant Children*, vol. 21, 1, Princeton University, 2011.
- Piccolo L., *Generazione "2G": inclusione dello straniero ed educazione interculturale, la nuova sfida del sistema scuola. Una proposta per la Secondaria Superiore*, tesi di Master Universitario Nazionale per la Dirigenza delle Istituzioni Scolastiche "Mundis", Università di Padova, A.A. 2009/2010.
- Régnier-Loilier A., *Influence of own sibship size on the number of children desired at various time of life. The case of France*, *population*, no. 2006/3, vol. 61, pagg. 161-194, 2006.
- Reyneri E., *Immigration in Italy: trends and perspectives*, articolo presentato al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, 2007.
- Rizzi E., *I figli degli immigrati tra ethnic embeddedness ed integrazione*, atti del convegno "Seconde generazioni in Italia: presente e futuro dei processi di integrazione dei figli di immigrati", Bologna, 2007.
- Rosoli G., *Un secolo di emigrazione italiana, 1876-1976*, Roma, Cser, 1978.
- Rutstein S. O., *Change in the desired number of children: a cross-country analysis of levels and correlates of change*, *Analytical Reports No. 9*, Calverton, Maryland, 1998.
- Sas Institute, *SAS/STAT 9.2 User's Guide*, second edition, disponibile al link <http://support.sas.com/documentation>.
- Snijders T. A. B., Bosker R. J., *Multilevel analysis: an introduction to basic and advanced multilevel modeling*, SAGE Publications, London, 1999.

- Stanfors M., Scott K., *Second generation immigrants and age at motherhood: a longitudinal study of the impact intergenerational transmission of fertility behaviour*, Working Paper, Centre for Economic Demography, Dept. of Economic History, Lund University, 2010.
- Terzera L., *Fare e ricostruire famiglie in emigrazione*, atti della “Conferenza nazionale della Famiglia”, Milano, 2010.
- Testa M. R., *Childbearing preferences and family issues in Europe*, Eurobarometer, 2006, disponibile al link:
http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/ebs/ebs_253_en.pdf.
- Twisk J. W. R., *Applied multilevel analysis: a practical guide*, Cambridge University Press, Cambridge, 2006.
- Westoff C. F., *Desired number of children, 2000-2008*, DHS Comparative Reports, No. 25, Calverton, Maryland, 2010.
- Westoff C. F., *Recent trends in abortion and contraception in 12 countries*, DHS Analytical Studies, No. 8, Calverton, Maryland, 2005.
- Zheng G., Shi S., *Intercultural and intracultural differences in the value of children: comparisons between four countries and the urban, rural, and floating populations in China*, 17° congresso dell'International Association for Cross-Cultural Psychology, 2008.

Ringraziamenti

*Un ringraziamento particolare va a chi mi ha seguito nello svolgimento di questo lavoro:
Nicola Barban (Università Bocconi di Milano), prof. Gianpiero Dalla Zuanna (Dipartimento
di Scienze Statistiche, Università di Padova), prof. Omar Paccagnella (Dipartimento di
Scienze Statistiche, Università di Padova).*

